

FEDERICO II

Tifoso sfegatato, il prof. **Ferdinando Pinto** racconta la sua grande passione (*"una malattia"*) per la squadra del Napoli

Il prof. **Gennaro Piccialli** è il neo Direttore del Centro **Cestev** che gestisce il Complesso di Biotecnologie

L'ORIENTALE

Erasmus, escluse le matricole dal bando, cambiano le modalità di selezione

Tibetano, unica cattedra in Italia
La prof. **Giacomella Orofino** racconta una cultura intrisa di sacralità

VANVITELLI

Navette bus, nuova linea e modifiche ai percorsi

Missione Cina e Stati Uniti, l'**Università della Campania** si apre a nuove frontiere

PARTHENOPE

Un **Museo del mare** all'Ateneo e alla città

Suor Orsola BENINCASA

Obiettivo: una **rete con i docenti** per migliorare servizi e opportunità

Titti Postiglione, il ritratto di una geologa in prima linea



Laureata alla Federico II, dove ha conseguito anche un dottorato di ricerca, oggi **capo dell'Ufficio Emergenze della Protezione Civile**, ricorda il suo percorso universitario. "Stimolante, dinamico e allegro", l'ambiente a Scienze Geologiche



FEDERICO II

- Al voto il **21 e 22 febbraio** per rinnovare il **Comitato Unico di Garanzia** (CUG) d'Ateneo, l'organo composto da un pari numero di membri designati dalle Organizzazioni sindacali e di membri eletti tra i professori ed il personale tecnico amministrativo - dirigente. Il consenso deve assicurare la presenza paritaria del genere maschile e femminile. Viste le precedenti indicazioni dei sindacati, nella prossima consultazione si dovranno eleggere 5 rappresentanti (4 maschi e 1 donna), di cui tre in quota docente e due per il personale. Il CUG dura in carica quattro anni e si rinnova contemporaneamente al Consiglio di Amministrazione.

- **"Ship Mooring Analysis"**, il titolo del seminario sui carichi ambientali, morfologia e risposta del sistema d'ormeggio con applicazione dei codici di calcolo HydroStar e Ariane del Bureau Veritas, tenuto dai professori Antonio Campanile e Ermina Begovic con la collaborazione dello studente Roberto Sasso. Aperto agli studenti della Magistrale in **Ingegneria Navale** (cui saranno attribuiti tre crediti formativi purché si produca un elaborato finale) che hanno seguito il corso di Tenuta della Nave al Mare, è in corso di svolgimento fino al 27 gennaio alle ore 9.30 nell'Aula C del Dipartimento di Ingegneria Industriale.

- **Premio di laurea in memoria della prof.ssa Paola Romano**, docente di Geomorfologia presso il Dipartimento di Scienze della Terra (Distar) della Federico II. Lo bandisce l'AIgeo, Associazione Italiana di Geografia fisica e Geomorfologia, accogliendo il desiderio espresso dalla famiglia Romano. Il premio, che consiste in un assegno di 1.000 euro, è destinato a laureati presso gli Atenei italiani che abbiano discusso una tesi di laurea di livello specialistico/magistrale (nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2016) in argomenti geografico-fisici e geomorfologici. Si può partecipare al bando fino al 31 gennaio. La domanda di ammissione dovrà essere inviata al Presidente AIgeo prof. Gilberto Pambianchi (via e-mail a infosegreteria@aigeo.it, oppure via posta a Scuola di Scienze e Tecnologie, Via Gentile III da Varano, 62032 Camerino - MC). Originalità del tema affrontato; completezza dell'inquadramento geologico e geomorfologico e della bibliografia; esaustività dell'argomentazione; novità, originalità, coerenza e attendibilità nel rapporto dati raccolti/conclusioni raggiunte: i

Appuntamenti e novità

criteri di valutazione della Commissione giudicatrice (composta dal Presidente AIgeo e da due membri del Distar).

UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA "Vanvitelli"

- Convegno promosso in collaborazione dai **Dipartimenti di Psicologia** dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e dell'Università di Roma "La Sapienza". La tre giorni su **"La psicoanalisi interprete del tempo presente"** si terrà nella capitale il 17, 18 e 19 febbraio presso il Centro Congressi Angelicum, Largo Angelicum 1. Tra i numerosi relatori delle sessioni di studio, il prof. Riccardo Galiani, professore di Psicologia Dinamica dell'Ateneo campano. La partecipazione per gli studenti universitari è gratuita.

- Mentre andiamo in stampa, il **Dipartimento di Economia** elegge due Presidenti per i Corsi di Studio in: Economia Aziendale ed Economia e Management; Economia e Commercio ed Economia, Finanza e Mercati. Al voto anche gli studenti in Consiglio di Dipartimento per nominare quattro rappresentanti in seno alla Commissione Paritetica.

L'ORIENTALE

- Sesta edizione del Corso specialistico di **Traduzione Letteraria per l'Editoria** rivolto a quanti intendono proporsi come traduttori dalla lingua spagnola presso case editrici. Lo promuove l'Istituto Cervantes di Napoli, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati - nel Comitato scientifico figurano i professori Augusto Guarino e Paola Gorla. Si articolerà, dall'8 febbraio al 7 giugno, in 16 lezioni teoriche e pratiche. Il laboratorio di traduzione vero e proprio, tenuto da Marco Ottaiano, traduttore professionale e docente presso l'ex Collegio dei Cinesi e il Suor Orsola Benincasa, si baserà sulla pratica della scrittura e della traduzione di testi di narrativa, poesia e saggistica di autori spagnoli e ispanoamericani, classici e contemporanei, editi e inediti, in italiano. All'incontro inaugurale del 25 gennaio è intervenuto lo scrittore argentino Andrés Neuman che presenterà il suo ultimo romanzo tradotto in italiano. La presenza di scrittori è una costante del Corso:

hanno partecipato negli scorsi anni David Trueba, Clara Sánchez, Alicia Giménez-Bartlett, Rosa Regás, Julio Llamazares, Juan José Millás e Ricardo Menéndez Salmón. Costo del Corso: 750 euro.

- Ultimi due appuntamenti del primo semestre per il ciclo di incontri **"I mercoledì del Canada"** organizzato dal Centro di Studi Canadese dell'Ateneo. L'8 ed il 22 febbraio (alle ore 14.30 presso l'aula 222 di via Duomo) saranno proiettati **Caffè Italia**, Montreal (documentario, Canada, 1985) e **"The Big Bellezza"** (docufilm, Italia/Canada, 2016).

- Presso l'Associazione Culturale Maksim Gor'kij (già Italia-URSS) si celebra il **Centenario della Rivoluzione d'ottobre** con una rassegna di capolavori e documentari della cinematografia sovietica. Le proiezioni programmate per il mese di febbraio presso la sede dell'Associazione in via Nardones, 17: il 9, ore 17.30, **"La madre"** di Vsevolod Pudovkin, dal romanzo omonimo di Maksim Gor'kij, sui moti insurrezionali del 1905 a San Pietroburgo (versione italiana); il 23, ore 17.30, **"Sciopero"** di Sergej Ejzenštejn (1926), primo lungometraggio dedicato al movimento rivoluzionario nella Russia protoindustriale del 1912 (sottotitoli in italiano).

PARTHENOPE

- Slitta al 31 gennaio il termine per candidarsi all'ammissione al Master di primo livello in **Tourism & Hospitality Management** attivato dal Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi e diretto dalla prof.ssa Mariapina Triunfo. Riservato ad un massimo di 25 partecipanti (minimo 14) che abbiano conseguito la laurea di primo livello, il Master prevede una quota di contribuzione di 3.500 euro. Saranno attribuite quattro borse di studio, del valore ciascuna di 1.750 euro, finanziate dall'Istituto Banco di Napoli.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- **Una borsa di studio triennale**, a copertura delle tasse (ad esclusione di quella regionale), **per un allievo eccellente** del Corso di Laurea interfacoltà in **Economia aziendale e Green Economy**. La mette a disposizione, grazie ad un protocollo d'intesa siglato con l'Ateneo, la Tufano spa. È intitolata a Benedetto Cafa-

relli e Teresa Tufano. Concorrono automaticamente all'assegnazione del sostegno tutti gli immatricolati al Corso. La graduatoria sarà stilata in base al merito (il voto di diploma di scuola media superiore e l'esito della prova di ammissione al Corso di Laurea) e al reddito (desunto dall'indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare di appartenenza). Il nome del vincitore sarà reso noto entro fine gennaio. Lo studente assegnatario della borsa per continuare a ricevere i contributi negli anni successivi al primo, dovrà aver maturato: per il secondo anno, entro settembre 2017, 50 crediti con la media ponderata di 28/30 degli esami previsti al primo anno; per il terzo anno, entro settembre 2018, 105 crediti (60 del primo anno e almeno 45 del secondo), con la media ponderata di 28/30. Qualora non si verificano queste condizioni di merito, si procederà allo scorrimento della graduatoria e alla riassegnazione della somma residua.

- **Scuola di Alti Studi Politici** su **"Le istituzioni e il territorio"** diretta dal Rettore Lucio d'Alessandro e da Ciriaco De Mita. Il percorso formativo è rivolto ai laureati di ogni livello che siano in possesso di un significativo curriculum inerente alle tematiche oggetto del Corso che si propone di offrire un'alta formazione nel campo dell'analisi e della programmazione strategica delle scelte relative alla vita collettiva nei suoi diversi livelli nazionali ed internazionali. Le attività didattiche - lezioni, incontri seminariali e discussione di testi - si svolgeranno da febbraio a luglio con cadenza settimanale a Nusco (Avellino) presso la sede della Biblioteca comunale in Piazza De Sanctis. Il corso è a numero chiuso (50 i posti disponibili). La domanda di ammissione (da compilare on-line sul sito di Ateneo) dovrà pervenire entro il 29 gennaio. La quota di partecipazione è fissata in 100 euro.

UNISANNIO

- Elette, a metà dicembre, le componenti docente e personale nel **Senato Accademico** dell'Ateneo. Vittorio Colantuoni e Gaetano Continillo, per gli ordinari; Ornella Filomena Amore e Gaetano Natullo, per gli associati; Franco Frattolillo e Roberta Mongillo, per i ricercatori; Angela Del Grosso, per il personale: i membri che faranno parte dell'organo collegiale.

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA DAL 1985

È IN EDICOLA OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà in edicola il 10 febbraio

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI NUMERO 1 ANNO XXXII

pubblicazione n. 625 della numerazione consecutiva dal 1985

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Simona Pasquale, Fabrizio Geremicca, Susy Lubrano, Allegra Tagliatella, Ciro Baldini.

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401 - 081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

tipografia
Arti Grafiche Cernia (NA)

numero chiuso in stampa
il 23 gennaio 2017



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul **conto postale n° 40318800** intestato ad ATENEAPOLI la quota annuale di riferimento:

studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110

Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET

www.ateneapoli.it

Saperi in esposizione. Merito del workshop che, il 18 gennaio, ha trasformato la sede universitaria di via De Amicis in terreno di incontro tra più di cento studiosi di Biochimica. Ben 99 i poster scientifici che hanno tappezzato le pareti dell'Aula Magna e di parte dello spazio esterno. L'evento porta la firma del prof. **Raffaele Porta**, docente di Biochimica al Dipartimento di Scienze Chimiche della Federico II. Obiettivi dell'iniziativa: "stimolare possibili collaborazioni scientifiche e contribuire a fare comunità. Ricreare lo spirito di Scuola è importante". Il prof. **Rosario Ammendola**, ordinario di Biochimica a Biotecnologie per la Salute e tra gli organizzatori dell'evento, aggiunge: "le Università del sud non hanno nulla da invidiare a quelle del nord. La comunità biochimica campana è forte e, se coesa, può ambire a partecipare a progetti di ricerca nazionali ed europei, attirando finanziamenti". Parla di "un incontro fuori dalle righe per promuovere la condivisione di obiettivi comuni", la prof.ssa **LoREDANA Mariniello**. Da sottolineare, a suo avviso, "l'impegno della comunità biochimica nel proporre tematiche che ricordino a chi ci governa che senza conoscenza non c'è innovazione e senza quest'ultima non c'è futuro. I nostri giovani devono trovare una società che li accolga". Il suo poster, elaborato da "un gruppo di ricerca composto da dodici elementi tra professori ordinari e associati, post-doc e studenti della Magistrale", parlava di una ricerca "sull'uso biotecnologico dell'enzima transglutaminasi. Abbiamo presentato le diverse sfumature sull'argomento in sei poster". Fa parte del suo gruppo di lavoro **Antonio D'angelo**, studente al secondo anno della Magistrale in Biotecnologie molecolari e industriali: "ho capito tante cose che difficilmente avrei compreso dai libri. La pratica aiuta tanto l'apprendimento". A giovani come lui la prof.ssa **Raffaella Faraonio**

Idee scientifiche in 99 poster, a Biotecnologie si ritrovano i biochimici campani

suggerisce "di non abbandonare mai i propri sogni". La docente, che insegna Biochimica ai Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia, ha fatto da tutor a un gruppo che ha lavorato "sulla funzione di piccoli RNA che sono in grado di regolare il processo di invecchiamento delle cellule". Sulla giornata: "è stato emozionante rivedere tante mie vecchie amicizie, oggi sparse per tutta la Campania". Tra chi ha compiuto una trasferta c'era **Emanuela Simone**, dottoranda al Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio. Con il suo gruppo si occupa di "restrizione calorica in sistemi in vitro. Andiamo a togliere dei nutrienti alle cellule e vediamo come rispondono". Il poster ha attirato molto l'attenzione: "Credo che lo sfondo verde chiaro abbia destato curiosità". È venuta da Caserta, invece, **Elisa Martino**, dottoranda al Dipartimento di Biochimica, Biofisica e Patologia generale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, per parlare ai colleghi di "potenziamento della terapia genica utilizzata in molti tipi di tumore. Mi sono confrontata con una ragazza che tratta il mio stesso argomento da un punto di vista chimico, mentre io lo affronto da una prospettiva biochimica. Se l'obiettivo di questa giornata era creare un confronto, credo che sia stato raggiunto alla grande". D'accordo con lei **Orsola Flavia Moccia**, ricercatrice del Ceinge: "è stata un'oc-

casione di approfondimento delle tecnologie utilizzabili nel nostro settore. Dalla mente di più persone si può giungere al progresso". Dai laboratori del Ceinge è arrivato anche **Michele Costanzo**, dottorando in Medicina molecolare e Biotecnologie mediche alla Federico II: "ho avuto modo di conoscere colleghi che, pur provenendo dallo stesso ambito, trattano argomenti completamente diversi". Sulla stessa linea un suo collega, **Paolo D'Arrigo**: "è stata l'occasione per condividere i risultati ottenuti con altri laboratori e per far nascere nuove collaborazioni". Paolo si è occupato del glioblastoma con il team di ricerca della prof.ssa **Maria Fiammetta Romano**, docente di Biochimica a Medicina e a Biotecnologie per la Salute: "noi di Biochimica ci vediamo tutti i giorni, ma trovarci così vicini permette di stabilire delle collaborazioni che altrimenti non sarebbero stimolate". Lo conferma l'esperienza di **Annalisa La Gatta** che, al Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università Luigi Vanvitelli, con il gruppo di ricerca dei professori Chiara Schiraldi e Mario De Rosa, ha lavorato a "tecniche di modifica chimica dell'acido ialuronico con relativo impiego dei prodotti risultanti per applicazioni mediche e biomediche". Si è confrontata a lungo con **Marilena Esposito**, membro del gruppo di studio del prof. Porta che lavora su materiali edibili ricavati da scarti industriali: "ci occupiamo di



packaging. Il nostro scopo è produrre materiali che sostituiscano quelli tradizionali come la plastica, così da favorire la sostenibilità economica e ambientale". I colloqui tra studiosi hanno preceduto il momento assembleare, un'occasione per un breve confronto con il prof. **Franco Salvatore**, ordinario di Biochimica alla Federico II nonché Presidente e Direttore scientifico del Ceinge: "c'è un fervore nel gruppo di Biochimica che dà speranza nonostante il periodo difficile per la ricerca scientifica". In chiusura, il prof. **Paolo Vincenzo Pedone**, Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche dell'Università Luigi Vanvitelli, nelle vesti di organizzatore del prossimo congresso della Società Italiana di Biochimica, ha fornito alcune indicazioni sull'evento: "si terrà dal 20 al 22 settembre a Caserta, presso la sede dell'Aeronautica militare e delle strutture universitarie". L'invito rivolto ai colleghi è di partecipare attivamente per garantire il successo a una nuova esposizione di saperi.

Ciro Baldini

La nascita dell'**Incubatore per l'innovazione di prodotto e di processo in campo alimentare** è stata l'occasione per fare il punto sulle attività svolte dal CAISIAL (Centro di Ateneo per l'Innovazione e lo Sviluppo nell'Industria Alimentare) della Federico II in un incontro tenutosi il 9 gennaio al Dipartimento di Agraria di Portici. Il Centro, diretto dal prof. **Paolo Masi**, opera, dal 2004, per il trasferimento tecnologico nel settore agroalimentare a supporto soprattutto delle start up e delle piccole e medie imprese. Che sono la maggioranza nell'agroalimentare: "su 300 mila imprese presenti in Europa sono solo 49 i grandi marchi. Queste piccole realtà hanno bisogno di centri come il nostro, attraverso i quali poter fare ricerca. Abbiamo collaborazioni con grandi nomi come la Barilla, la Nestlé o la Unilever, ma è soprattutto con aziende sotto i 200 dipendenti che lavoriamo". Il CAISIAL, racconta Masi, è nato come una sorta di scommessa circa 10 anni fa, sotto il rettorato Trombetti, "puntando sulla necessità che la Campania si dotasse di una struttura per il trasferimento tecnologico in questo campo, secondo una visione prospettica possiamo dire ante-litteram della terza missione. In Ateneo sono presenti tante punte

Innovazione in campo alimentare, il CAISIAL "una scommessa vinta"

di eccellenza e si è pensato di poter collaborare tutti a progetti rivolti all'innovazione. Al Centro collaborano, infatti, docenti di diversi Dipartimenti: dall'Economia alla Medicina, dall'Ingegneria alla Farmacia. Oltre a questo, ci sono collaborazioni con realtà esterne come la Tecnolimenti di Milano. Oggi, questa si può dire una scommessa vinta", afferma Masi presentando i numeri di questo decennio. Il Centro ha ricevuto fondi sia da parte di progetti ministeriali, finalizzati al trasferimento tecnologico, che da circa 30 aziende private, per un ammontare di 7 milioni di euro. Di questi, un milione circa è servito per il potenziamento delle attrezzature, inoltre sono state bandite borse di studio e svolte attività di tirocinio per oltre 100 persone, e sostenute e trasferite all'Ateneo per la ricerca scientifica oltre 130 mila euro. "Siamo una struttura che si sostiene con finanziamenti provenienti da proget-

ti europei e ministeriali, e soprattutto grazie alla capacità di interazione con il settore di riferimento, perché, se viene meno questa domanda, vuol dire che la nostra funzione è inutile. Finché ci saranno aziende che si rivolgono a noi, allora vuol dire che offriamo il supporto necessario, e, se pensiamo che abbiamo mosso 500 mila euro all'anno, vuol dire che la domanda c'è stata". In questo tempo, inoltre, il Centro si è evoluto fino alla nascita dell'Incubatore: "Si è potuto realizzare un laboratorio pubblico-privato con i fondi Pon della Comunità Europea, che vede me come Presidente del Consorzio e il CAISIAL coinvolto in prima persona, e a cui fanno capo anche strutture come l'ENEA, il CREA e TECNOALIMENTI per la parte pubblica, e circa 40 aziende per la parte privata". L'incubatore è rivolto innanzitutto a sostenere le piccole e medie imprese "che necessitano di un supporto per ri-

valutare da un punto di vista commerciale la qualità delle loro produzioni, per ottimizzare i loro processi, nonché per fare su scala pilota delle innovazioni di prodotto prima di fare investimenti. Inoltre, si rivolge a giovani laureati per una formazione volta all'inserimento lavorativo". Nell'ambito di due progetti finanziati dal Mise e dal Miur, sono stati attivati, infatti, due corsi di formazione rivolti a 18 giovani, laureati in diversi settori. "Uno di questi due progetti si è concluso e ha visto l'inserimento di 3 persone con contratto a tempo indeterminato; mentre l'altro terminerà a giugno e contiamo di inserire anche queste persone con successo". Il progetto finanziato dal Mise, concluso tre anni fa, spiega Masi, era rivolto alle piccole-medie aziende che volevano sviluppare prodotti innovativi "e con cui abbiamo lavorato con buoni risultati. Abbiamo, ad esempio, sviluppato prodotti innovativi come le bevande al latte di mandorle o la confezione per il piennolo di pomodoro". Il progetto PON della Comunità Europea e Regione Campania, ancora in essere, "che prevedeva proprio l'istituzione dell'Incubatore, è, invece, finalizzato a quantificare e migliorare la qualità commerciale delle produzioni campane per favorire le esportazioni".

Una scaletta di collegamento con **Medicina**, l'avvio della raccolta differenziata: alcune delle iniziative. Ne parla il prof. **Gennaro Piccialli**, neo **Direttore del Centro**

Si costituisce ufficialmente il **Cestev**, gestisce e coordina il **Complesso di Biotecnologie**

Dopo quasi un anno dalla sua istituzione, è stato finalmente attivato, presso l'Ateneo Federico II, il **Cestev**, ovvero **Centro di Servizio di Ateneo per le Scienze e Tecnologie per la Vita**, alla cui direzione da dicembre è stato assegnato il prof. **Gennaro Piccialli**, docente di Chimica Organica. Il Centro, la cui sede è in via De Amicis, avrà la funzione di gestire e coordinare il **Complesso Universitario di Scienze Biotecnologiche**, come spiega il prof. Piccialli, già Preside della ex Facoltà di Biotecnologie e tra i fautori dell'istituzione di questa struttura. "Il Centro mette un punto fermo alla gestione del Complesso e ne garantisce una connotazione ufficiale all'interno dell'Ateneo. Questo anche attraverso i suoi organi, quali il Direttore, il Comitato Organizzativo e il Regolamento. In verità, già da quattro anni ci occupavamo della gestione della struttura di via De Amicis per quanto riguarda gli spazi della Federico II (vi sono ospitati, infatti, anche due centri del CNR). Adesso, attraverso l'investitura formale, avremo vita più semplice e, grazie all'autonomia di gestione,

maggiore possibilità di manovra. Ospitiamo molti convegni - di Medicina e di Biotecnologie - e abbiamo avuto sempre un ottimo riscontro: la struttura funziona molto bene e adesso lo potrà fare anche meglio. Potremo siglare nuove convenzioni con scuole o strutture esterne, sempre nell'ambito delle attività di nostra competenza, e anche ammodernare o ampliare le nostre dotazioni, ad esempio quelle informatiche".

Il Cestev avrà degli ambiti di funzione abbastanza ampi e non si limiterà alla sola gestione degli spazi. Nasce, infatti, per svolgere due funzioni. La prima: "**Gestire il patrimonio edilizio della ex Facoltà di Biotecnologie** e, quindi, per razionalizzare e ottimizzare il calendario di utilizzo delle aule e dei laboratori didattici, delle aule informatiche e di tutti gli spazi mettendoli a disposizione dei Dipartimenti della Federico II, in particolare, considerando la sua collocazione, per i Corsi di Biotecnologie, Medicina, Farmacia e da adesso anche Veterinaria (i due Corsi di Tecnologie delle Produzioni Animali sono stati infatti trasferiti in via De Amicis)". La seconda: **orga-**

nizzare e gestire attività di orientamento: "in ingresso, in itinere ed in uscita. Diventeremo, quindi, il riferimento per le Scuole Superiori e per il territorio per quanto riguarda l'orientamento all'area delle Biotecnologie. L'Ateneo è molto impegnato su tutte le iniziative di orientamento, che assumono un ruolo sempre più centrale e importante. Davvero non bastano mai!". Tra le prerogative del Centro anche quella di organizzare convegni, seminari e iniziative per la formazione post-laurea e di inserimento al lavoro. "**Il Cestev potrà anche collaborare al coordinamento di Master, Scuole di Specializzazione o Corsi di perfezionamento, fermo restando che questi restano di competenza dei Dipartimenti - spiega Piccialli - perché noi non possiamo assumere iniziative in materia didattica. Possiamo però offrire tutto il supporto necessario al loro svolgimento attraverso aule, laboratori e attrezzature".** Per le biotecnologie il Cestev sarà, quindi, un vero punto di riferimento organizzativo e logistico.

Novità. Ora per gli **studenti di Medicina** è più facile raggiungere la struttura: non dovranno più arrampicarsi,



ma utilizzeranno **una scaletta alle spalle della Torre Biologica**, realizzata in ghiaia e legno per un più basso impatto ambientale, che collega le due sedi universitarie. Ancora qualche disagio per il **parcheggio auto**, invece, che resta in parte transennato in attesa della completa **bonifica del costone sovrastante: "Dopo il crollo di un albero, abbiamo chiesto la messa in sicurezza del costone. Questo è stato in parte ripulito, ma restano ancora dei tronchi che pendono sull'area parcheggio da abbattere".** Un'iniziativa pregevole: è partita una **campagna di sensibilizzazione alla raccolta differenziata** con la collocazione dei cestini. L'invito del direttore è "**differenziare e farlo bene. Anche educare ad essere buoni cittadini fa parte dei nostri compiti".**

Valentina Orellana

Olio di palma, le ragioni dei pro e contro

"**Olio di Palma sì, olio di Palma no**". Se ne discuterà il 10 febbraio (dalle ore 9.30) presso l'Aula Magna "L. Sorrentino" del Dipartimento federiciano di Farmacia (via Domenico Montesano 49) nel corso di una giornata di informazione e di approfondimento sulle varie criticità collegate all'uso dell'olio di palma nel campo salutistico-nutrizionale e al suo impatto a livello ambientale ed ecologico come tipo di coltura. L'incontro, organizzato dal prof. **Alberto Ritieni**, vedrà presenti sul palco il prof. **Gabriele Riccardi**, Scuola di Medicina, e il dott. **Marco Silano**, Direttore del Reparto Alimentazione, nutrizione e salute del Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Istituto Superiore di Sanità. Saranno approfondite, in particolar modo, le ricadute nutrizionali, di sicurezza e l'impatto del consumo di olio di palma sulla salute dei consumatori. Agli aspetti di contenuto



scientifico sarà affiancato il punto di vista mediatico con i giornalisti **Monica Rubino** de "**La Repubblica**" e **Andrea Cuomo** de "**Il Giornale**". Modererà **Riccardo Quintili**, Direttore del mensile "**Il Test Salvagente**". Seguirà una discussione aperta con i presenti in sala - la partecipazione è libera e gratuita - che potranno porre ai relatori quesiti e richieste di approfondimenti. Conclusioni affidate al prof. Ritieni.

25 studenti stranieri a Napoli con AEGEE

Vacanze di Natale napoletane per venticinque studenti europei, di diciotto nazionalità diverse, i quali hanno partecipato, dal 28 dicembre al 2 gennaio, alla Winter University organizzata e promossa dall'associazione studentesca AEGEE-Napoli con l'obiettivo di mostrare le bellezze e le tradizioni partenopee ai colleghi attraverso seminari e visite culturali ai monumenti e ai siti archeologici. Fra i luoghi visitati, la città greco-romana, con una sosta da Ferrigno, il famoso maestro di arte presepiale di San Gregorio Armeno, i castelli, la Floridiana, Pompei, Sorrento. L'associazione è parte della AEGEE-Europe (Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe / European Students' Forum) nata oltre trent'anni fa per creare legami fra i giovani. Con i suoi tredicimila iscritti e duecento sedi, l'AEGEE è la più estesa rete studentesca del Vecchio Continente. Fin dalla sua fondazione, nel 1993, il gruppo partenopeo si è fatto promotore di iniziative di carattere internazionale volte a promuovere l'immagine della città, al punto da essersi guadagnato il patrocinio del Comune di Napoli. Il 29 dicembre, infatti, la piccola delegazione internazionale ha incontrato i rappresentanti dell'Assessorato alle Politiche Giovanili presso la Sala Giunta. "È stata un'esperienza bellissima. I nostri colleghi europei sono stati molto colpiti dalla città e dai suoi dintorni



> Roberto Rossetti

e continuano ad arrivarci messaggi di ringraziamento - racconta Roberto Rossetti, studente di Ingegneria all'Università Federico II, Segretario e Responsabile Pubbliche Relazioni della sezione napoletana - Non è la prima volta che il nostro gruppo organizza un'iniziativa del genere e il risultato è sempre lo stesso: complimenti e, cosa molto rara visto il gran numero di sedi, tante persone che ritornano a Napoli". Per informazioni e contatti: aegenapoli1993.altervista.org; e-mail aegenapoli@gmail.com; Facebook, AEGEE Napoli; telefono 334-8393286.

Simona Pasquale


Contatta ATENEAPOLI
3317259961

Laureata alla **Federico II**, dove ha conseguito anche un dottorato di ricerca, oggi capo dell'Ufficio Emergenze della Protezione Civile, ricorda il suo percorso universitario. "Stimolante, dinamico e allegro", l'ambiente a **Scienze Geologiche**



Titti Postiglione, il ritratto di una geologa in prima linea

Ad agosto, quando ci fu il terremoto di Amatrice, è stato il volto dei soccorritori, l'immagine di una Italia capace di garantire aiuto, efficienza e umanità a chi aveva perso tutto: affetti, beni materiali, speranza. **Titti**, 45 anni, salernitana, è a capo dell'Ufficio Gestione delle Emergenze della Protezione Civile. A metà dicembre, quando Ateneapoli la intervista, è a Rieti per organizzare le attività a favore delle popolazioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici in autunno. Quando si verificano calamità, c'è sempre lei a coordinare la macchina dei soccorsi. "Eppure - ricorda - quando mi iscrissi a Napoli a Geologia sogna-vo un futuro diverso, da ricercatrice. La vita e le sue circostanze, poi, mi hanno portato in un'altra direzione. Sia chiaro, in ogni caso, che non me ne rammarico, perché amo il lavoro che svolgo".

In che anno si immatricolò a Geologia?

"Nel 1989. Trovai una sede meravigliosa, il complesso di San Marcellino, ed una Facoltà molto dinamica. Era un ambiente decisamente stimolante, dinamico ed allegro. I ragazzi che frequentano Geologia hanno, o almeno avevano ai miei tempi, uno spirito allegro, la voglia di stare insieme. Seguivamo tante attività di laboratorio, effettuavamo campagne di rilevamento, sopralluoghi sul territorio. Tutta questa didattica extra aula finiva per aggregare".

Ha mantenuto qualche contatto con i suoi compagni di allora o con i docenti che incontrò da studentessa?

"Sì. Giorni fa, per esempio, ho ricevuto più di un messaggio da colleghi e docenti di quei tempi, che per Natale organizzavano una rimpatriata tra tutti noi, che partecipammo ad una indimenticabile campagna sui graniti della Sardegna. Purtroppo ho dovuto declinare l'invito, perché sarò ancora a Rieti".

Petrografia, l'esame impegnativo

Quale fu il suo primo esame da matricola?

"Elementi di Matematica. Partii in salita, ma andò bene. Del resto ricordo che il biennio a Geologia era molto impegnativo: Matematica, Fisica 1 e 2. Esami tosti".

Il più impegnativo di tutta la sua carriera universitaria quale fu?

"Vado a memoria. Ricordo che certamente il professore di Petrografia era severissimo. Superai la prova con 30 e fu davvero una grandissima soddisfazione".

Si trasferì da Salerno a Napoli per studiare oppure frequentò da pendolare?



"Ero pendolare. Ricordo il mitico bus della Sita che fermava a poche centinaia di metri da casa e mi lasciava a Napoli in Piazza Bovio. Di lì proseguivo a piedi per poche centinaia di metri ed ero in Facoltà. La sera identico percorso in direzione opposta. In teoria il viaggio durava cinquanta minuti, ma se capitavano imprevisti potevo impiegare il doppio del tempo. Ho trascorso così gli anni fino alla laurea e quelli del dottorato in Vulcanologia".

Seguiva tutti i corsi?

"Sì, non ne ho mai pene neanche uno. L'attività universitaria era molto impegnativa e, considerando il fatto che ero pendolare, non è che avessi tanto tempo per studiare a casa. Capii in fretta che il segreto per riuscire nel percorso universitario che avevo intrapreso era di seguire ogni giorno, non saltare neanche una lezione e studiare con metodo, volta per volta, quello che ascoltavo dai professori in aula. Imparavo in aula, non ho mai trascorso le notti sui libri. Geologia - credo che questo discorso sia valido ancora adesso - va frequentata. Il vero arricchimento è confrontarsi con i professori. Sono quelli che devono trasmetterti qualcosa, al di là dei programmi disponibili sui libri di testo. Devo anche dire, peraltro, che mi considero fortunata perché, grazie a mio padre insegnante, ebbi da studentessa la possibilità di dedicarmi a tempo pieno all'università. Non ci fu necessità di lavorare per mantenermi agli studi. Ovviamente, per chi ha l'impellenza di guadagnarsi da vivere mentre studia, è tutto più complicato".

Tra la fine del 1989 e la primavera del 1990 negli Atenei soffì il vento della Pantera, il movimento che partì dalla contestazione della legge Ruberti di riforma dell'università ed estese poi la sua critica anche ad altri aspetti

dell'accademia. Come visse quei mesi, fece parte della contestazione, occupò la Facoltà?

"A Napoli Geologia era uno dei quartieri generali della Pantera. Vissi quel periodo con emozioni contrastanti. Da una parte per me università era studiare, far bene, fare presto. Ci tenevo a fare bene e presto e questo mal si conciliava con gli eventi di quei mesi. D'altro canto, quello che era intorno alla Pantera aveva tanti aspetti affascinanti. Si provava, sia pure tra contraddizioni ed inevitabili errori, a fare qualcosa per migliorare l'università. Dormire in Facoltà, però, no. Quello non l'ho mai fatto. Frequentavo San Marcellino, partecipavo ad alcune iniziative, ma la sera rientravo a Salerno".

Affascinante lo studio dei vulcani

Quali docenti dei suoi anni universitari ha apprezzato in particolare?

"Tanti, tra i quali il vulcanologo Lucio Lirer con il quale ho lavorato a lungo, il professore Iaccarino, che insegnava Geologia applicata, ed una bravissima docente di Matematica della quale ora mi sfugge il nome. Giovane, appassionata e bravissima, morì in un incidente stradale. Era la moglie del professore Guido Trombetti, che sarebbe poi diventato Rettore dell'Ateneo".

Quale fu l'argomento della sua tesi e quando si laureò?

"Vulcanologia. In particolare, focalizzai l'attenzione sull'eruzione del Vesuvio del 472 dopo Cristo. Rispetto ad altre, meno nota ai non addetti ai lavori. Discussi la tesi nel 1994".

Perché decise per una tesi in Vulcanologia?

"Una volta che ti avvicini ai vulcani non li lasci più. Una eruzione è la

potenza della natura totale, che prescinde dall'uomo. Studiare i vulcani per imparare, se non a vincere la sfida, a conoscere quella immensa potenza per minimizzare le conseguenze ed i danni sull'uomo è un qualcosa di incredibilmente affascinante. Non è un caso, dunque, che dopo la laurea seguì un dottorato in Vulcanologia".

Insomma, avrebbe voluto dedicarsi alla ricerca. Cosa le fece cambiare idea?

"Mentre aspettavo di discutere la tesi di dottorato - era il 1998 - lessi su un giornale di un corso a Fabriano per tecnici di Protezione civile in cui cercavano anche geologi. Fui ammessa e fu un innamoramento non meno importante rispetto a quello per i vulcani. Capii che, al di là dello studio della eruzione, ci stava chi si occupava di capire quale potesse essere l'impatto dei fenomeni. Poi ebbi la fortuna di partecipare al concorso che si tenne nell'epoca di Franco Barberi ed entrai nella Protezione Civile nel 1999".

La Protezione Civile nacque in Italia dopo il disastro dei soccorsi successivi al sisma del 1980 in Irpinia, quando mancarono coordinamento e notizie ed accadde che furono lasciati a se stessi interi paesi nei giorni immediatamente seguenti la scossa. Trentasei anni dopo è maturata finalmente una cultura della prevenzione e della gestione del rischio in Italia?

"Non siamo stati fermi, se facciamo il confronto con i decenni passati, ma non è stato fatto abbastanza. La sfida è ancora tutta aperta e chiama in causa la consapevolezza, ancora insufficiente, dei singoli e della collettività".

A cosa si riferisce in particolare?

"Qualche giorno fa alcuni colleghi mi mostravano la foto di edifici nei quali, per inserire gli impianti di condizionamento, erano state forate travi che incontrano pilastri. Una follia che nasce dalla inadeguata sensibilità al tema della prevenzione. Quanti di noi pretendono che l'edificio nel quale vivono o i propri affetti più cari, con il coniuge, con i figli, abbia una relazione geologica adeguata? Quanti saprebbero dire se la casa dove stanno è davvero in condizione di reggere ad un sisma e, se non lo è, quanti sarebbero disposti a effettuare i necessari interventi di adeguamento? Ecco, questo riguarda le case. Poi ci sono le scuole, gli edifici pubblici e quant'altro. Vanno fatte scelte personali e collettive improntate alla prevenzione. In Italia, nonostante la natura del territorio lo imporrebbe, non siamo ancora sufficientemente avanzati su questo versante".

Fabrizio Geremica

Programma Star: su un centinaio di progetti di ricerca ritenuti meritevoli, 20 quelli finanziati dalla Compagnia di San Paolo e dall'Università Federico II

Giovani, appassionati, vantano esperienze all'estero e progetti di grande interesse: i ricercatori premiati da Star si raccontano

Ritorna Star, il programma di finanziamento di progetti che abbiano come Principal Investigator un giovane ricercatore della Federico II. È una iniziativa che nasce dalla collaborazione tra l'Ateneo e la Compagnia di San Paolo e che è sostenuta per complessivi 2.297.000 euro, dei quali 978.000 dalla Compagnia di San Paolo ed il resto dall'Università. Sono più di cento i progetti che una commissione esterna ha considerato meritevoli di finanziamento e sono stati suddivisi in varie categorie: massima priorità, alta priorità, priorità e finanziabile. I gruppi coordinati da **Chiara Di Malta**, che afferisce al Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali, e da **Salvatore Fusco** (Biologia) sono quelli che hanno ricevuto la somma maggiore: 100 mila euro ciascuno. I progetti classificati con la qualifica di massima priorità sono venti. Tra essi c'è quello di **Maria Luisa Di Martino**, che fa parte del Dipartimento di Studi Umanistici, è laureata in Psicologia, è psicoterapeuta familiare e di coppia ed ha conseguito nel 2011 il dottorato. "Il nostro obiettivo – dice Di Martino – è creare un modello innovativo di elaborazione narrativa dell'esperienza traumatica legata all'insorgenza di cancro al seno in età precoce, al di sotto dei 40 anni, e al relativo percorso di cure. Un modello che, a differenza di quanto è stato fatto finora, consenta di elaborare l'esperienza traumatica non al termine delle cure, ma nel corso della malattia e della terapia. Sarà uno strumento prezioso per gli operatori che agiscono nelle istituzioni sanitarie e per orientare gli interventi di presa in carico, supporto psicologico e psicoterapia entro le diverse fasi della malattia oncologica". Prosegue: "Il progetto durerà due anni. Attualmente sto predisponendo le procedure per poter dare avvio alle attività a partire dal prossimo mese. Si svolgeranno presso il Dipartimento di Studi Umanistici. Avremo la collaborazione dei principali centri di cura, ricerca e prevenzione oncologica del territorio".

"Le passioni sono contagiose"

Impronte, questo il nome dello studio, è stato finanziato per 96 mila euro. Risorse preziose, sottolinea Di Martino, "perché la continuità precarietà del sistema universitario mette a dura prova noi giovani ricercatori. Sempre più, siamo alle prese con una scarsità di risorse economiche e di occasioni di crescita e stabilizzazione professionale, nonostante gli alti livelli di formazione e competenza. Questo rischia di creare sfiducia e discontinuità. Nel caso specifico della ricerca in area umanistica, questa difficoltà si avverte ancora di più". Ciononostante, consiglierebbe oggi ad un ragazzo di intraprendere l'attività di ricerca, perché "alle proprie pas-



> Carla Guerriero

sioni non si può comandare. Io sono dell'idea che bisogna seguirle e tenere duro se si persegue un sogno. Nonostante i momenti di sconforto, non saprei immaginarmi diversamente e sono immensamente grata ai 'Maestri' che ho incontrato nel mio percorso, i quali hanno alimentato la mia curiosità, le mie passioni, e mi hanno permesso di imparare e crescere professionalmente. Le passioni sono contagiose". Pazienza, umiltà, capacità di mettersi in discussione e imparare sempre – conclude – sono i requisiti indispensabili ad un buon ricercatore.

Dall'elaborazione del trauma legato all'insorgenza di un tumore al seno all'economia sanitaria, disciplina forse ancora poco conosciuta in Italia, ecco il progetto che ha come capofila **Carla Guerriero**, trentaduenne ricercatrice in forza al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche. Finanziato per 98 mila euro, s'intitola: "Il ruolo dei bambini nella loro salute". Dice Guerriero: "Lo studio prevede di somministrare questionari e di intervistare genitori e bambini che frequentano le scuole napoletane per capire quanto pensano che l'ambiente possa influenzare la loro salute. Una ricerca di economia sanitaria-ambientale che coinvolgerà psicologi, economisti ed esperti di sanità pubblica". Aggiunge: "Mi sono occupata in passato di valutare i benefici economici delle bonifiche, per esempio nell'ambito del sito di interesse nazionale di Gela e Priolo, per misurare cosa si risparmia in termini economici dagli interventi di recupero di aree contaminate. In queste situazioni si chiede alla popolazione quanto vorrebbero pagare per evitare le patologie connesse alla presenza di sostanze inquinanti. Si fa con gli adulti, ma è complicato con i bimbi. Da lì il mio interesse per capire da che età i bimbi siano razionali e possano rispondere in merito a questioni che riguardano la loro salute". La ricerca coinvolge, per quanto concerne il Dipartimento di Napoli di Scienze Economiche e Statistiche, i professori **Tullio Jappelli**, **Maria Gabriella Graziano**,



> Giuseppe Rengo

Ornella Wanda Maietta, **Riccardo Martina** ed il ricercatore **Vincenzo Platino**. Partecipano anche il capo del Dipartimento Ambiente e Salute di Public Health for England **Giovanni Leonardi** e docenti della London School of Economics, della London School of Hygiene and Tropical Medicine e della Columbia. Le scuole interessate al progetto possono contattare guerriero.carla@gmail.com.

Il rientro "non è stato un ripiego"

È un percorso di formazione, quello della ricercatrice, che si è compiuto tra l'Italia e l'Inghilterra. Laurea Triennale in Economia alla Federico II, si è poi trasferita a Londra, dove ha conseguito un Master in Economia Sanitaria alla London School of Economics ed ha svolto ulteriori specializzazioni in questo settore. "Sono tornata in Italia – racconta – per applicare nella mia città e nel mio contesto quello che ho imparato. Sulla base della mia esperienza, ci tengo a sfatare il luogo comune che in Italia e al Sud vada tutto male e che per tornare qui a fare ricerca devi essere raccomandato". Prosegue: "In Inghilterra ho avuto la fortuna di imparare da Maestri che hanno fondato e sviluppato questa materia, ma anche qui al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche si svolge ricerca di alto livello. È un ambiente molto stimolante e non è stato un ripiego".

Giuseppe Rengo, 38 anni, laurea nel 2002 in Medicina, oggi ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali, dove insegna Medicina Interna e Geriatria, coordina un progetto che è stato finanziato con 96 mila euro e si propone di approfondire alcuni meccanismi molecolari alla base dell'insorgenza dell'insufficienza cardiaca. Lo scopo: identificare nuovi obiettivi terapeutici e quindi sviluppare terapie innovative. Il gruppo di ricerca è costituito da **Nicola Ferrara**, ordinario di Medicina Interna e Geriatria ed attuale Presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, e **Dario Leosco**, asso-



> Maria Luisa Di Martino

ciato di Medicina Interna e Geriatria, della Scuola federiciana di Medicina, da **Alessandro Cannavo**, attualmente post-doctoral fellow presso la Temple University di Philadelphia. La squadra si completa con **Nazareno Paolucci**, docente di Medicina presso la Johns Hopkins University di Baltimora. Spiega Rengo: "La prevalenza dell'insufficienza cardiaca è altissima, circa il 2% nella popolazione adulta per superare il 10% nei pazienti ultra-settantenni. Nonostante i miglioramenti nella diagnosi e nel trattamento, si stima che ancora oggi la mortalità a 3 anni di pazienti sintomatici sia superiore al 50%. È pertanto evidente l'estrema necessità di identificare nuove terapie che non possono prescindere da ulteriori conoscenze dei meccanismi molecolari dell'insufficienza cardiaca". Il progetto sarà svolto nei laboratori sperimentali della cattedra di Geriatria del Dipartimento. Anche Rengo è tornato in Italia dopo aver trascorso un periodo di studio e ricerca all'estero.

Occorre "grande capacità di sacrificio"

Laureato nel 2002 in Medicina, si è specializzato prima in Medicina Fisica e Riabilitazione e quindi in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare, ha conseguito poi il dottorato nel 2010. Racconta: "Durante questo lungo periodo di formazione ho trascorso diversi anni presso il Center for Translational Medicine della Thomas Jefferson University di Philadelphia. Il mio mentore era il dott. Walter J Koch. Alla Jefferson sono stato dapprima in qualità di Visiting Researcher, poi ho svolto il mio post-doc, riuscendo ad ottenere un finanziamento di un progetto di ricerca dall'American Heart Association". Nel 2010 il rientro a Napoli. "Ho ripreso a lavorare – prosegue – presso i laboratori della Cattedra di Geriatria, presso la quale, dopo un lungo periodo di precariato, sono divenuto coordinatore dei laboratori sperimentali e ricercatore a tempo determinato di tipo B, posizione che comporterà la nomina a Professo-

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente
re Associato nel 2018, perché nel frattempo ho acquisito l'abilitazione scientifica nazionale. Ho continuato a seguire nella collaborazione scientifica e nella frequentazione il gruppo di ricerca del dott. Koch anche dopo il suo trasferimento alla Temple University di Philadelphia, presso la quale riveste dal 2012 una posizione di Adjunct Assistant Professor". Secondo Rengo in Italia la ricerca paga uno scotto notevole: "alle scarse disponibilità economico-finanziarie,

tenuto conto che gli attuali alti costi della ricerca scientifica sono legati soprattutto alle necessità di doversi confrontare con i più importanti centri di ricerca dello scenario internazionale". La giornata tipo di un ricercatore? **"Diversamente da quanto accade nelle Università statunitensi, un ricercatore universitario di una Scuola di Medicina in Italia deve contemporaneamente assicurare l'attività assistenziale, didattica e scientifica.** Assolvere a queste diverse ed importanti

mansioni è piuttosto complicato. Impone una programmazione attenta delle attività giornaliere, che spesso sono modificate dai numerosi e purtroppo costanti imprevisti, superabili purché la giornata di lavoro non si limiti all'orario di servizio". Consiglierebbe ad un ragazzo di intraprendere l'attività di ricerca in ambito universitario nelle sue discipline? **"All'inizio di una carriera scientifica il ricercatore è probabile debba accettare condizioni molto precarie, spesso economicamente**

inadeguate, e debba essere **disponibile a trasferirsi all'estero per periodi più o meno lunghi**". È un percorso particolarmente lungo, soprattutto per un medico, che viene impegnato nei 6 anni della laurea, nei 4-6 anni della Specializzazione, nei 3-4 anni del Dottorato e negli anni di formazione all'estero. Dunque, un 'mestiere' da consigliare se si possiedono **"grande passione, grandi doti intellettuali e grandi capacità di sacrificio"**.

Fabrizio Geremicca

Ridare valore al proprio titolo di studi, bistrattato in Italia, ancor più dopo la Riforma Gelmini, è l'obiettivo di **"Dignità4PhD"**, un insieme di oltre 400 Dottori di Ricerca riuniti da tutta Italia, in pochissimi giorni, in un gruppo facebook. **"Il Dottorato di Ricerca rappresenta il più alto grado di istruzione previsto nell'ordinamento accademico italiano. È un dato noto a tutti. Meno nota, forse, è la scarsa spendibilità di questo titolo conseguito a costo di sacrifici e rinunce. Non tutti sanno che, diversamente da quanto accade in Europa e nel mondo, questo è poco più che un titolo culturale e a nulla vale"**, sottolinea Antonio de Lucia, promotore del gruppo e dottore di Ricerca in Economia alla Parthenope. Goccia che ha fatto traboccare il vaso e attivare la mobilitazione di massa è stata il "Concorso" per l'insegnamento bandito nel 2016: **"dove il nostro titolo non è stato riconosciuto abilitante ai sensi della Legge 107/15, pertanto**

non consente da solo di partecipare ai concorsi a cattedra. Non solo dunque i dottorati non costituiscono titolo abilitante, nonostante svolgano attività didattica e di formazione durante il periodo di ricerca, ma lo stesso valore abilitante ad essi negato viene riconosciuto al diploma magistrale conseguito ante a.s. 2001/02. Avverso questa palese ingiustizia sono stati promossi dei ricorsi che in alcuni casi hanno già trovato un parziale accoglimento del Consiglio di Stato. Difatti, attualmente una sentenza del CdS ha accolto con riserva i **250 ricor-**

sisti Ph.D esclusi dal concorso, aprendo la possibilità di prove suppletive nell'attesa di un giudizio di merito. Vorremmo, però, che queste prove fossero aperte a tutti i dottori di ricerca, non solo ai ricorristi, e ci battiamo perché questo avvenga. Tuttavia, non ci si illude e si procede con le richieste: **"il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU) ci ha dato già ascolto, infatti abbiamo stilato con alcuni membri una mozione, approvata a dicembre, che chiede al MIUR di prestare massima attenzione al dottorato riguardo ai prossi-**

mi processi relativi alla formazione iniziale dei docenti, al fine di garantire un sistema inclusivo e di qualità e, nello specifico, di attivare in tempi celeri un terzo ciclo di TFA, coinvolgendo pienamente il CNSU nella discussione relativa alla formazione di accesso ai ruoli di docenza nella scuola secondaria". Il discorso però non si limita alla scuola: **"dopo la Riforma Gelmini si è perso l'aspetto strutturale della figura del Ph.D.** Infatti, ora bisogna vincere quattro-cinque concorsi per diventare Associato, mentre dovrebbe essere un naturale sbocco per i Ricercatori. **Gli assegni di ricerca, altro canale propedeutico al concorso da associato, costano alle Università 36 mila euro l'anno e purtroppo sono in pochi gli Atenei a potersi permettere.** Se si investisse di più nella ricerca, tutto questo non accadrebbe e oggi non staremmo qui a parlare di ulteriori sbocchi lavorativi".

Allegra Tagliatela

All'Azienda Universitaria Ospedaliera Federico II il calendario che porta le stagioni nel piatto

Il pasto giusto al momento giusto

I consigli del prof. Riccardi, conoscitore della dieta mediterranea

"Il cibo non è più quello di una volta". "Prima la frutta era zucchero, adesso è tutta acqua". Difficilmente chi ha una nonna in casa non ha mai sentito formulare pensieri del genere. Forse ritrovare la qualità alimentare di un tempo è difficile, soprattutto se si pretende di mangiare fragole e peperoni con il cappotto o il capitone sotto l'ombrellone. Perché sì, gli alimenti, che siano coltivati sugli alberi o sotto terra, o che nuotino nel mare, hanno una stagionalità che andrebbe rispettata per poter restituire al corpo e alle papille gustative il meglio di ogni singolo prodotto. Per ritrovarsi col pasto giusto al momento giusto, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II ha curato un progetto specifico: **"Le stagioni... nel piatto!"**, il calendario del 2017 che, mese dopo mese, si pone come un vademecum del mangiar bene, salutare e in maniera civile, evitando insalubri forzature dei normali cicli naturali. A curare il calendario è stato un team multidisciplinare che ha messo in campo la propria competenza in materia di nutrizione quotidiana. A coadiuvare il gruppo di lavoro, il prof. **Gabriele Riccardi**, docente di Endocrinologia che ha guidato fino a

qualche mese fa il Corso di Laurea in Scienze della Nutrizione Umana, intervenuto in qualità di esperto di Dieta Mediterranea: **"il calendario è stato costruito da dietisti che hanno competenze specifiche in merito all'alimentazione quotidiana. Il mio contributo è arrivato in quanto conoscitore delle caratteristiche della dieta mediterranea"**.

Minestra maritata, friarielli e capitone

Un modo di stare a tavola che deve fare i conti con il cambiamento delle famiglie. Nata in un momento in cui le mamme restavano a casa a far "pappulare" il ragù per dieci ore, in attesa che marito e figli rientrassero da lavoro, la dieta mediterranea oggi per sopravvivere deve adattarsi a ritmi frenetici che sempre più spesso mettono il cappello da chef al microonde. Mangiare bene in tali condizioni è impossibile? No. Bastano i giusti accorgimenti pratici. **"Occorre tradurre la dieta mediterranea in scelte compatibili con le caratteristiche dell'uomo moderno"**. Contromisure per vincere lo stress da orologio. Un

esempio? **"Adottare i legumi in scatola, perché perdono poco del proprio valore nutritivo. Anziché trascorrere tre ore in cucina per cuocere i fagioli, meglio prendere quelli in scatola, consapevoli che non sono state danneggiate le caratteristiche del prodotto"**. Un occhio ai barattoli, l'altro alle buste nei freezer: **"se proprio si vogliono mangiare i broccoli a luglio, meglio utilizzare i surgelati piuttosto che quelli pseudo freschi"**. Tempi e stagionalità salgono in cattedra in un calendario condito di ricette ad hoc, consigli su cosa mettere nel carrello della spesa e aforismi tratti dal calendario agricolo di Esiodo. Occhio anche alle tonalità, perché **"ogni stagione ha il suo colore"**. Quella attuale è contraddistinta da una bicromia: **"il colore dell'inverno è verde, perché abbiamo prodotti stagionali come broccoli e verza, e il bianco del cavolfiore"**. A farla da padrone in tavola sono le minestre: **"con i prodotti invernali, come cavolo, verza e legumi secchi"**. Una la regina indiscussa: **"penso alla classica minestra maritata che rischia di essere eccessiva quando si abbonda con la carne, quindi col grasso"**. Per una volta, quindi, **"melius deficere quam abundare"** preferendo la versione povera **priva di carne**: **"è il tipico esempio di prodotto invernale, con l'uso di diverse verdure mescolate insieme. Possono essere unite a un po' di pane o, nella versione da minestrone, con riso o pasta. Rappresenta l'alimento ideale"**. Buone notizie per i pazienti napoletani che potranno consultare il calendario esposto in ambulatori, sale di attesa e stanze di servizio.

La stagione in corso mette sul podio delle nostre tavole uno dei segni di riconoscimento della cucina partenopea, i **friarielli**: **"stufati con la giusta dose di olio d'oliva costituiscono un piatto sano e stagionale"**. Nessun dubbio sulla frutta: **"questa è la stagione degli agrumi. Arance e mandarini sono una grande risorsa di vitamina C e di fibre vegetali"**. Attenzione anche a ciò che esce dalle reti da pesca: **"il pesce ha una sua stagionalità. Questo è un periodo particolarmente adatto ad alici, sardine, sgombrò, polpo e vongole. D'estate, invece, sono da preferire pesce spada, ricciola, spigola. Scegliere il pesce in relazione alla stagione ha influenze positive sui costi e sulla freschezza del prodotto"**. Perché? **"Ci sono pesci che vivono meglio in acque più calde e altri in quelle più fredde"**. Parliamo del pesce spada. Perché preferirlo con il caldo? **"Arriva nelle nostre latitudini nel periodo estivo. Quando fa freddo, si allontana dalle nostre coste e va più verso il sud"**. Ciò non toglie che **"può essere pescato in Marocco e portato da noi a dicembre. Ovviamente è meno fresco, e comporta un impatto ambientale per il trasporto"**. Con il freddo, insomma, meglio affidarsi a una conoscenza salutata di recente, il **capitone**: **"dà il meglio di sé nel periodo invernale fino a inizio primavera. Il fatto che venga utilizzato a Natale è determinato dalla disponibilità del pesce piuttosto che dalla tradizione"**. Valeva una volta, vale oggi. Basta portare **"Le stagioni... nel piatto"**.

Ciro Baldini

Nuova pubblicazione edita da Ateneapoli

Lavorare meno, lavorare tutti

Da un lato il dramma della disoccupazione, dall'altro lo stress da superlavoro: spunti di riflessione su un tema sociale nel volume dell'ing. Giancarlo Avolio

La nostra vita è fatta di corse continue, c'è il rischio di cadere; se ci fermassimo un attimo a riflettere? Questo il senso di **"Meno Lavoro, Più Lavoratori"**, volume dell'ingegner **Giancarlo Avolio** edito da Ateneapoli. Oggi 40enne, Avolio si è laureato alla Federico II nel 2005, dopo un'esperienza di due anni nella multinazionale americana *Accenture*, è entrato a far parte della *MSC Crociere*, reparto informatico. **"Il mio libro non vuole essere un saggio di economia, ma una fotografia della società con uno spaccato drammatico"**, sottolinea. Si è già occupato in volumi precedenti delle problematiche relative all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e dell'impatto dell'euro sull'economia italiana, oggi tocca un tema sociale, oltre che economico: **"la disoccupazione in Italia è raddoppiata negli ultimi dieci anni. Nello stesso tempo, nonostante gli enormi progressi tecnologici, ai lavoratori viene richiesto di lavorare come e più di prima. Risultato? La società è divisa tra chi vive il dramma della mancanza di occupazione e di reddito e chi, invece, non riesce a coniugare in modo equilibrato vita lavorativa e**

vita privata, a causa della perenne e frustrante mancanza di tempo libero". All'ombra di questi due spaccati, a dominare sono, rispettivamente, rabbia, sfiducia, alienazione sociale ma anche stress, insonnia, attaccamento morboso ai social network, ignoranza diffusa, poca pratica sportiva, lontananza da esperienze sociali collettive. **"Oggi in Italia si contano tre milioni di disoccupati, mentre tra chi lavora la malattia del secolo è lo stress. Non si riesce a conciliare il lavoro con la famiglia. Otto italiani su dieci sono stressati, uno su due non legge neanche un libro all'anno, il 50% non pratica sport in maniera abituale. Ne consegue una popolazione di salute cagionevole, non avvezza a lavorare in team, che non rispetta le regole e che partecipa poco alla vita politica del Paese. Tutti problemi che nascono dalla mancanza di tempo. Trent'anni fa si dormiva due ore in più a notte, questo è solo un piccolo esempio"**. La soluzione c'è o è un'utopia? **"Iniziare a parlare di questa situazione per me è già un primo passo verso la soluzione del problema. Il nostro modello culturale neoliberista impone un sacrificio**

perenne della vita privata a favore dell'ambito lavorativo. Siamo apprezzati solo se rinunciamo al nostro tempo libero. La riduzione dei salari e dei diritti (si guardi al Jobs Act) non è di certo una soluzione, difatti posti di lavoro non se ne sono creati. In più, parte del lavoro è volato laddove i salari sono più bassi, in India o in Cina, e i progressi tecnologici hanno ridotto la manodopera". Un'opzione per migliorare la situazione potrebbe essere una redistribuzione del lavoro attraverso una riduzione generalizzata dell'orario: **"preso atto che non si può creare nuovo lavoro, redistribuiamo quello che c'è, riducendo le ore lavorative individuali, affidando le eccedenti a chi ne ha bisogno. Vent'anni fa il governo socialista francese l'ha fatto e la Francia continua ad essere una delle più grandi potenze europee. Senza contare che storicamente in Italia siamo già giunti a questa soluzione: nel 1923 si è passati dalle dieci alle otto ore lavorative; nel '73 ai cinque giorni settimanali. La soluzione di certo non è a portata di mano, ma dobbiamo iniziare a parlarne, altrimenti non cureremo mai patologie diffu-**



se come l'ignoranza e l'eccessivo attaccamento ai social, dovuto alla mancanza di socializzazione reale, nonché la disomogenea distribuzione della ricchezza. Se qualcuno inizierà a porsi delle domande, per me sarà già stato un successo". Il libro è disponibile in formato ebook all'indirizzo www.ateneapoli.it/bookstore.

Violenza di genere, partecipata iniziativa del CUG federiciano

Grande partecipazione e la presenza dell'onorevole **Laura Boldrini**, Presidente della Camera, al dibattito a più voci **'Cultura del rispetto e violenza di genere, nel web e nel mondo reale'** che si è svolto il 19 dicembre presso l'Aula Pessina della sede centrale dell'Università Federico II. L'iniziativa è stata promossa dal Comitato Unico di Garanzia (CUG) per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni dell'Ateneo, con l'obiettivo di sostenere azioni che aiutino a comprendere le radici culturali della violenza di genere, presieduto dalla prof.ssa **Concetta Giancola**, docente di Chimica-Fisica. Il Comitato, formato da docenti, ricercatori, studenti, dottorandi, personale tecnico-amministrativo ed esponenti dei sindacati, è stato istituito con una Legge 183/2010 che ha unificato i precedenti comitati per le pari opportunità e contro il mobbing estendendo le competenze anche alle aree del benessere organizzativo e del contrasto alla violenza morale e psicologica e alle molestie sessuali portando per la prima volta, a pieno titolo, la questione della parità e delle pari opportunità, in una normativa di carattere generale, tra i fattori che condizionano il funzionamento organizzativo. **"Abbiamo tre obiettivi: formazione, informazione e sensibilizzazione. Intendiamo dar vita ad un Osservatorio di Genere, la-**



vorando al nostro interno e sul territorio in collaborazione con il Centro Sinapsi, il progetto GENOVATE di ricerca-azione sulla discriminazione di genere nell'ambito della ricerca e con altre realtà accademiche, come l'Università di Trento che ha redatto il primo Bilancio di Genere", spiega la prof.ssa Giancola. Il benessere organizzativo si persegue anche mettendo a disposizione dei servizi specifici volti a migliorare la qualità della vita. In cantiere, infatti, ci sono **un'applicazione software per la condivisione delle automobili per contrastare le carenze del trasporto**

pubblico, campi estivi per i figli di dipendenti e studenti, un contributo per i familiari anziani non autosufficienti dei lavoratori, uno studio di fattibilità per consentire il lavoro a distanza dopo il parto, o durante una malattia, servizi di ascolto e assistenza psicologica, anche tramite la rete, coordinati dalla prof.ssa Adele Nunziante Cesàro. "Teniamo al benessere di tutti - prosegue la Presidente - L'emancipazione non è stata ancora applicata a pieno e siamo molto attenti ai linguaggi che continuano, anche sul web, ad alimentare discrimi-

nazioni e possono dar vita a vere tragedie ogni volta che le donne cercano di sottrarsi alla subordinazione indotta dagli stereotipi e tentano di esprimersi in piena libertà". **"Si parla sempre con troppa superficialità di violenza sulle donne, invece l'interesse dell'università ci ha onorati e gli interventi sono stati tutti interessanti e di alto profilo, dando vita ad un significativo scambio tra figure diverse che hanno anche mostrato le necessità e le contraddizioni che possono esserci in alcuni momenti in ambiti diversi"**, sottolinea la prof.ssa **Francesca Galgano**, docente di Storia del Diritto Romano, membro eletto del CUG, che ha curato la parte scientifica dell'evento. Come risultato di un lungo lavoro svolto sia nelle aule accademiche, che in quelle scolastiche, la manifestazione è stata seguita da molti studenti universitari e medi dei licei **'Piero Calamandrei'**, **'Antonio Genovesi'** e **'Umberto'** e dell'Istituto professionale **'Giustino Fortunato'**. **"Per noi è molto importante capire come i ragazzi percepiscono questi temi e i messaggi che arrivano attraverso i nuovi mezzi di comunicazione. Attraverso iniziative come uno Sportello di Ascolto, vogliamo veicolare un concetto di pari opportunità più ampio rispetto a quello fino ad ora trasmesso, che comprenda ogni forma di disagio e discriminazione"**, conclude la prof.ssa Galgano. Nel 2017 il CUG inaugurerà un concorso letterario, aperto a tutta la comunità universitaria, sui temi del rispetto e contro la violenza di genere. Per informazioni: www.cug.unina.it.

Simona Pasquale

Intervista al prof. Piero Salatino, rieletto alla Presidenza della
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base.

Le esigenze e le prospettive dei diversi Dipartimenti

Didattica e ricerca fortemente raccordate nella sede di San Giovanni

“Sono molto soddisfatto e molto gratificato sia dall'esito delle elezioni, che dalla fase precedente il voto. Usando una prassi non istituzionale, perché il Presidente viene eletto dal Consiglio di Scuola, ho preferito percorrere una strada di maggiore capillarità: ho chiesto agli undici Dipartimenti e alle rappresentanze studentesche di poter avere degli incontri, che si sono rivelati utilissimi. Queste riunioni, propedeutiche alla consultazione, mi hanno consentito sia di presentare ciò che era stato fatto, sia di raccogliere le istanze, le esigenze, i punti di vista dei colleghi”. Il prof. **Piero Salatino**, eletto per un secondo mandato alla guida della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base il 6 dicembre, con larga maggioranza, parla così a qualche giorno dal voto, sottolineando come la Scuola stia crescendo, si senta sempre più una comunità. Grazie al lavoro di squadra, si possono affrontare le criticità ancora esistenti in linea di continuità con quanto realizzato finora. “La Scuola all'inizio era un libro bianco, su cui adesso stiamo iniziando a scrivere delle cose. Molte di queste hanno ricevuto apprezzamenti. Così cresce la fiducia e l'interesse verso questo organo”.

Lo spirito su cui si fonda il lavoro del prof. Salatino è, dunque, quello di accrescere lo spirito partecipativo in cui la Scuola trova il suo punto di forza, andando oltre quelle che sono le strutture di governo che non permettono una partecipazione troppo ampia: “Il Consiglio è composto da circa 120 delegati, a fronte di una popolazione di più di mille docenti e ricercatori e di 30 mila studenti. Numeri importanti che richiedono senso di partecipazione. Il momento pre-elettorale ed elettorale ha rappresentato un ulteriore passaggio in questo senso”. Nell'agenda di lavoro quindi è prioritario “proseguire su questo percorso di integrazione e migliorare il coordinamento didattico tra i Corsi di Studio e tra i Dipartimenti. Condizioni che si realizzano anche attraverso aspetti pratici come la semplificazione delle procedure burocratiche, perché a volte il tempo impiegato in aspetti procedurali è eccessivo e condiziona la possibilità di dedicarsi ad aspetti più sostanziali. È necessario anche si promuovano sempre più di frequente momenti in cui si parli dei contenuti e delle metodologie didattiche, piuttosto che degli aspetti più formali. Le Consulte a supporto dell'azione delle Scuole sono un esempio, e oggi poter contare sull'apporto delle rappresentanze studentesche, che per la prima volta sono in Consiglio, è un altro elemento importante”.

Ciò che è emerso dagli incontri con i Dipartimenti è, invece, lo specchio di esigenze specifiche la cui soluzione spesso va al di là delle possibilità di manovra della Scuola. “Per i Dipartimenti scientifici, che hanno sede a Monte Sant'Angelo,



il tema prevalente è quello della mobilità - spiega Salatino - sul quale restano dei limiti oltre i quali la Scuola non può andare. È stata attivata la navetta che farà la spola tra Piazzale Tecchio e via Cinthia, con frequenze oltre i livelli minimi concordati con l'ANM, e presto verranno installati a bordo dei veicoli anche dei servizi, come il wi-fi. Purtroppo, però, quando si entra in queste problematiche, dobbiamo scontrarci con dei fattori esterni su cui non possiamo incidere direttamente. Molto apprezzamento lo ha riscosso quanto è stato fatto in tema di orientamento e tutorato”.

Ad Architettura, invece, il focus



delle discussioni è stato centrato sulla didattica: “Il Dipartimento ha dimostrato molto forte il suo essere partecipe, e guarda al consolidamento di alcune esperienze molto importanti, come quella del Corso di Design for the Built Environment, e che possono essere la base per il ripensamento dell'offerta didattica in una visione sempre più interdisciplinare e raccordata alle altre componenti della Scuola, aprendo settori che in passato hanno rappresentato punti di qualità ma non erano stati abbastanza valorizzati sul piano della didattica. Il riferimento forte anche qui - sottolinea - va al fatto che la Scuola è un fattore

di amplificazione delle potenzialità dei singoli Dipartimenti”.

Molta attenzione e collaborazione è rivolta ai Dipartimenti di Ingegneria ed alla sede di San Giovanni a Teduccio, la vera grande sfida dei prossimi anni: “c'è stato grande apprezzamento per le modalità con cui è stato effettuato il passaggio, molto delicato, a San Giovanni. Quello che abbiamo realizzato è stato solo il primo passo. Adesso si dovranno definire le iniziative da adottare e che vanno oltre la semplice articolazione orizzontale del primo anno che è servita a verificare la funzionalità, l'indice di gradimento della sede e a 'vivarla'. Il passo successivo è pensare ad un sistema misto, con la possibilità di attivare anni successivi al primo per alcuni Corsi. Siamo in fase di consultazione per definire quali strategie adottare”. E nel decidere quali Corsi avranno l'intera filiera didattica a San Giovanni, “il principio è quello di vedere didattica e ricerca fortemente raccordate su questa sede, che non deve essere un semplice aula, ma a cui bisogna dare una vocazione strategica. Già presenta importanti insediamenti di ricerca, ma sotto questo aspetto deve fare ulteriori passi in avanti. La Federico II ha davanti delle sfide importanti: è stata individuata quale uno dei centri di eccellenza per il programma ministeriale Industria 4.0, e questo rappresenta una grande opportunità di rilancio su attività moderne collegate con le nuove forme della manifattura, della digitalizzazione e dell'economia circolare. Temi importanti che potrebbero rappresentare, nella nostra visione, l'elemento di aggregazione dei progetti che si svilupperanno a San Giovanni. In questo, la Scuola, naturalmente, svolgerà un ruolo fondamentale perché è chiaro che i singoli Dipartimenti da soli hanno possibilità limitate”.

Valentina Orellana

Importante riconoscimento per il prof. Mario Raffa

Fellow, che in inglese significa letteralmente compagno, è la massima onorificenza che attribuisce lo European Council for Small Business and Entrepreneurship, un organismo che raggruppa imprenditori, ricercatori e docenti universitari impegnati sul versante della innovazione aziendale. Per il 2016 il titolo è stato attribuito, nel corso di una cerimonia che si è svolta ad Anversa, al professore **Mario Raffa**. Lontani trascorsi giornalistici e di attivista politico con il cuore a sinistra, poi docente ad Ingegneria della Federico II, dove è stato tra i promotori, tra l'altro, del Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale, quindi assessore in una giunta Lervolino, poi nuovamente docente e ricercatore a tempo pieno, Raffa, che si appresta a compiere 71 anni, ha speso e continua a spendere la sua vita nell'ambito della ricerca finalizzata all'innovazione dei processi aziendali. “Commentare che questo riconoscimento mi fa piacere - dice - è banale. Preferisco,

perciò, condividere il premio per il lavoro svolto sui temi dell'imprenditorialità e delle piccole imprese con tutti coloro i quali in questi anni mi hanno garantito il loro contributo e con i quali ho avuto l'occasione di lavorare”. L'onorificenza internazionale si aggiunge alle altre conseguite da Raffa in un quarto di secolo. Tra esse l'Entrepreneurship Award dalla UAB - Universitat Autònoma de Barcelona per il lavoro “Entrepreneurship and Organization in Small Innovative Firms”, presentato a Barcellona nel 1992 ed il Best Paper Award dal FGF, Universität Dortmund per il lavoro “Entrepreneurial education and growth paths of small firms” nel 1994. Attualmente il docente insegna Gestione dello sviluppo imprenditoriale. “Un corso - racconta - ovviamente basato su una didattica innovativa. Già dopo il primo mese gli allievi formano gruppi da tre, quattro o cinque persone e progettano una impresa nella quale ciascuno svolge una funzione”. Ancora, sottolinea Raffa: “Vengono a



tenere lezione imprenditori, esperti di banche e promotori di start up. Ci raccontano come ce l'hanno fatta o come sono stati sconfitti. Si impara, infatti, dai successi e dai fallimenti. Chi prova ad innovare è soggetto, mi si passi l'espressione non proprio ortodossa, a prendere mazzate. Esplora territori sconosciuti, nei quali l'errore e l'inciampo sono sempre dietro l'angolo. L'importante non è non sbagliare, ma imparare dagli errori e continuare sempre ad aggiornarsi”.

Il calendario accademico di Ingegneria piace agli studenti; sufficienti gli appelli, generalmente tolleranti e aperti i docenti, che diventano subito particolarmente amati quando si rendono disponibili per prove intercorso e preappelli.

Antonello Esposito e Salvatore Luongo, matricole ad **Ingegneria Chimica**, sono alle prese con la preparazione dello scritto di **Analisi Matematica I**: "per ora l'organizzazione è ottima e l'appello è assolutamente fattibile, forse al secondo semestre sarà più difficile perché avremo meno tempo a disposizione, ma non lo sappiamo ancora con certezza". **Pasquale Coppola**, laureando **Magistrale in Ingegneria Meccanica**, ha appena sostenuto Misure Meccaniche e Termiche, il suo ultimo esame: "finalmente! Mi sento molto sollevato". Approfittiamo della felice circostanza per far parlare la voce dell'esperienza: "Mi sono trovato un paio di volte a scegliere quale esame dare perché le date di più discipline dello stesso semestre coincidevano. Cosa che provoca disagi e nervosismo". Lamenta una scarsa disponibilità di materiali per alcuni insegnamenti, anche cruciali ("nel mio caso si è trattato di *Costruzione di Macchine alla Triennale e Gestione della Produzione Industriale alla Magistrale*"). Pasquale pone all'attenzione una questione di 'integrazione europea'. Reduce da un **Erasmus in Sassonia**, Germania, protesta per i prezzi del CUS: "sono alti. In Germania, un corso di Aikidō presso la struttura universitaria costava venti euro a semestre e in più l'iscrizione consentiva di usufruire gratuitamente dei mezzi di trasporto, in tutto il Lander". Il collega **Castrese Di Marino**, anche lui prossimo alla laurea, ritiene che occorrerebbe una **maggiore digitalizzazione dei servizi**, ossia "più aule multimediali e un maggiore utilizzo del portale *Federica*, che esiste da quasi dieci anni, ma solo ora comincia ad avere materiale a sufficienza. Ricordo che quattro anni fa per Scienze delle Costruzioni non c'era niente". Anche **Chiara Cimmino** ha appena sostenuto l'ultimo esame a **Ingegneria dei Materiali** e sta inseguendo il relatore della tesi: "il nostro è un Corso di Laurea con pochi iscritti, pertanto siamo molto ben seguiti e i professori ci vengono incontro. Però alla Triennale ci sono oggettivamente troppi esami e distribuiti male; tantissimi, almeno dieci, al primo anno e pochi al terzo anno. Se non si possono ridurre, o accorpare, forse qualche appello in più sarebbe necessario".

Ingegneria ha sempre fatto registrare tempi medi lunghi per il conseguimento della laurea. Tante le ragioni: l'impegno necessario, le opportunità di lavoro che spesso gli studenti trovano, o si vanno a cercare, prima ancora di terminare il percorso, l'elevato numero di iscritti e l'ampio spettro sociale che questo abbraccia per cui qui, più che altrove, è facile trovare persone che cercano nell'università una possibilità di riscatto, ma hanno bisogno di lavorare per studiare. È sempre stato così fin dai tempi della vecchia Laurea Magistrale a ciclo unico e continua ad essere così, complici, in anni recenti, le interpretazioni errate sulla riforma universitaria che, nella sua prima impostazione, aveva consentito il nascere di **Corsi di Studio Triennali con trenta esami**. I reduci di quella prima ondata, dopo una



La parola agli studenti alle prese con gli esami

“Disagi e nervosismo” se le date d'esame coincidono Insopportabile la pratica del 'salta appello'

decina d'anni, popolano ancora le aule universitarie. Fra questi **Gianluca Smaldone** e **Simone Di Costanzo**, laureandi Triennali in **Ingegneria Meccanica**: "il carico era insostenibile e anche quando andava tutto bene non perdevi tempo e non venivi bocciato, laurearsi in meno di sei-sette anni era impensabile", dicono i ragazzi che non hanno potuto fare alcun passaggio quando è stato riformato l'ordinamento, perché avrebbero perso troppi esami e non se la sono sentita. **Giovanni Luca Gigante**, studente **Magistrale di Ingegneria Gestionale**, viene da un percorso analogo: "in quel sistema era impensabile restare nei tempi, adesso va molto meglio e sono quasi alla fine". Poi si dilunga sui servizi: "Mi piacerebbe non fare le corse per trovare un posto dove studiare, avere più attività sul campo, in azienda e seguire i processi produttivi".

Tempi lunghi per conoscere gli esiti degli scritti

Nella lunga chiacchierata, il ragazzo parla di un'abitudine diffusa, il cosiddetto **'salta appello'**. In pratica,

alcuni docenti ritengono che anche non si viene bocciati a un esame, ma semplicemente si rifiuta il voto, non si può tornare il mese seguente, ma si deve aspettare la sessione successiva. Altri ancora stabiliscono che, in una sessione di tre appelli, si possa partecipare solo a due di essi. "È come la bocciatura a camicia, una cosa vecchia, espressione di altre mentalità, che manda solo in confusione", sostiene senza mezzi termini **Chiara Bilancia**, studentessa di **Ingegneria Biomedica**. **Marco Di Febbraio** e **Fabio Cortese**, Triennale in **Ingegneria Gestionale**, sono vittime del 'salta appello', rispettivamente per gli insegnamenti di **Analisi Matematica I**, **Tecnologia Meccanica** e **Fisica Matematica**: "il primo anno è ragionevole. Siamo più di centocinquanta, tanti vanno a provare l'esame, porre un freno è necessario. Ma per insegnamenti come **Fisica Matematica** non c'è proprio ragione di mantenere una simile regola. È un peccato, perché il carico didattico è sostenibile. Se ci si organizza e si segue il programma, si va avanti senza problemi". Nei corridoi della sede di **Piazza Tecchio**, incontriamo **Pasquale Fontanella**, studente di **Ingegneria Chimica** e rappresentante degli studenti presso il Dipartimento

di **Ingegneria Chimica dei Materiali** e della **Produzione Industriale**: "in effetti, il 'salta appello' crea non pochi problemi, per esempio con il corso di **Dinamica e Controllo**. Un altro problema è la **suddivisione di un esame in due metà distinte**, svolta da due docenti diversi, come accade per **Chimica Industriale**. Si tratta di questioni che monitoriamo e cerchiamo di affrontare, insieme a quelle di gestione del carico didattico per gli insegnamenti di **Processi Chimici**, **Principi di Ingegneria Chimica** e **Termodinamica**".

Una segnalazione interessante riguarda i **tempi di attesa delle verifiche**. "Non so se dipenda dall'elevato numero di iscritti, o dallo scarso numero di assistenti, ma da noi succede spesso di **aspettare molto per conoscere l'esito di un compito scritto**. A volte passa così tanto tempo, che non sappiamo come regolarci. È capitato anche di avere l'esito di una prova intercorso pochi giorni prima dello scritto. Un dramma perché non si sa come organizzare lo scarso tempo disponibile", racconta **Aldo Longo**.

Infine, nei viali di **Via Claudio** raccogliamo una storia preoccupante. "Una volta abbiamo dovuto affrontare una specie di **tour delle sedi**", dicono **Agostino** e **Miriam**, studenti Magistrali in **Ingegneria Biomedica** che raccontano una trasferta incredibile: appuntamento per l'esame ad **Agnano**, mezz'ora dopo l'inizio ufficiale della seduta non si è ancora presentato nessuno. Contattato al cellulare, il docente fa spostare gli studenti prima a **Via Claudio**, poi a **Monte Sant'Angelo**, dove vengono esaminati da un collaboratore della cattedra. Turbati e spaventati, gli studenti restano nell'anonimato e nemmeno fanno riferimento al docente o all'insegnamento. Una vicenda clamorosa che, se confermata da ulteriori testimonianze, risulterebbe estremamente grave.

Simona Pasquale

Le imprese e la ricerca

"Le imprese e la ricerca", il titolo di un seminario svolto dal dott. **Marco Frizzarin**, Business Manager della **Ernst&Young**, che si terrà dal 28 febbraio al 2 marzo (ore 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30) presso il Dipartimento di **Ingegneria Industriale**. Consentirà agli studenti partecipanti (occorre inviare la richiesta al prof. Bellucci all'indirizzo bellucci@unina.it entro il 15 febbraio) di acquisire 4 crediti formativi.

Il quadro normativo in Italia, in EU e nel mondo in materia di finanziamento/agevolazione alla ricerca; i programmi europei (Horizon 2020); i programmi europei per la ricerca (il panorama dei finanziamenti alle imprese); i temi che saranno affrontati nella tre giorni.

Un Corso di Laurea interessante ma gli studenti propongono qualche cambiamento nell'organizzazione

Ad Informatica il secondo anno è terribile

Più appelli. Più tempo. Migliore distribuzione del carico didattico nell'arco degli anni e più attenzione alle richieste del mondo del lavoro. È quanto emerge da un giro di interviste a tutto campo fra gli studenti di Informatica. *"Mi trovo bene, ma siamo in tanti e alcune lezioni finiscono con l'essere sovraccollate. Quest'anno al corso di Calcolo Numerico, mi è capitato più di una volta di non trovare posto a sedere in aula. Per la stessa ragione, non seguo più Algoritmi e Strutture Dati I", dice Gianluca Bella, iscritto alla Laurea Triennale. Poi racconta anche di un po' di problemi con l'organizzazione del calendario didattico: "È capitato ci fossero uno scritto e un orale nello stesso giorno e alcuni docenti, quando sono stati chiesti loro degli spostamenti, hanno fatto delle rimostanze". "Il Corso è ben strutturato e la proposta è interessante, però è gestito male – afferma Marco Conti, iscritto al terzo anno, alle prese con alcuni strascichi dell'anno precedente che lo stanno facendo pensare – Il secondo anno è molto pesante, rispetto al tempo a disposizione". Nella graduatoria proposta da Mar-*

co, e ripetuta anche da altri colleghi, la distribuzione del carico di lavoro a Informatica funziona pressappoco così: il primo anno è di formazione e dà le basi, il secondo è difficilissimo e il terzo è 'facile' rispetto a quanto si è dovuto sostenere. La difficoltà sarebbe rappresentata da un bagaglio di ben otto discipline fondamentali, diverse delle quali prevedono, accanto alle canoniche prove di verifica scritta e orale, anche un progetto al computer che è lungo da realizzare, richiede di 'sbatterci la testa sopra per mesi' e prevede una dedizione, a detta dei ragazzi, quasi esclusiva. La rosa dei magnifici otto è composta dagli insegnamenti di: Algoritmi e Strutture Dati I, Laboratorio di Algoritmi e Strutture Dati I, Sistemi Operativi I, Elementi di Informatica Teorica, Laboratorio di Sistemi Operativi (che probabilmente verrà spostato al terzo anno), Linguaggi di Programmazione I, Calcolo Numerico, Basi di Dati con Laboratorio (annuale). *"L'Informatica non è come la Medicina, che ti consente di lavorare solo in un settore. È trasversale a tutti i campi e ci sono molte richieste, per cui tanti*

di noi, già dai primi anni, lavorano, alcuni con regolarità, anche solo part-time, altri, invece, trovano dei lavoretti per pagarsi le tasse universitarie. Lo sanno tutti, per cui non è immaginabile un carico del genere concentrato in un anno solo. È normale che, come è emerso dalle ultime indagini, il tempo medio per conseguire la Laurea Triennale sia di sei o sette anni. Inoltre, veniamo a studiare all'università perché qui troviamo spazi, materiale, docenti e concentrazione. A noi, però, serve praticamente sempre il computer e dovunque ci giriamo non ci sono prese elettriche, mancano le sedie e i tavoli sono spesso rotti. Per le tasse che paghiamo, questi sarebbero servizi minimi essenziali", conclude Marco. Anche altri studenti lamentano una distribuzione del lavoro un po' sbilanciata. "Il primo semestre del primo anno è organizzato benissimo. Il secondo è molto più intenso, perché ci sono due corsi annuali. Il risultato è che alla prima sessione hai solo due esami, alla seconda sei", raccontano Gennaro Galliano e Claudio Cinquegrana,

entrambi al secondo anno. Altro punto dolente sollevato da tutti è l'organizzazione delle sessioni d'esame. *"Gennaio-febbraio e giugno-luglio, con un po' di settembre, non bastano. Nessuno vuole prove facili, non ci servirebbe per trovare lavoro, ma più appelli sì, è una cosa fattibile", sottolinea Roberto Di Lucrezia. "La comunicazione interna è buona, non possiamo lamentarci, però sicuramente siamo più che favorevoli ad avere qualche data d'esame in più, soprattutto per gli insegnamenti annuali", aggiungono dal canto loro Andrea Bravaccino e Giorgio Caruso. La domanda più ricorrente è questa: perché gli insegnanti di materie 'toste', come Algebra e Linguaggi di Programmazione, danno molte chances durante l'anno e altri, invece, si rifiutano di fare altrettanto? Michele Cimmino e Lorenzo Blasio hanno delle proposte per rendere più competitivo il profilo: "l'offerta è, e resta, interessante, ma questo è un settore che prevede evoluzioni assurde e rapidissime e noi, invece, siamo sempre indietro di almeno dieci se non quindici anni – spiegarono – Quello che facciamo va bene dal punto di vista didattico, ma a livello lavorativo meno. Oggi il 70% del mercato globale richiede conoscenze web, mobile e per il cloud computing, mentre noi apprendiamo ancora tecnologie desktop, e le cose non cambiano nemmeno alla Magistrale. Al momento abbiamo solo un'ottima base per poi documentarci in seguito sulle nuove soluzioni".*

Biologia, la parola agli studenti di Monte Sant'Angelo

Attività di laboratorio troppo limitate, la lamentela

"Se dovessimo uscire fuori, nel mondo reale, sapremmo a stento riconoscere un bacher e una pipetta"

Propeudeuticità, appelli d'esame, laboratori. Ecco come gli studenti di Biologia che frequentano le aule di Monte Sant'Angelo valutano la propria preparazione e il proprio Corso di Studi in una serie di interviste a microfoni aperti. Antonella Mugiare, iscritta al Corso di Laurea Magistrale in Biologia della riproduzione e del differenziamento cellulare, ora che ha superato alcuni scogli pone delle domande sul percorso che ha affrontato: *"sono sofferisfatta del Corso, dei professori e dell'organizzazione, ma in questi anni alcune propeudeuticità non mi sono state chiare. Posso capire che la Chimica Inorganica sia necessaria per la Chimica Organica, ma per Fisica, che blocca tutto il terzo anno, è inutile, non ne vedo il nesso". Roberta Cozzolino e Mena Romano sono due studentesse del secondo anno della Laurea Magistrale in Biologia delle Produzioni Marine, tutta in inglese e in collaborazione con la Stazione Zoologica Anton Dohrn: "il nostro è un Corso interessantissimo. Siamo in pochi, collaboriamo molto fra di noi, i professori ci seguono tantissimo ed è bellissimo lavorare con l'Acquario, dove operano persone di un certo livello. Senti di stare in un contesto in cui ci tengono*

*alla tua realizzazione. L'unico difetto della classe in formato 'liceo' è che ci considerano alla stregua di studenti medi per alcuni aspetti organizzativi. Ci considerano un blocco unico, però non sempre un appello d'esame fissato lo stesso giorno per tutti è davvero comodo, ciascuno ha una propria organizzazione e nessuno di noi si dedica, come a scuola, ad un'unica attività". Simona Barricella è una matricola: "fino ad ora mi sono trovata benissimo, le lezioni sono interessanti, i professori sono molto preparati e disponibili, i programmi sono sostenibili, anche quello di Chimica che non finisce mai, tanto che a gennaio seguiremo ancora delle lezioni per completare tutti gli argomenti. È un po' più pesante così, ma è anche un vantaggio perché faremo la prova intercorso e alleggeriremo un po' il carico degli esami di fine gennaio". Federica Esposito, Antonia Verna, Marianna Scapolatiello e Mariachiara Costagliola Di Mignovillo, studentesse Magistrali di Biologia della riproduzione e del differenziamento cellulare, hanno molto da ridire sulla disponibilità di materiale e la formazione sperimentale. *"Non sappiamo dove studiare molte materie, anche se i professori ci mettono a disposizione il loro ma-**

teriale e le loro dispense. Se si vuole un buon voto, occorrono libri di testo di riferimento e non tutti ci forniscono delle indicazioni in questo senso", dicono le ragazze che stanno incontrando qualche difficoltà con il corso di Biochimica. Altro punto scottante della chiacchierata con loro è la preparazione, in qualche caso un po' sbilanciata, con un carico didattico non sempre proporzionale ai crediti previsti e attività di laboratorio troppo limitate, non in grado di renderle padrone delle tecniche necessarie per affrontare in maniera adeguata il mondo del lavoro: "Biochimica, per esempio, è da sette crediti. Richiede, però, almeno un anno di studio, più di uno da dodici. Alcuni corsi non sono pertinenti con il nostro curriculum, troppo generici, non abbastanza specialistici, e facciamo poca pratica. Abbiamo una buona preparazione teorica, ma poi ci chiedono di riconoscere l'immagine ripresa da un microscopio ottico, quando non ne abbiamo mai visto uno dal vivo. Sono cose che sanno anche i docenti, l'università non mette a disposizione mezzi sufficienti e alcune attrezzature costano tanto e si utilizzano con cautela". Silvia Buonaiuti e Maria Concetta Censullo, studentesse

Magistrali al curriculum Biomolecolare, confermano quanto riferito dalle loro colleghe: *"quasi nessun docente ci fornisce un testo di riferimento, studiamo dagli appunti, ma quello che interessa di più la nostra specializzazione, ossia la pratica sperimentale in laboratorio, ne facciamo davvero troppo poca. Quando arriviamo al tirocinio di tesi, che da noi è sperimentale, siamo sempre molto titubanti a proporci per attività esterne, magari presso centri prestigiosi. Anche i docenti ci assegnano i progetti in base alla nostra esperienza che, però, è scarsa. All'estero è diverso, hanno molta manualità. Noi alcune tecniche non possiamo nemmeno utilizzarle; non ci sono le attrezzature o costano troppo". Adele Sangiuliano, Tonia Romano e Francesca Prisco, al secondo anno Triennale, raccontano: "l'organizzazione didattica dipende dai professori. Alcuni ci vengono molto incontro, altri meno, e, anche se fissano più appelli nell'ambito della stessa sessione d'esami, ci permettono di partecipare solo ad uno di essi". Anche loro sono preoccupate dalla preparazione mirata al laboratorio: *"Se dovessimo uscire fuori, nel mondo reale, sapremmo a stento riconoscere un bacher e una pipetta. Se non la si sa mettere in pratica, la teoria è inutile". "Lo so che siamo in centinaia, ma a volte veniamo valutati solo da un voto, assegnato dopo un paio di domande superficiali. Io, che sono molto ansioso, all'esame ho bisogno di qualche minuto per calmarmi e mostrare tutto quello che so. Non ho sempre trovato questa apertura. Per fortuna, sono quasi alla fine della Triennale", conclude Stefano Muscetto.**

Simona Pasquale



> Antonella Tito, Antonello Lodato

Manifestazione a vent'anni dall'istituzione del Corso di Laurea La giornata del Biotechnologo Industriale

Testimonianze dei laureati, premi agli studenti brillanti

Una mattinata di dibattito e confronto sulla professione del Biotechnologo Industriale, che agisce su biosistemi per la produzione di beni e servizi, a vent'anni dall'istituzione del Corso di Laurea all'Università Federico II. Si è svolta il 16 dicembre presso l'Aula Azzurra di Monte Sant'Angelo, nell'ambito di una manifestazione a metà tra la festa per i migliori laureati Triennali e Magistrali e l'orientamento alle opportunità lavorative in Campania perché, come dice rivolgendosi ai tanti ragazzi presenti il Direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche **Rosa Lanzetta**, **"dovete avere la libertà di scegliere se restare o andare via"**. **"È grande il nostro impegno nel trasformare le Biotechnologie in un fattore di crescita e sviluppo"**, afferma il Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base **Piero Salatino**, che aggiunge: **"Ho avuto il privilegio e il piacere di essere, nel 1999, il primo docente di Bioreattori. Allora era un mondo tutto da scoprire, oggi la figura del Biotechnologo Industriale è molto ben individuata anche rispetto ad altri profili contigui"**. Lo testimoniano gli interessanti percorsi di alcuni ex-studenti. A cominciare da **Antonello Lodato**, **project manager alla Capua BioService**, un'azienda con centosettanta dipendenti, nata nel 1958 e diventata autonoma di recente dopo diversi passaggi di proprietà, in grado di offrire soluzioni sia a livello di laboratorio che di grande produzione industriale, specializzata nella realizzazione per conto di terzi nei settori farmaceutico, alimentare e cosmetico. **"Negli ultimi dodici anni ho cambiato tre realtà lavorative, restando sempre nel mio ufficio. Possiamo senz'altro dire che il settore è in fermento"**, commenta, scatenando l'ilarità dei presenti, il dott. Lodato, iscritto al primo anno di istituzione del Corso e laureato nel 2001. **"In aula eravamo in quindici e, per questo, molto seguiti, quasi come in una classe di liceo. Abbiamo sempre sentito la**

vicinanza dei professori, con i quali abbiamo sempre potuto discutere di qualsiasi problema. Ho scelto questi studi per curiosità, perché cercavo qualcosa di nuovo, che mi desse una formazione e una capacità di ragionamento ampia. Nei primi tempi dopo la laurea, ai colloqui, dovevo spendere sempre un po' di tempo per spiegare chi fosse un Biotechnologo e cosa facesse, ma ormai è una specializzazione che si sta affermando. La nostra preparazione, davvero eccellente, ci consente di parlare con scienziati e tecnici diversi". Tanto che oggi alla Capua BioService lavorano tre Biotechnologi Industriali e, negli anni, in tanti vi hanno svolto delle attività costruendo anche carriere importanti. **Antonella Tito** lavora alla **produzione di molecole a basso impatto ambientale all'Arterra Bioscience**, un'impresa napoletana che svolge ricerca di base nei settori agrario, farmacologico e biochimico, nata nel 2004 su iniziativa di un gruppo di ricercatori del CEINGE. L'anno successivo si affianca al progetto un partner industriale per mettere a punto prodotti chimici a basso impatto ambientale da utilizzare come insetticidi e, più in generale, come preservanti per le piante. **"Il mio progetto di ricerca ha trovato spazio nell'ambito di queste attività"**, racconta la dott.ssa Tito che ha svolto presso l'Arterra Bioscience il suo Dottorato in Biotechnologie degli Insetti, occupandosi della piattaforma per l'indagine diagnostica su un insetto pestifero. Nel tempo emergono però altre esigenze e, tra il 2009 e il 2010, dalla fusione con un altro gruppo industriale nasce una nuova società, dedicata al settore cosmetico nel quale si impegna subito, cambiando completamente ramo, pur continuando a lavorare sulle proprietà dei vegetali. **"Una volta entrati nel mondo del lavoro, dovrete sempre tenere presente la versatilità e la possibilità di adoperare le vostre conoscenze in campi diversi"**, avverte. Dal laboratorio di

ricerca escono oggi i principi attivi, spesso coperti da brevetto, estratti da piante, colture cellulari vegetali e scarti industriali, per esempio dal caffè, venduti ad altre aziende, sovente all'estero.

Il tirocinio per un atterraggio più morbido nel mondo del lavoro

Le domande degli studenti ai rappresentanti aziendali vertono sulle sfide lavorative, le difficoltà di inserimento e la mobilità. **"Vi è mai capitato un compito che non sapevate affrontare, nonostante gli anni di studio e di ricerca?"**, chiede un ragazzo. **"Succede continuamente. Ci sono sempre problemi da risolvere e, devo dire, per fortuna, altrimenti non ci sarebbe più interesse. È anche parte del nostro ruolo così versatile e in grado di dialogare con tante figure diverse"** (Lodato). **"Ci sono spesso grosse crisi, ma tutti i problemi si possono affrontare e risolvere lavorando in gruppo. Il gioco di squadra fa la differenza e aiuta moltissimo"** (Tito). **"Abbiamo sempre l'impressione che il mondo del lavoro non comprenda il potenziale del Biotechnologo. Voi come vi siete presentati ai colloqui? È stato facile o avete dovuto faticare finché non avete trovato la realtà che conosceva questo profilo?"**, domanda una studentessa. **"Il rapporto con la società in cui lavoro è nato durante un tirocinio in collaborazione con il CEINGE. In seguito, sono stata chiamata per il Dottorato. Tanti altri biotechnologi sono entrati attraverso il tirocinio. In giro ci sono molte opportunità di stage, informatevi, penso che questo rappresenti il modo migliore per farsi conoscere. In pochi minuti di colloquio è proprio difficile"** (Tito). **"Negli ultimi quindici anni ho affrontato parecchi colloqui, anche come valutatore, e ho capito che, in questi casi, si va alla ricerca di qualcuno in grado di risolvere un problema. È chiaro, però, che non sempre una**

persona coincida perfettamente con il profilo richiesto. Per questo vi consiglio di fare quanta più esperienza possibile: stage, tirocini, anche volontariato. Il voto di laurea conta, ma servono di più le capacità, le abilità e la passione" (Lodato). **"In termini lavorativi, quanto è stato utile il titolo di Dottorato?"**, vuol sapere uno studente. **"Non è tanto importante per trovare lavoro, quanto per la formazione. Con la sola laurea, è difficile avere un ruolo superiore a quello del tecnico"** (Tito). **"È il primo progetto che ti viene affidato e dà gli strumenti per un atterraggio più morbido nel mondo del lavoro"** (Lodato).

Il contesto lavorativo è internazionale

"Per il Biotechnologo ci sono maggiori possibilità all'estero. Cosa pensate del contesto nazionale e regionale?", chiede dalla platea un altro ragazzo. **"Il nostro è un settore nascente su cui investono in molti, principalmente all'estero, ma anche qui da noi la figura si sta affermando. Le aziende adesso cercano, in modo mirato, i Biotechnologi. Dieci anni fa non era così"** (Lodato). **"Siamo una regione Obiettivo Uno e questo incentiva la nascita di attività specifiche nel settore. Io non mi sono mai mossa, però guardatevi sempre intorno e andate dove trovate le opportunità"** (Tito).

Il prof. **Antonio Marzocchella**, Coordinatore del Corso di Studi, apre una piccola parentesi sulle prospettive dei Biotechnologi e rincuora un po' la platea. **"La grande maggioranza di coloro che si sono laureati in questi vent'anni è occupata all'estero. I vostri orizzonti, però, non dipendono tanto dal luogo di lavoro, quanto dal contesto lavorativo, che è naturalmente internazionale e richiede la conoscenza di almeno una lingua straniera, certamente l'inglese. Anche i nostri testimonial di oggi, che operano in Campania, collaborano con partner esteri con i quali comunicano esclusivamente in inglese. I primi laureati hanno avuto molte difficoltà di inserimento, ma oggi i Biotechnologi hanno molto più spazio. Bisognerà ancora impegnare parecchio perché tutti sanno di cosa si occupano le figure canoniche, meno cosa può fare un Biotechnologo. Per questo continueremo a organizzare eventi che consentano agli studenti di avere un quadro il più chiaro possibile sulla spendibilità del titolo"**.

Premi per i laureati brillanti

Materie appassionanti, tanto laboratorio durante il percorso.

Ricerca e industria: le aspirazioni professionali

La giornata dedicata alle Biotecnologie Industriali si chiude con il momento tanto atteso della premiazione dei migliori studenti, laureati fra giugno 2014 e marzo 2015. Selezionati dalla commissione presieduta dalla prof.ssa **Renata Piccoli** e costituita dai docenti **Viola Calabrò**, **Giuseppe Oliviero** e dalla ricercatrice **Alessandra Piscitelli**, sulla base di un regolamento che ha tenuto conto del curriculum comprendendo, nella valutazione, anche le lodi e il tempo impiegato. *"Il regolamento è pubblico, se pensate che possa essere migliorato, siamo a disposizione"* – afferma la prof.ssa Piccoli che si definisce 'una docente della prima ora' del Corso di Studi – **Abbiamo lavorato in maniera molto intensa in questi anni, con colleghi e studenti. Penso che giornate come questa aiutino chi è ai primi anni e ha ancora tanti dubbi a buttare un occhio sul futuro e capire che i professori non sono né lontani, né terribili, che i programmi sono sostenibili e che quello che si deve attraversare non è un lungo tunnel buio**.

Ecco i veri protagonisti della giornata, le loro storie, aspirazioni e passioni.

Lilia Ruban, 26 anni, è nata in Ucraina ma vive a Napoli da dieci anni. Iscritta alla Magistrale, è risultata essere **la migliore laureata Triennale**. Ha scelto Biotecnologie seguendo i consigli di un amico di famiglia ma all'inizio era molto indecisa: *"Dopo il primo semestre ho capito che era il Corso migliore per me. Mi piacciono moltissimo le applicazioni concrete della biologia e della chimica"*. Il futuro: *"non voglio restare all'università ma cercare lavoro in un'industria"*. I suoi suggerimenti: *"informarsi su cosa si studia. Andare avanti con determinazione e, anche se non può piacere tutto quello che si fa, pensare solo a finire"*. **Laura Capasso**, 22 anni, originaria di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, è seconda nella graduatoria Triennale e sta proseguendo gli studi. Sognava di iscriversi a Medicina. Respinta alla prova di ammissione, ha compiuto una deviazione che le ha cambiato la vita: *"sono rimasta molto colpita dalle applicazioni pratiche della scienza e ho capito che questa era la strada più adatta a me. Ho scoperto materie che non conoscevo e mi hanno appassionata. Bisogna informarsi bene, però, non si studia solo biologia e chimica, ci sono anche esami di area ingegneristica e si fa tanto laboratorio. Dopo la Laurea Magistrale, mi piacerebbe andare all'estero"*. **Alessia Pancaro** ha 23 anni, è di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. Sogna di diventare ricercatrice fin dal liceo, magari in azienda, come i testimonial della giornata. E, perché no, all'estero. *"All'inizio ho sostenuto il test di Medicina. Sono anche entrata, ma ho capito che quella delle Biotecnologie, con tutti i suoi risvolti applicativi, sarebbe stata una strada più adatta a me. Penso che si debba ragionare*

molto su sé stessi, capire cosa si vuole fare". **Saverio Niglio**, 25enne di Agropoli, in provincia di Salerno, è **il migliore laureato Magistrale** selezionato dalla Commissione. Dottorando in Biotecnologie, dedica il premio ai suoi genitori: *"per tutti i sacrifici che hanno fatto per farmi studiare e il supporto che mi hanno sempre dato"*. Vorrebbe impegnarsi nella ricerca in campo ambientale e trovare un'azienda che gli permetta di sviluppare **biocarburanti di nuova generazione**: *"abbiamo*

bisogno di ridurre lo sfruttamento del pianeta. È stato questo che mi ha attirato fin dall'inizio e spinto ad andare avanti". **Mariamichela Lanzillo**, 25 anni, di Cervinara in provincia di Avellino, dottoranda in Microbiologia, è la seconda migliore laureata Magistrale della giornata: *"ho nutrito tanti dubbi per tutto il mio primo anno universitario. Non avevo avuto molte informazioni a scuola e ho deciso in base alle materie, la Matematica, la Fisica, le discipline ingegneristiche. Passato questo*

momento, ho fatto tutto il mio percorso con tranquillità affrontando materie bellissime. Mi piacerebbe dedicarmi alla ricerca, trascorrere dei periodi all'estero, però vorrei restare a lavorare e vivere in Italia". **Joseph Spina**, di Casoria (NA), terzo nella graduatoria Magistrale, è alla ricerca di lavoro: *"non escludo la possibilità di tornare all'università, ma spero di riuscire ad inserirmi in un percorso aziendale. Mi piace questo settore, è dinamico e mette insieme teoria e pratica. Spero di avere l'opportunità di fare una buona gavetta, con prospettive di crescita. Questi studi presentano obiettivi che, all'inizio, sembrano un po' sfocati, ma diventano subito molto nitidi. È utile, pertanto, avere già le idee chiare e orientare il proprio cammino attraverso gli esami a scelta"*.

La giornata ha visto il coinvolgimento e il contributo delle aziende ENCO (che ha messo a disposizione alcuni premi, in particolare il tablet e i due mini tablet consegnati ai vincitori Triennali e l'hard drive esterno vinto dal terzo migliore laureato Magistrale), Capua BioService (assegno da mille euro per il primo classificato fra i laureati Magistrali), Agriges (assegno da cinquecento euro per la seconda classificata fra i laureati Magistrali) e Steroglass (coffee-break).



Lezioni pratiche all'Orto Botanico e al Giardino Inglese della Reggia di Caserta

Menale, un docente stimato dagli studenti

"Mi dicono che ho passione. Mi piace insegnare, trasmettere quello che so cercando di rendere le lezioni interessanti e i concetti il più semplice possibile. Cerco di andare subito al cuore degli argomenti, senza caricare troppo di informazioni. I dati sono certamente utili, ma talvolta sviano dal concetto centrale", dice semplicemente il prof. **Bruno Menale**, botanico, sul quale abbiamo raccolto le attestazioni di stima degli studenti. Laurea in Scienze Naturali, in servizio dal 1988 all'Orto Botanico dell'Università Federico II, è ricercatore di **Botanica Sistemática** presso il Dipartimento di Biologia. La sua attività didattica comprende corsi di *Elementi di Museologia Naturalistica, Botanica etnologica e Piante di parchi, giardini e coltivi storici*. Ha insegnato sempre presso il Corso di Laurea in Scienze Naturali, poi diventato **Scienze e Tecnologie per la Natura e l'Ambiente**. In passato ha avuto una cattedra anche al

Suor Orsola Benincasa e di recente ha assunto l'insegnamento di Botanica Generale Agraria al primo anno del Corso di Laurea in **Tecnologie delle Produzioni Animali**. Si trova ogni anno davanti una platea studentesca che oscilla, dal punto di vista numerico, fra poche decine e oltre cento allievi. *"L'approccio è pratico ma il 90 per cento delle lezioni resta comunque di tipo frontale. Cerco di mostrare ai ragazzi la componente vegetale, anche dove non ci si aspetterebbe di trovarne. Infatti, il caffè, il cacao o le arance, oltre ad avere proprietà nutritive o ornamentali, hanno anche utilizzi farmaceutici"*. Una parte delle attività si svolge fuori dall'aula: *"sfrutto molto l'Orto Botanico, uno dei più importanti d'Italia, per osservare dal vivo alcuni gruppi di piante, dopo averle spiegate, e ogni anno organizziamo almeno un'escursione alla Reggia di Caserta, per visitare il Giardino Inglese e la combinazione di un parco regolare e di uno*



irregolare". Infine, alcune attività si svolgono nel bellissimo Museo di Paleobotanica ed Etnobotanica che si trova all'interno dell'Orto: *"quello è più unico che raro e ce lo invidiano in tutta Europa"*. Il riscontro finale risulta essere soddisfacente: *"i ragazzi rispondono bene. All'esame dimostrano sempre di avere acquisito i concetti fondamentali, raramente non riescono a superare la prova"*.

Simona Pasquale



Interessante esperienza al Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana

Centro antico: gli studenti progettano una struttura per coworking ed il cohousing negli spazi del Policlinico

Gli studenti del Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana del Corso di Studi in Architettura Magistrale, affidato ai professori Giovanni Multari e Vito Capiello, hanno dedicato il proprio lavoro, quest'anno, ad un progetto che riguarda il centro storico di Napoli e, in particolare, la zona del Policlinico Vecchio. Si sono, infatti, cimentati nell'ipotizzare e poi nel disegnare una struttura per il coworking ed il cohousing, all'interno della quale si possa vivere e lavorare insieme, che potrebbe sorgere nello spazio attualmente occupato dal parcheggio dell'ospedale. Quell'area dove, fino al terremoto del 1980, sorgeva un altro padiglione del nosocomio universitario, poi demolito. I progetti sono stati discussi il 19 gennaio da una giuria composta dai professori Francesco Collotti, Ferruccio Izzo, Luca Lanini e Federica Visconti. *"I voti alla fine li abbiamo messi noi docenti titolari del corso – precisa il professore Multari – ma la discussione dei vari progetti da parte di un gruppo così qualificato di persone ha rappresentato una novità che, credo, sia stata notevolmente apprezzata dagli allievi"*. Prosegue: *"Quello che si è concluso è stato*

un bel lavoro sulla città storica, nell'ambito del quale abbiamo provato a ragionare su una nuova destinazione di uno spazio del perimetro del Policlinico. Il laboratorio è iniziato nei primi giorni di ottobre ed ha coinvolto circa sessanta studenti".

"Camminate a testa alta, vedrete quanto è bella la città"

Tra essi la ventunenne **Angela Ruggiero**, che racconta la sua esperienza didattica: *"È stata diversa da come me l'aspettavo. Sicuramente molto più impegnativa di quanto avessi previsto. Nel corso dei tre mesi abbiamo svolto un sopralluogo iniziale all'interno del Policlinico – tutt'altro che semplice, perché abbiamo dovuto chiedere permessi ed autorizzazioni che non avrei mai pensato fossero necessari – e poi abbiamo realizzato varie uscite nella zona del centro storico di Napoli adiacente a quella del progetto"*. I plastici, prosegue, *"sono stati costruiti utilizzando cartoncino pressato di uno o di due millimetri. I modelli sono in scala a 200 oppure in scala a 500"*. Nel corso

dei tre mesi di durata del progetto, sottolinea la studentessa, *"ho ulteriormente affinato l'abitudine a fare squadra. Abbiamo lavorato in gruppi di due o tre persone ed ho sperimentato quanto sia importante, nell'ambito di un'attività di progettazione, la collaborazione tra coloro i quali fanno parte della medesima squadra"*. Interviene **Felicia Grillante**, 21 anni: *"Sicuramente è stato un laboratorio molto interessante e mi ha aiutato ad approfondire aspetti di Napoli che non conoscevo. La lezione più importante che ho tratto da questi tre mesi di attività, al di là degli aspetti tecnici, è l'abitudine ad osservare, a cogliere i particolari, a guardare strade e palazzi con occhi diversi, non offuscati dall'abitudine. Camminate a testa alta – ci aveva detto all'inizio del laboratorio il professore Multari – e vedrete quanto è bella la città. Aveva ragione"*.

Durante la mattina del 19, prima che la giuria si addentrasse nella discussione dei singoli progetti elaborati dagli studenti, la professoressa **Valeria Pezza** ha tenuto una breve introduzione. *"I laboratori – ha detto alle ragazze ed ai ragazzi presenti in aula – sono certamente l'ossatura del vostro percorso formativo"*.

Sono la rappresentazione stessa di quello che è il mestiere dell'architetto: ragionare facendo sui principi, sui luoghi, sui grandi temi e problemi". Nel corso della giornata è stato distribuito un opuscolo che sintetizza l'interpretazione che gli studenti hanno inteso dare al tema del progetto. La prima pagina riporta una citazione di Alvaro Siza dedicata, appunto, agli architetti che lavorano sui centri storici: "La cosa più importante è quella di mantenere l'integrità, il carattere, l'atmosfera del luogo e l'autenticità delle cose, che può essere raggiunta solo da un ampio, equilibrato apprezzamento di tutta la gamma di rapporti che consentono alle architetture di una città di coesistere".

Fabrizio Geremicca

Flash da Architettura

- **Ikea Recruiting Day** il 22 febbraio alle ore 10.00 presso l'aula SL 2.4 della sede di via Forno Vecchio. L'iniziativa è promossa dal Centro di orientamento Softel. Durante l'incontro i responsabili della multinazionale svedese incontreranno gli studenti di Architettura che si saranno registrati sul form entro il 20 febbraio (alle ore 13.00). Lo scopo, illustrare i percorsi di carriera e selezionare studenti, laureati e laureandi per un tirocinio formativo. Per maggiori informazioni contattare il Softel all'indirizzo placement@unina.it.
- Parteciperanno all'organizzazione dell'**Open Day** del Dipartimento di Architettura anche **12 studenti** (ai quali sarà assegnato un credito formativo) selezionati attraverso sorteggio fra quanti hanno manifestato la propria disponibilità ad aderire all'iniziativa. La manifestazione, che si svolgerà il 14 e 15 febbraio, prevede l'illustrazione dell'offerta formativa e le modalità di accesso ai percorsi di studio, la visita guidata alle sedi dello Spirito Santo e Palazzo Gravina (biblioteche, spazi studio, laboratori) e l'incontro con orientatori, docenti, studenti.

Farmacia: il 7 febbraio l'inaugurazione del nuovo aulario

Tutto pronto per il battesimo del nuovo aulario di Farmacia. Come informa il Direttore del Dipartimento **Ettore Novellino**, da segnare in rosso sul calendario è la data del **7 febbraio** quando, a via Montesano, dalle 10 alle 12 aprirà ufficialmente le proprie porte una struttura che può contribuire a migliorare la vita accademica dei tanti studenti che quotidianamente vivono l'Università. Di certo diventerà più agevole la ricerca di un cantuccio dove studiare o ripetere con i compagni, visto che, già all'ingresso, il nuovo aulario mette a disposizione uno spazio capace di ospitare una trentina di studenti. Il neonato edificio, collegato internamente alla struttura storica, è composto da **quattro aule**, ognuna con una capienza di cento persone, che da marzo, con la ripresa dei corsi, dovrebbero ospitare le lezioni. Completano il quadro gli ambienti destinati alla **segreteria**. Quest'ultima avrà a propria disposizione uno sportello con una duplice postazione, un ampio archivio e gli uffici. La novità fisica fa il paio con quella virtuale annunciata recentemente. A rifarsi il look è il **sito del Dipartimento**. Gli internauti potranno accedere alla versione pilota attraverso l'indirizzo www.new.farmacia.unina.it.



disegno di Le Corbusier

Libreria e Casa Editrice architettura urbanistica design

Libri riviste manifesti italiani ed esteri
Sala incontri di architettura

via Diodato Liroy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

FARMACIA

Tanti collegamenti e poca memoria per superare Biologia

Biochimica è una materia di base che dà il benvenuto alle matricole di tutti i Corsi di Laurea attivati dal Dipartimento di Farmacia. Le lezioni sono alle spalle. Adesso è tempo di esami distribuiti in tre appelli tra gennaio e febbraio. Bilancio positivo del lavoro svolto in aula per il prof. **Orazio Tagliatela Scafati**, che a Chimica e Tecnologie Farmaceutiche (CTF) insegna Biologia sia alle matricole pari sia a quelle dispari: "sono molto soddisfatto. Ho spiegato gli argomenti che avevo in programma e ricevuto dai ragazzi la risposta che mi aspettavo". Si attendono gli effetti di una delle novità introdotte durante quest'anno accademico dal Consiglio del Corso di Laurea, ovvero l'abolizione al primo anno di prove intercorso: "non è stato possibile organizzarle, ma sono comunque ottimista per la preparazione degli studenti. Non a caso al primo appello si sono prenotati circa ottanta ragazzi. Ciò vuol dire che gran parte dei nuovi iscritti ritiene di essere preparata". Matricole pronte ad affrontare un esame che "prevede uno scritto che dura un'ora ed è composto di domande a risposta multipla e qualche quesito a risposta aperta. È necessario per operare una prima scrematura, evitando che ragazzi del tutto impreparati si sottopongano inutilmente allo stress dell'esame orale. In questa fase, comunque, c'è un'alta percentuale di promossi, non è molto selettivo". Superato il primo ostacolo, "dopo qualche giorno c'è un orale, decisivo per stabilire il voto finale. È lì che lo studente fa capire di aver

compreso la materia". Fondamentale per prepararsi al meglio è "fare collegamenti tra le varie parti. Ricordare i concetti è importante, ma ho cercato di ridurre al minimo tutto ciò il cui apprendimento è basato soltanto sulla memoria". Perché ciò che conta per gli studenti è iniziare a costruire un bagaglio da portare con sé durante tutto il percorso formativo e professionale: "Biologia è un insegnamento di base. L'obiettivo, dunque, è che i concetti restino saldi negli anni successivi per gli esami come Biochimica, Fisiologia e Farmacologia". Nulla è superfluo: "l'errore commesso in alcuni casi dagli studenti è quello di trascurare qualche argomento perché lo ritengono meno importante. Quando pongo le domande, però, si rendono conto che chiedo tutto il programma. I nostri corsi sono compatti e svolti in pochi mesi. Operare una selezione degli argomenti è impensabile". Studiare è l'unico ingrediente da adottare, facendosi incoraggiare dai risultati del recente passato: "l'anno scorso, soprattutto agli appelli iniziali, più del settanta per cento di chi ha

sostenuto l'esame lo ha poi superato. Anche la media voto è stata abbastanza alta". Discorsi simili per il Corso di Laurea in Farmacia, dove per la prima volta il docente si occupa del modulo di Biologia Vegetale (al prof. **Corrado Garbi**, invece, è affidata la parte di Biologia Animale). Con lui hanno seguito le matricole dispari: "l'esame integrato prevede uno scritto e un orale. Il voto finale è determinato dalla media della votazione conseguita ai due moduli". Studiare i processi biologici che riguardano le strutture vegetali è importante perché "molti dei professionisti che si laureano in Farmacia avranno a che fare col mondo delle piante, dato che queste ultime, ancora oggi, continuano ad essere una fonte privilegiata di farmaci. La pianta è il punto di origine del farmaco". Non a caso non pochi laureati "scegliono il Corso di Perfezionamento in Piante Officinali e Preparazioni Fitoterapiche", diretto proprio dal prof. Tagliatela Scafati: "molti studenti scelgono di approfondire queste tematiche ritenendole utili per la propria professione sia in farmacia, visto che

durante il corso li formiamo come preparatori di prodotti fitoterapici, sia in ambito aziendale, con realtà che lavorano con i prodotti di questo tipo. È un settore in rapida espansione, soprattutto perché è sempre più diffusa l'idea che le sostanze naturali siano più sicure". I primi in Dipartimento a sostenere le prove sono stati gli studenti di **Controllo di Qualità**, impegnati con scritto e orale il 13 gennaio. È andata bene alla maggior parte di chi ha affrontato le 26 domande a risposta multipla e le due domande a risposta aperta preparate dalla prof.ssa **Carmen Formisano**: "su circa trenta prenotati, venti hanno superato l'esame. Escludendo gli assenti, soltanto due ragazzi si sono fermati allo scritto". A suo avviso è fondamentale seguire il corso: "Biologia sembra facile, ma è un bel mattone. È vero che partiamo dalle basi, ma c'è un po' da studiare. L'impatto è duro". Hanno già dato un saggio della propria preparazione anche gli studenti di **Scienze Nutraceutiche** che con la prof.ssa Formisano, coadiuvata dal nutrizionista **Roberto Ciampaglia**, seguono il corso denominato Biologia cellulare: interazione tra geni e nutrienti: "a inizio gennaio i ragazzi hanno sostenuto la seconda prova intercorso. Su sessanta, soltanto cinque non l'hanno superata. Gli studenti di questo Corso mostrano una buona predisposizione allo studio della materia". Alle porte l'orale: "è importante non imparare a memoria, ma capire i concetti fondamentali".

Ciro Baldini

MEDICINA

La parola alle rappresentanze studentesche Più borse Erasmus e tutor specifici per i tirocini

Internazionalizzazione. Ha un nome preciso la priorità degli studenti di Medicina quando lo sguardo mira al futuro. Nell'ottica di un continuum con quanto realizzato nel recente passato, AsMed (Associazione degli Studenti di Medicina) riparte con l'intenzione di incrementare i servizi già rodati e di aprire il più possibile le vie d'accesso all'Erasmus, il programma di mobilità studentesca dell'Unione Europea. A parlarne è uno dei membri dell'Associazione, **Gennaro Addato**: "con il prof. **Sabino De Placido** e con i ragazzi che fanno parte della commissione Erasmus stiamo provando a implementare il numero delle borse di studio. Gli studenti che partono sono tanti, ma non ci basta". Questo perché l'attenzione si concentra non su chi parte, ma su chi è costretto a rinunciare: "è vero che ogni anno partono circa novanta studenti, ma le richieste arrivano pure a toccare quota quattrocen- to. Perciò saremmo soddisfatti già se riuscissimo a incrementare di una decina il numero di borse di studio". Considerando un aspetto fondamentale: "l'internazionalizzazione non è soltanto un tema caro a noi studenti, ma è un punto cardine del programma del Rettore. È interesse dell'Università che ci sia un confronto con le realtà estere". Non si chiede alcun cambiamento in merito alle norme di valutazione delle domande di partecipazione, sebbene in passato abbia fatto storcere un po' il naso il colloquio motivazionale con i candidati: "abbiamo lavorato affinché la graduatoria venisse stilata nel modo più trasparente possibile. I colloqui motivazionali sono stati pubblici e non hanno dato alcun problema. Cercheremo di non



far cambiare le norme attualmente vigenti". Si spera, invece, di poter riproporre al secondo semestre i **corsi di lingua** che hanno permesso ai ragazzi in procinto di partire per l'Erasmus di acquisire le competenze linguistiche di base: "la sinergia con il Centro Linguistico di Ateneo e il fatto di avere un nostro rappresentante nel direttivo ci ha permesso di offrire agli studenti lezioni di tedesco, francese e spagnolo seguite al Policlinico o al CLA". Un piccolo rammarico: "quest'anno non è stato

possibile attivare il corso di tedesco perché, per problemi di risorse, il CLA non ha potuto metterci a disposizione alcun docente".

Al Policlinico, intanto, proseguono step by step i **lavori di ammodernamento** delle strutture. Ha da poco rivisto la luce l'**edificio 6**. "Una bella vittoria". È così che l'ha definita il Presidente AsMed **Andrea de Siena**: "aspettavamo l'apertura del 6. È un bellissimo edificio che presenta al suo interno la possibilità di un collegamento con la sala opera-

toria per dare ai ragazzi la possibilità di osservare ciò che faranno in futuro". Affiancando sempre più la pratica alla teoria. A tal proposito, iniziative come le **clinical rotation**: "hanno permesso agli studenti di avere un primo approccio con i pazienti. Il nostro obiettivo è provare a migliorarne l'organizzazione, per non appesantire eccessivamente il carico didattico". Rivedere alcuni aspetti del **tirocinio** e organizzare esercitazioni pratiche sono alcuni dei progetti principali che emergono dal mondo delle **Professioni sanitarie**. A spiegarlo è **Lydia Framondi**, ventunenne iscritta al terzo anno di Infermieristica, impegnata dallo scorso maggio come rappresentante degli studenti e Presidentessa dell'Associazione Sanitariamente: "l'obiettivo per il tirocinio è chiedere un tutor specifico che ci consenta di essere maggiormente seguiti e avere un programma specifico del lavoro da svolgere". Nel bagaglio delle intenzioni c'è il "riproporre il corso di sutura tenuto l'anno scorso dal prof. **Carlo De Werra**. A questo vorremmo aggiungere anche un corso di medicazione". Da definire il calendario: "probabilmente le esercitazioni saranno svolte a marzo, con la ripresa delle lezioni". Più vicina, invece, la trasformazione dell'associazione Sanitariamente in **Sanitariamente AsMed**. Dovrebbe concretizzarsi tra qualche settimana. Un cambio nome che rappresenta "un modo per riproporre come associazione quella sinergia tra medici e infermieri che costituisce un elemento basilare della professione futura. I ragazzi di AsMed mi stanno dando una grossa mano. Siamo una famiglia".



mobilita' studenti a fini di studio

erasmus+

avviso di selezione

È indetta, per l'Anno Accademico **2017/2018**, una selezione per l'assegnazione di borse di mobilità Erasmus+ per studenti universitari a fini di studio presso Università europee partner per svolgere le seguenti attività: frequentare corsi e sostenere i relativi esami; preparare la tesi; svolgere attività di ricerca, laboratorio, clinica etc., previste dall'ordinamento degli studi. Il periodo di studi Erasmus non potrà essere inferiore a **90 giorni pena la restituzione dell'intera borsa di studio e la perdita dello status di studente Erasmus.**

CHI PUÒ PARTECIPARE

Sono ammessi alla selezione gli studenti regolarmente iscritti per l'anno accademico corrente ad un corso di studio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, compresi master, scuole di specializzazione e dottorati di ricerca, con la sola eccezione degli studenti iscritti al primo anno delle lauree triennali e delle lauree magistrali a ciclo unico.

Il programma Erasmus+ prevede che uno studente possa ricevere più volte la borsa Erasmus per un massimo di dodici mesi per ogni ciclo di studi, indipendentemente dal numero e dal tipo di mobilità. Per gli studenti iscritti a corsi di laurea magistrale a ciclo

unico il numero massimo è di ventiquattro mesi.

COME PRESENTARE DOMANDA

La **domanda di partecipazione** dovrà essere **compilata** esclusivamente tramite procedura informatica per gli iscritti a corsi di laurea o master a partire dal **18.01.2017 ed entro e non oltre le ore 12 del 17.02.2017.**

Gli iscritti a scuole di specializzazione o dottorati di ricerca dovranno, invece, compilare apposito modulo di domanda a partire dal **18.01.2017**, stamparlo, sottoscriverlo e consegnarlo a mano alla struttura di appartenenza (**Dipartimenti/Scuole**) entro e **non oltre le ore 12.00 del 17.02.2017.** La procedura di presentazione della domanda è dettagliatamente illustrata nell'Avviso di Selezione, del quale si raccomanda una attenta lettura.

SOSTEGNO FINANZIARIO

L'Unione Europea, per favorire la mobilità, concede ogni anno un sostegno finanziario alle borse; il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha stabilito

l'ammontare di ciascuna mensilità in 230,00 o 280,00 euro in base al paese di destinazione (art. 12 Avviso di Selezione).

Ulteriori finanziamenti saranno concessi dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e dal Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Gli studenti disabili possono consultare il sito dell'Agenzia Nazionale (www.erasmusplus.it) per verificare le modalità di partecipazione alla selezione per borse integrative.

REQUISITI LINGUISTICI e CORSI DI LINGUA

È indispensabile una buona conoscenza della lingua straniera nella quale saranno tenuti i corsi. Lo studente, al momento della scelta della sede, deve verificare di essere in possesso dei requisiti linguistici richiesti dall'Università partner.

Il CLA Centro Linguistico di Ateneo (www.cla.unina.it) organizza per gli studenti assegnatari di borse di mobilità corsi gratuiti intensivi di lingua **francese, spagnola e tedesca e placement test gratuiti ai fini dell'attestazione di livello.**

Alla pagina Erasmus del sito di Ateneo (www.unina.it) sono disponibili: il testo

integrale dell'Avviso di Selezione 2017-2018 l'elenco degli scambi attivati, le informazioni eventualmente pervenute dalle università partner, tutti gli adempimenti e le scadenze.

Visita all'Archivio fotografico di Studi Umanistici

“Un patrimonio in immagini” mai viste prima, ora a beneficio di tutti gli interessati grazie all'apertura dell'Archivio fotografico “Giovanni Previtali” nel Portico superiore di Porta di Massa, Dipartimento di Studi Umanistici, visitabile su prenotazione, a seconda della disponibilità delle giovani ricercatrici che se ne occupano. L'iniziativa darà il via anche al “Convegno sugli Archivi fotografici” organizzato in aula Piovani dalla prof.ssa **Paola D'Alconzo** il 26 e il 27 gennaio e un ulteriore incontro a cura della prof.ssa **Carmela Capaldi** sulla “Fotografia di riproduzione”; in più una mostra annessa che aprirà il 27 gennaio e proseguirà fino al 9 febbraio sugli editori, le rappresentazioni e i soggetti delle foto. Ad occuparsi delle visite in Archivio una squadra quasi tutta al femminile, capitanata da **Rossella Monaco**, Assegnista del Dipartimento: “il convegno sarà una giornata conclusiva, in seguito all'apertura dell'Archivio, avvenuta il 21 dicembre, per illustrare le tecniche di restauro, conservazione e tutela di lastre di vetro per la proiezione. L'obiettivo è portare alla conoscenza di tutti un bene che possiede il Dipartimento. L'Archivio è nato nel 2005, dedicato allo storico dell'Arte Giovanni Previtali, dal quale parti l'idea. La professoressa D'Alconzo ha raccolto l'eredità con tutto il materiale utilizzato per la didattica, e non solo, nel Fondo Storico, dove sono state trovate, salvate e ripulite le lastre di vetro. Questo materiale è stato inventariato e digitalizzato attraverso un Progetto di digitalizzazione iniziato nel 2012. Abbiamo dunque stipulato convenzioni con le Soprintendenze per inserire i dati raccolti in una banca dati ministeriale, in modo da farli circolare. Il passaggio successivo sarà trasferirli sulla piattaforma di Ateneo eCo, che

permette di arrivare direttamente ai fruitori. Le diapositive sono state raccolte in particolare dall'Istituto di Storia dell'Arte e Archeologia che si trova nel Cortile delle Statue. I soggetti partono dall'età classica, per arrivare alla contemporanea, e sono stati realizzati da note case fotografiche, come Alinari, in più c'è un nucleo di foto anonime datate tra la seconda metà degli anni Venti e gli anni Sessanta. Sono più di 7.400 lastre e un numero non inventariato di negativi e pellicole”.

Il gruppo di lavoro che si occupa dell'Archivio, oltre a Monaco e le professoressa D'Alconzo e Capaldi, comprende: **Simone Foresta**, il tecnico **Lucio Terracciano**, **Roberta Acampora** e la tirocinante **Marina Diano**. È Acampora a descrivere le tecniche di conservazione delle lastre: “le possiamo definire diapositive alla gelatina in bromuro d'argento. Tecnica utilizzata intorno al 1870 che perdura fino alla metà del '900. Consiste nella sovrapposizione di materiali differenti: il supporto primario è il vetro, poi c'è uno strato di emulsione in gelatina, una proteina animale, in grado di legare le particelle d'argento che formano le immagini. Le lastre riportano un'etichetta adesiva che fornisce informazioni utili sulla realizzazione del soggetto. Alcune sono state sigillate con lo scotch che purtroppo ha deteriorato l'immagine rilasciando, nel tempo, la colla e ha portato problemi di conservazione. Inoltre, essendo la gelatina igroscopica, si restringe o si allarga, a seconda della presenza di umidità, cosa che non accade per il vetro, in quanto si generano delle fratture che causano il cosiddetto effetto ‘specchio d'argento’, per il quale le particelle d'argento migrano verso l'esterno. Tra le diapositive ne



troviamo alcune a colori, dipinte a mano o su pellicola. I negativi sono maggiormente esposti a danni, poiché non hanno il vetro di protezione”. Monaco sottolinea l'importanza di lavorare su questi beni: “innanzitutto per la loro storicità. Ci sono foto che raffigurano l'eruzione del Vesuvio o monumenti dell'800 che ci resti-

tuiscono preziose informazioni sui siti storici, testimonianze sulla conservazione delle opere in determinati periodi, o foto di opere andate perdute, del Correggio e Courbet ad esempio. Importanti anche i cambi di attribuzione delle opere avvenuti nel tempo, riportati sui bordi delle lastre, a volte pieni di cancellature”.

In breve

- Iscrizioni aperte fino al 30 gennaio per i corsi di **Latino zero** diretti agli studenti che non hanno alcuna (o un livello minimo) conoscenza della lingua latina. Li tengono i dottorandi **Claudio Corsaro** e **Sara Fascione**, vincitori di assegni di tutorato. Le prenotazioni per il corso del dott. Corsaro devono essere effettuate sul sito docente della prof.ssa Borgo (329, Lingua e Letteratura Latina); quelle per il corso della dott.ssa Fascione sul sito docente della prof.ssa Squillante (37606, Didattica della lingua e della letteratura latina). I corsi inizieranno nei primi giorni di febbraio. È già cominciato il 17 gennaio (ore 9.30, stanza 109, prof.ssa Borgo), invece, il ricevimento a supporto degli allievi del Corso di Studi in Lettere classiche. Il **servizio di sostegno** - cui si potrà rivolgere per difficoltà incontrate in qualche disciplina - è svolto dagli studenti della Magistrale **Terrecuso, Dotolo e D'Angelo**.



Disponibile online all'indirizzo www.ateneapoli.it/bookstore

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935

Gino Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

“Miglior pizza d'Italia”

**ESIBENDO
IL TAGLIANDO**

Riduzione del 15%
sul totale
valido per 1
o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

Foto con la maglia azzurra sulla pagina web d'Ateneo

Tifoso sfegatato, il prof. Ferdinando Pinto racconta la sua grande passione (quasi "una malattia") per la squadra del Napoli

Sulla pagina ufficiale del sito di Ateneo si è fatto ritrarre in foto con la maglietta della squadra del calcio Napoli. Il prof. **Ferdinando Pinto**, ordinario di **Diritto Amministrativo** a Giurisprudenza della Federico II, compare in azzurro, con lo sponsor di un paio di anni fa della squadra, ed il volto di chi, in quella maglia, si sente a proprio agio come forse in nessuna altra circostanza. "Al cuore si sa - commenta - non si comanda e per me il Napoli è qualcosa di più di una semplice passione sportiva. Mi creda, è una malattia. Io sono malato per questa squadra".

Come è nata la foto in maglia azzurra sul sito di Ateneo?

"L'Università mi aveva contattato e mi aveva chiesto di fornire una mia immagine a corredo della pagina personale. Per la verità ero un po' restio, non è che ne avessi molta voglia. L'Ateneo ha insistito, mi hanno spiegato che intendevano realizzare una cosa all'americana, che il mio volto avrebbe reso meno impersonale la pagina on line. Io, però, temevo appunto l'effetto opposto, immaginavo il pessimo risultato che avrebbe prodotto la pubblicazione di una foto, tra virgolette, ufficiale. Mi sono chiesto come evitare il rischio e mi è venuto in mente che nulla avrebbe potuto presentarmi agli studenti in maniera più efficace che la foto con la maglia del Napoli. Racconta moltissimo di me".

Nella foto non si vede il retro della casacca. Che numero porta?

"C'è il mio cognome: Pinto. Mi fu regalata da alcuni amici in occasione di un compleanno".

Quando ha contratto il virus che non l'ha più abbandonata?

"Almeno una quarantina di anni fa.



Seguivo il calcio anche da bambino, ma quello che davvero mi ha fatto innamorare è stato il mio soggiorno fuori Napoli durante gli anni universitari. La squadra di calcio divenne elemento di identità e di orgoglio. Non ha mai più smesso di esserlo. Anzi, se proprio vuole saperlo, la malattia si è aggravata con il trascorrere degli anni".

Perché?

"Perché, spiace doverlo dire, in questa città, a parte la squadra di calcio, ci è rimasto oggi ben poco".

Le partite in trasferta

Segue gli azzurri anche in trasferta?

"Scherza? Sono un girovago del pallone, accompagno la squadra, ogni volta che posso, in Italia ed all'estero. In Inghilterra, giusto per citare un aneddoto, è capitata una vicenda divertentissima".

Ce la raccontate

"Il Napoli era ospite del Chelsea

per gli ottavi di ritorno della **Champions League**. Correva l'anno 2012. All'andata gli azzurri si erano imposti per tre reti ad uno e ci stavano discrete speranze di superare il turno. Biglietti per gli ospiti introvabili, ma io me ne procurai uno tramite un amico. Con me, parti verso Londra un drappello di professionisti, tra i quali un magistrato, non meno patiti di quanto sia io. Il problema era che avevano i tagliandi per la tribuna del Chelsea, dove i sostenitori del Napoli non potevano entrare".

Cosa successe a quel punto?

"Uno ebbe il colpo di genio. Proposero di travestirsi tutti da supporter del Chelsea".

In che modo?

"Nei paraggi dello stadio c'era un negozio che vendeva appunto cappellini e scarpe della squadra londinese. I miei amici napoletani ne fecero man bassa ed entrarono senza proferire verbo nel settore dei sostenitori del Chelsea, bardati con i colori della squadra di casa".

Filò tutto liscio?

"La passione fa brutti scherzi. Quando il Napoli, che era in svantaggio di due gol, dimezzò le distanze al decimo del secondo tempo, guadagnando il momentaneo passaggio ai quarti, fu tutto un tripudio, un esultare in italiano e magari pure in napoletano, nel bel mezzo dei tifosi londinesi. Accorse la polizia e ci portò via uno per uno, compreso l'amico magistrato. Io, forte del biglietto che avevo, potei sistemarmi tra i napoletani ed assistetti, ahimè, alla sconfitta per 4 reti ad uno, che ci costò l'eliminazione. Gli altri dovettero uscire a metà partita dallo stadio".

Altri ricordi?

"Ce ne sono moltissimi. Una volta si giocava **Napoli-Milan** e gli azzurri

erano in svantaggio per due a zero. **Il Napoli pareggiò in zona Cesarini ed io persi ogni freno: mi cimentai in una sorta di volo dell'angelo, stile rockstar, verso i seggiolini sotto-stanti. Non mi feci male, per fortuna, ma ruppi gli occhiali e l'orologio".**

Un altro docente tifosiissimo: il prof. Scala

Il suo campione preferito da quando segue il Napoli?

"Che dubbio c'è? **L'indimenticato ed indimenticabile Maradona**. Pura genialità applicata al gioco del calcio".

Anche lei è tra i tifosi che non hanno perdonato l'addio ad Higuain, la sua scelta di emigrare a Torino per giocare nella Juventus?

"Parafasando Dante, dirò che il modo ancor mi offende. **È scappato via come un ladro**, non è stato chiaro e non è stato leale. Un pessimo uomo".

Parole di un innamorato tradito le sue.

"Che Higuain sia un grande calciatore non si discute. Non contesto neanche la sua scelta di andare alla Juve, ma il modo con il quale ha condotto l'operazione. Pessimo davvero".

In famiglia condividono la sua passione, alias malattia, per la squadra azzurra?

"Ho un figlio che lavora in Inghilterra come ingegnere ed ha la stanza interamente tappezzata con i colori del Napoli. **Il virus si è trasmesso in tutta la sua potenza alla prole**".

Tra i suoi colleghi universitari ci sono altri esempi di passione per il Napoli così sviscerata?

"Certamente. Uno tra tutti: **Angelo Scala**. Insegna Diritto processuale civile, ma mi ripete spesso che la sua vera professione è quella di tifoso".

Quale è il suo giudizio sul Napoli di quest'anno?

"**Una squadra di grandi fiammate e generale mediocrità**. Avremo grandi imprese, ma temo che non vinceremo nulla. La squadra assomiglia alla città, che ha avuto i suoi ribelli, ma non i rivoluzionari".

Fabrizio Geremicca

Elsa Napoli: gli studenti federiciani alla Corte europea dei diritti dell'uomo

L'associazione **ELSA Napoli** vola a Strasburgo per partecipare alla **Human Rights Moot Court Competition**, la simulazione processuale sui diritti umani a cui prenderanno parte studenti provenienti da tutto il mondo. Dal **12 al 16 febbraio** la squadra elsiana che rappresenta la Federico II si sfiderà a suon di arringhe e memorie innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Il team, composto da **Marco Auciello, Claudia Cantone, Andrea Marulli d'Ascoli e Lorenza Zagli** (studenti del IV e V anno), è stato guidato dal coach **Francesco De Santis**, professore aggregato di Procedure di tutela internazionale dei diritti umani, un sostegno indispensabile per superare le prime dure selezioni.

"I nostri ragazzi - spiega **Nicola Maiello**, Presidente **ELSA Napoli** - sono riusciti ad accedere alla fase dibattimentale della simulazione, un importante traguardo considerando le difficoltà. Su 50 squadre iscritte ad inizio competizione, ne sono rimaste solo 20, tra cui la nostra sezione che rappresenta l'Ateneo". I quattro studenti a dicembre hanno dovuto presentare delle memorie scritte inerenti il tema della manifestazione "redatte in lingua inglese, con tecnicismi da non sottovalutare. Siamo molto soddisfatti, i ragazzi avranno la possibilità di presenziare e discutere innanzi ad una Corte europea, un sogno per chi intraprende gli studi giuridici. A loro va il nostro grande augurio di tornare a casa con un eccellente

risultato". Un'altra sfida attende la sezione partenopea nel 2017: dal **6 al 9 aprile** si terrà a Napoli l'edizione annuale della **Simulazione Processuale Nazionale ELSA**. "Un grande onore poter ospitare

nel nostro Dipartimento studenti provenienti da tutt'Italia. Vi sono 36 sezioni elsiane nel Paese, abbiamo avuto innumerevoli iscrizioni (non ancora terminate) da nord a sud, da Milano a Taranto". Protagonista dell'iniziativa il Diritto Penale dell'Ambiente. "Per ora si sono iscritte due squadre della Federico II e una del Parthenope, ma è presto per stilare un elenco definitivo".

Susy Lubrano

Seminari di Diritto del Lavoro

Seminari integrativi di Diritto del Lavoro in prosecuzione del corso. L'iniziativa è dei professori **Lorenzo e Antonello Zoppoli**. I prossimi appuntamenti per la III e IV cattedra (ore 14.30-19.30, Via Porta di Massa, 7° piano, stanza 19): 31 gennaio "I lavori flessibili"; 7 febbraio "Il mercato del lavoro legale e illegale"; 14 febbraio "Rappresentatività e sciopero nei servizi essenziali". Gli incontri della V cattedra (ore 14.30-19.30, Via Porta di Massa, Aula 32): 31 gennaio, 7 e 14 febbraio.

È volata in Canada presso l'Université de Montreal per arricchire di esperienza diretta la sua tesi in Tributario Internazionale. **Martina Borzillo** è una studentessa a cui di certo non fa paura l'ignoto. 25 anni, iscritta al V anno di Giurisprudenza, laurea in cantiere per il mese di marzo, Martina era già stata in Svizzera lo scorso anno grazie al progetto Erasmus. "Quando ho saputo dal prof. **Alberto Lucarelli** della possibilità di andare in Canada, ho subito pensato che fosse un'ottima occasione - racconta - La scelta di questo Paese non è stata casuale, volevo vivere un'esperienza fuori dall'Europa per sperimentare un contesto diverso". Il trimestre di studio è iniziato a settembre. "La vita universitaria è molto diversa da quella italiana. Il campus è studiato per favorire l'aggregazione fra studenti: la palestra, un cinema, a cui si accede gratis, e mille altri modi per fare incontri ed amicizia. Vi sono aule già predisposte dove poter incontrare le associazioni e saperne di più". La didattica insiste molto sulla pratica: "Chi non è mai stato all'estero, non può sapere che, in contemporanea al manuale, vi sono tante sentenze da studiare in concreto". Andare all'estero presuppone non solo la conoscenza delle lingue ("parlo inglese e francese, il linguaggio giuridico però è ben altro") ma anche una certa disponibilità economica. "Questa specifica borsa di studio prevede l'assegnazione di 800 euro mensili più qualcosina per pagare il volo. Potrebbero sembrare sufficienti. Non è così. Ho sempre speso almeno 600 euro di tasca mia per pagare affitto, trasporti e quant'altro. Insomma, prima di partire occorre fare due conti". Nonostante qualche difficoltà, Martina consiglia ai colleghi di par-

Mobilità internazionale: a gonfie vele i progetti curati dal prof. Lucarelli

Martina, tre mesi in Canada per preparare la tesi

tire: "Molti ragazzi hanno dubbi su questi progetti. Alcuni credono, erroneamente, che il diritto sia nazionale e non possa essere studiato all'estero. Altri, invece, ritengono che partire per andare in un altro paese rallenti il percorso universitario, già difficile e lento di per sé". Invece, "lato formativo a parte, è un'esperienza di vita inestimabile. Permette di conoscere luoghi e persone diverse, apre la mente ed allontana i pregiudizi. Cre-

do che a molti ragazzi faccia timore l'ignoto, ma non c'è da spaventarsi, occorre solo catapultarsi in una nuova avventura". Tant'è vero che dopo la laurea Martina andrà a Parigi presso l'ESA (Agenzia Spaziale Europea) per un altro trimestre. "Non mi ci vedo a restare immobile ed intraprendere la carriera di avvocato - conclude la studentessa - Vorrei lavorare in un'azienda, magari come giurista d'impresa, Vediamo



tutte queste esperienze dove mi porteranno...". Soddisfatto il prof. **Lucarelli** che a Giurisprudenza ha avviato una fitta rete di collaborazione fra Università, imprese ed Enti Europei come l'ESA. "Nell'ambito dei numerosi rapporti internazionali da me coordinati - afferma il docente - sono particolarmente compiaciuto che l'accordo con l'Università di Montreal stia funzionando molto bene, soprattutto nell'ambito giuspubblicistico". L'obiettivo è quello di "proiettare i nostri studenti nel contesto internazionale. A me piace parlare di circolazione di cervelli, non di fuga". L'auspicio è quello che "i nostri studenti, dopo aver acquisito competenze e mentalità ad un livello internazionale, possano poi trovare lavoro nel nostro Paese e dare il loro contributo alla crescita culturale, economica e sociale dell'Italia".

Susy Lubrano

Laboratorio di ricerca sulle banche dati giuridiche

Nuova edizione del Laboratorio di ricerca su Banche Dati Giuridiche. Condotta dai professori **Massimiliano Delfino** e **Fabrizio De Vita**, ha l'obiettivo di introdurre alla fruizione delle banche dati giuridiche, per garantire allo studente, già prima della laurea e nel periodo in cui prepara il lavoro di tesi, le conoscenze per svolgere una ricerca di dottrina e giurisprudenza su quelli che ormai costituiscono i principali strumenti di lavoro del giurista. Nel corso dell'iniziativa, che si terrà il 7 febbraio, alle ore 12.00, presso le Aule multimediali 35 e 36 dell'Edificio Pecoraro-Albani (Via Porta di Massa, 32), i docenti illustreranno le modalità e le tecniche di ricerca e archiviazione del materiale sulle principali banche dati giuridiche. La domanda di partecipazione, redatta secondo il modello disponibile sul sito internet del Dipartimento, dovrà essere presentata entro le ore 12.00 del 3 febbraio, presso l'Ufficio Dipartimentale Area Didattica, Corso Umberto I. La partecipazione all'incontro attribuirà tre crediti formativi liberi.

ECONOMIA, la parola agli studenti

Corsi di lingua, "iscrizioni on-line esaurite in 12 minuti, peggio dei biglietti Napoli - Real Madrid"

Migliore organizzazione e maggiore disponibilità di informazioni, accurate e tempistiche. Gli studenti sono soddisfatti dell'organizzazione e della proposta culturale dei due Dipartimenti di Economia, ma gli appelli continuano ad essere ritenuti, universalmente, numericamente troppo esigui e quasi nessuno, ormai da anni, riesce a mandare giù questa storia degli appelli straordinari di aprile e novembre riservati esclusivamente ai fuoricorso e ai laureandi. L'esigenza è testimoniata da vicende come quella di **Sara D'Amato**, primo anno Magistrale in Economia Aziendale, che lavora otto ore al giorno presso un CAF: "la sessione estiva per me è preclusa in origine; giugno e luglio sono periodi di grande lavoro, per questo sarebbe importante consentire a tutti di partecipare agli appelli straordinari di metà semestre. Per il resto i professori rispettano le date, se le spostano avvisano in tempo, ma qui, anche in confronto ad altri Dipartimenti che hanno una diversa organizzazione, è più difficile recuperare". Anche **Raffaella De Cristofaro**, studentessa Triennale di Economia Aziendale che si dice contenta dell'organizzazione, vorrebbe più appelli: "i primi tre anni sono ben organizzati, eccezion fatta per il calendario di esami. Vorrei tanto poter accedere anche alle sedute di aprile e novembre, senza aspettare di andare fuori corso. Non vorrei nemmeno dover scegliere tra due materie nello stesso giorno". **Ezio Murena** e **Salvatore Menna** sono due studenti di Economia e Com-

mercio in attesa del risultato dello scritto di Microeconomia: "essere, o meno, in regola dipenderà dal risultato di questo compito". Come vi sembra sia andato? "Era sicuramente più fattibile di quello che abbiamo affrontato in estate, alla fine del corso - rispondono i due ragazzi che, almeno per il momento, non chiedono più appelli - Con l'impegno si fa tutto, poi è chiaro, nessuno dice di no a più appelli. Le uniche circostanze in cui la flessibilità richiesta è un po' troppa, è quando coincidono le date degli esami previsti in uno stesso anno. E capitato a giugno, la mattina c'era Matematica e il pomeriggio Microeconomia". **Rita Posente** e **Rosa Menna** sono iscritte al terzo anno di Economia e Commercio, ma fra un po' affronteranno Diritto Privato, che è del primo anno: "si finisce col mettere alcune discipline in coda, non per importanza o volontà, ma perché l'impostazione universitaria, troppo spesso, privilegia i fuori corso; non solo perché alcune opportunità sono bloccate

a chi è in corso, ma anche perché alcuni docenti non consentono di partecipare a tutti gli appelli di una sessione. Il prof. **Tizzano** di Economia Aziendale, per esempio, se si viene bocciati, non consente di tornare il mese successivo. Così, le materie vanno in coda, in attesa di tempi migliori".

Davanti ad una delle aule A di Monte Sant'Angelo incontriamo **Alessio D'Alessandro**, **Andrea Savino**, **Gianluca Toletti**, **Giuseppe Travaglino** e **Alessandro Sciala**, iscritti alla Laurea Magistrale in Finanza, che aspettano di sostenere Vigilanza e Controllo Interno: "il calendario della Laurea Magistrale è ben organizzato e, dal momento che ci sono solo una trentina di iscritti, è facile parlare di qualsiasi problema. Sovrapposizioni o altro si risolvono in piena collaborazione e i professori ci vengono molto incontro. È vero, forse qui ci sono un po' di occasioni in meno, ma se uno è preparato, lo è e basta, e poi, forse, i docenti non amano inter-

rompere le lezioni". I cinque ragazzi, un po' più grandi e con esigenze diverse rispetto ad altri colleghi, pongono altre questioni inerenti le opportunità e i servizi accademici: "sarebbe bello se non svolgesse i corsi di lingua solo al centro storico e che per la selezione tenessero conto anche del merito e non solo dell'orario di prenotazione. Per l'ultimo bando aperto, le iscrizioni on-line sono andate esaurite in dodici minuti, peggio dei biglietti Napoli - Real Madrid - sottolinea **Andrea**, molto sensibile alla questione lingue straniere - Se l'inglese è così fondamentale, perché facciamo una sola verifica da cinque crediti al terzo anno? Perché non abbiamo delle attività obbligatorie ogni anno?". Nel mirino degli studenti di Finanza anche la gestione degli spazi e l'internazionalizzazione: "le biblioteche chiudono alle quattro del pomeriggio, ma, se l'università è aperta fino alle nove di sera, perché non possono restare aperte almeno fino a un'ora prima della chiusura? Sarebbe bello avere anche più scambi con l'estero e più incentivi oltre l'Erasmus". Altri ragazzi dello stesso Corso di Laurea, non sono dello stesso avviso: "i docenti sono disponibili e corretti, ma dovremmo dare tre esami fra gennaio e febbraio, oltre che difficile è abbastanza improbabile, spesso sono tutti concentrati in pochi giorni. Avere a disposizione anche aprile sarebbe un grande supporto", sostengono **Raffaello Califano**, **Attilio Sannino**, **Vincenzo Mancuso** e **Annarita Mattera**.

Atenei meridionali bocciati da *Il Sole 24 Ore* Graduatorie basate su parametri datati, l'Università della Campania guida la protesta

L'Orientale 33esima, seguono Sannio (43esima), Seconda Università (56esima), Federico II (57esima), ultima il Parthenope (61esima). Si salva solo Salerno. Non va meglio al Suor Orsola tra le non statali (decima su 14). Una 'mazzata' per le Università campane. Ovvio, e legittimo, la levata di scudi contro le 'pagelle' elaborate e pubblicate da *"Il Sole 24 ore"* ad inizio anno. Gli atenei del Sud non ci stanno ad essere considerati fanalini di coda del sistema universitario italiano. Soprattutto se le classifiche sono state realizzate utilizzando parametri discutibili e datati. E se arrivano un attimo dopo una bella iniezione di fiducia: il decreto ministeriale di distribuzione del Fondo

di Finanziamento Ordinario (F.F.O.) tra tutti gli atenei del Paese mostra che il gap si è ridotto. Alle università meridionali è stato attribuito un considerevole aumento della quota premiale del F.F.O., quella parte di finanziamento distribuita in base alle performance degli atenei e ai risultati della Vqr, la valutazione della qualità della ricerca, dell'Anvur.

Così, su iniziativa del Rettore dell'Università della Campania **Giuseppe Paolisso**, è stata inviata una dura missiva al quotidiano di informazione economica nella quale si chiede di ristabilire un minimo di verità. Hanno sottoscritto il documento i Rettori **Gaetano Manfredi** (Federico II), **Pietro Navarra** (Messina), **Elda Morlicchio** (L'Orientale),



Fabrizio Micari (Palermo), **Lucio d'Alessandro** (Suor Orsola Benincasa), **Antonio Uricchio** (Bari), **Filippo de Rossi** (Sannio). I parametri utilizzati per la classifica parziale sulla ricerca, contestano i Rettori, fanno riferimento a dati Anvur risalenti alla Vqr 2004-2010, "mentre sarebbe stato sicuramente più opportuno attendere la pubblicazione della Vqr 2011-2014, prevista peraltro per la fine dello stesso mese di gennaio". Didattica: l'indicatore occupazione "penalizza le Università

meridionali che operano in un territorio certamente in difficoltà da questo punto di vista a prescindere dalla qualità della formazione impartita"; la variabile borse di studio non è in grado di misurare la qualità del lavoro svolto dalle università perché sono altre le istituzioni deputate alle politiche di sostegno al diritto allo studio; l'attrattività, che misura la percentuale di studenti provenienti da altre regioni, è "pesantemente condizionata dall'ubicazione geografica del relativo Ateneo".

Navette bus, nuova linea e modifiche ai percorsi

Carpooling: parcheggio gratuito anche a Santa Maria Capua Vetere

È in continua evoluzione e costante miglioramento il servizio di mobilità - navette bus gratuite e carpooling - SoonToSun avviato dall'Ateneo dallo scorso ottobre. A tre mesi dall'inaugurazione, il bilancio del prof. **Armando Carteni**, ideatore del progetto, docente di Pianificazione dei Trasporti al Dipartimento di Ingegneria Civile Design e Ambiente e mobility manager, mostra un risultato decisamente positivo. "Il servizio ha esordito davvero molto bene. Basti pensare che dopo pochi giorni dall'avvio del programma, trasportavamo dai 350 ai 400 studenti al giorno. In una settimana c'è stato un crescendo che ha raggiunto il picco di 600 studenti. Abbiamo subito avviato un'indagine di customer satisfaction per comprendere quanto i servizi di navette bus che avevamo attivato andassero incontro alle esigenze degli studenti. I risultati sono stati molto positivi, abbiamo ottenuto grandi apprezzamenti e anche significativi suggerimenti di migliorie. Vi erano, ad esempio, delle fasce orarie non perfettamente aderenti alle esigenze studentesche che abbiamo provveduto ad ottimizzare. Sono arrivate anche delle preziose richieste di piccole modifiche di percorso e l'introduzione di nuove fermate intermedie, come ad esempio quella di Curti o Casapulla, cittadine che si trovano sull'asse Caserta-Santa Maria Capua Vetere". Sul finire del primo semestre accademico è stato avviato, quindi, un rinnovamento del servizio: "Abbiamo praticamente accolto quasi tutte le richieste che ci sono pervenute da parte degli studenti - continua il prof. Carteni - La più grande novità verte sull'introduzione di un'ulteriore linea che collega le città di Santa Maria Capua Vetere,

Capua, Marcanise ed Aversa, ed è stata tarata in modo da permettere non solo agli studenti di arrivare in orario all'inizio delle lezioni, scopo principale di tutte le linee, ma anche di essere sincronizzati con l'orario di arrivo dei treni regionali, e, di più, con l'altra linea SooToSun, quella che percorre il tratto Caserta-Santa Maria Capua Vetere-Capua. Un approccio che favorisce il movimento degli studenti su tutti i plessi dell'Ateneo dislocati nel casertano, al più facendo uno scambio fra due navette, una mobilità del tutto gratuita e sempre coordinata. Il risultato è un viaggio per lo studente, che si muove da Aversa a Caserta, completamente sostenuto dall'Università".

Non mancano innovazioni anche sul versante dei punti di raccolta degli studenti, sempre in virtù delle indicazioni emerse dal monitoraggio: "Ad inizio attività la linea di Caserta prevedeva la partenza dalla Stazione, oggi, invece, da San Nicola la Strada, precisamente su viale Carlo III, in corrispondenza dei nuovi la-

boratori di Matematica e Fisica. Un cambiamento motivato da un forte bacino di iscritti che dai paesi limitrofi di San Nicola la Strada, Maddaloni e Marcanise che si spostava con mezzi propri alla Stazione di Caserta per poi prendere la navetta. Abbiamo verificato, inoltre, che alcune linee erano praticamente inutilizzate, viaggiavano vuote per alcuni tratti. Abbiamo così dirottato quei percorsi sulla nuova linea che da Santa Maria Capua Vetere giunge ad Aversa e viceversa".

Tempestiva anche la comunicazione attraverso l'app per smartphone: "Il giorno precedente all'attivazione della nuova linea, avevamo già caricato tutte le novità, così che comparisse agli studenti il suggerimento di controllare i nuovi 16 percorsi ed i conseguenti orari prima della partenza anche delle vecchie linee, in parte modificati".

Novità anche sul versante del carpooling. Oltre al già esistente carpooling di Aversa (nei pressi del Dipartimento di Ingegneria) ed alla



> Il prof. Armando Carteni

conclusa trattativa per quello di Capua (di fronte al Dipartimento di Economia) che è stato reso disponibile gratuitamente attraverso una convenzione con l'operatore che gestisce il parcheggio comunale e grazie alla quale gli studenti potranno usufruirne abbattendo la tariffa prevista in precedenza di 2,50 euro al giorno, si è provveduto a stringere accordi che favorissero anche gli studenti di Santa Maria Capua Vetere: "Abbiamo attivato in Via Avezzana, nei pressi del sottopasso della Ferrovia, un parcheggio dedicato agli studenti che aderiscono al carpooling. Per gli iscritti che si recheranno con due o più persone a bordo, il costo del parcheggio per la propria auto sarà interamente a carico dell'Università". Ultima area universitaria da coprire rimarrebbe, dunque, il Polo scientifico di Caserta le cui trattative per una futura convenzione sono in corso d'opera e molto vicine alla stipula.

Maria Teresa Perrotta

Un logo per l'Ateneo

Licenziato il bando di concorso internazionale di idee per la progettazione grafica del marchio, del logo e del sistema di identità visiva per l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Promotori del concorso internazionale l'Ateneo, con il supporto, l'assistenza, la consulenza e il patrocinio di Aiap (Associazione italiana design della comunicazione visiva).

La partecipazione è aperta a studi, agenzie e professionisti della grafica, del design e della comunicazione. Tra tutte le proposte inviate entro il 12 maggio, saranno selezionati tre progetti meritevoli, tra cui sarà scelto il vincitore assoluto del concorso. Al primo classificato sarà assegnato un premio di 15 mila euro, al secondo 8 mila euro, al terzo 6 mila euro. Il bando è sul sito web d'Ateneo, maggiori informazioni vanno richieste, entro il 20 febbraio, all'indirizzo mail: concorso.univanvitelli@aiap.it.

Incontro sulla mobilità internazionale

Cina e Stati Uniti, l'Università della Campania si apre a nuove frontiere

È ormai diventato per gli operatori del settore un appuntamento annuale da inserire in agenda quello dedicato, dall'Università della Campania, alla mobilità internazionale. Il seminario, durante il quale sono intervenuti esperti ed ospiti illustri, si è tenuto il 12 gennaio presso la Sala Conferenze di via Costantinopoli. *"Quello dell'internazionalizzazione è un aspetto su cui stiamo lavorando moltissimo - ricorda in apertura il Rettore Giuseppe Paolisso - Il prof. Sergio Minucci, delegato in materia, si sta dando molto da fare con ottimi risultati! Lo scambio di idee in ambito universitario è fondamentale per la crescita dei giovani e l'Erasmus+ offre un elemento in più per la crescita personale oltre che didattica. Da quest'anno ci siamo aperti verso nuove frontiere con accordi con Atenei cinesi e statunitensi grazie ad Erasmus Overseas. Non è facile ma dobbiamo continuare ad investire, anche perché ancora oggi il programma resta elitario e solo i ragazzi che hanno la possibilità di essere sostenuti dalle famiglie possono parteciparvi. Dobbiamo far sì che possa accedere ad Erasmus un più ampio numero di studenti"*.

Fondi regionali per gli studenti a basso reddito

A 30 anni dalla nascita del programma di mobilità, è ancora bassa, solo il 2%, la percentuale di studenti italiani che ha avuto un'esperienza all'estero. Dalla Regione Campania arriva un po' d'ossigeno per incrementare i numeri. *"Tra i primi obiettivi che ho voluto realizzare c'è il piano per l'internazionalizzazione - annuncia l'assessore regionale con delega alla mobilità internazionale Valeria Fascione - Abbiamo interagito, durante quest'anno, con gli uffici preposti nei vari Atenei cercando di capire le loro necessità, il tipo di domanda e le capacità di spesa dei ragazzi. Per rendere più 'democratico' il programma abbiamo offerto un'integrazione con fondi regionali alle borse erogate dagli Atenei. Il bando è partito a dicembre e le università possono partecipare presentando un progetto, ma l'importante è che favoriscano gli studenti con un Isee più basso. Un secondo punto su cui stiamo lavorando riguarda i giovani imprenditori: vogliamo che i giovani che hanno attivato start up o spin off universitari possano svolgere un periodo da 1 a 6 mesi presso università straniere, incubatori, acceleratori o co-working con cui dimostrino di avere un contatto che possa accoglierli. Noi rimborsiamo le spese di vitto, alloggio e quant'altro. L'obiettivo è dare strumenti facili e qualitativamente validi e controllabili per stabilire quei contatti, aprire quei canali, inserire quei tasselli che rappresentano il DNA del nostro sentirci europei. Ciò avviene anche aprendo le nostre porte attraverso l'estensione dei servizi, come il trasporto gratuito o l'accesso alle residenze, anche a studenti stranieri"*.

Titoli congiunti e Corsi in inglese

"Il nostro Ateneo quest'anno ha emanato anche un bando per 25 Erasmus Buddies - spiega il prof.

> Il Rettore Giuseppe Paolisso



Sergio Minucci - che dovranno accogliere ed accompagnare gli stranieri incoming. Una delle difficoltà che a volte emerge, infatti, è proprio relativa all'integrazione tra studenti italiani e studenti stranieri. Inoltre, abbiamo attivato dei corsi di lingua italiana, sia a Napoli che a Caserta, proprio per favorire l'interazione e la comunicazione".

La mobilità studentesca rappresenta però solo un aspetto dell'internazionalizzazione. *"Gli scambi devono essere l'elemento caratterizzante lo spazio europeo dell'istruzione superiore - ricorda Minucci - e si calcola che nel 2020 il 20% degli studenti parteciperà al programma. La mobilità è uno strumento utile, ma non fine a se stesso. Esistono possibilità per costruire internazionalizzazione partendo dall'interno dei nostri Atenei: titoli congiunti o Corsi in lingua sono un esempio".* L'Università della Campania conta attualmente ben 8 titoli congiunti e due Corsi in lingua inglese, uno per Medicina ed uno per Architettura: *"Spesso gli accordi quadro restano solo su carta, e servono per i ranking di valutazione. Da noi, invece, hanno portato a qualcosa di concreto"*, aggiunge Minucci.

Ospiti della giornata sono proprio i due Rettori delle Università di Murcia in Spagna e di Scutari in Albania, con cui Giurisprudenza, in particolare, ha attivato accordi di mobilità. *"Nel mio Dipartimento - spiega il Direttore Lorenzo Chieffi - il record di richieste come meta Erasmus lo detiene la Spagna, mentre in entrata abbiamo studenti albanesi. Il nostro Ateneo ha accordi con 38 paesi, e 110 sono solo quelli con ben 38 università spagnole. Abbiamo 196 studenti in Spagna, di cui 62 sono di Giurisprudenza, mentre 82 sono gli spagnoli ospiti. Sono ben 26 gli albanesi presenti nel nostro Ateneo e abbiamo quattro accordi quadro stipulati con tre università albanesi, Scutari, Tirana ed Elbasan. Questo mi ha portato a stringere i rapporti con questi Paesi, ed in particolare con questi due atenei. A Giurisprudenza siamo arrivati ad accordi esecutivi per l'attivazione del doppio titolo con l'Universidad de Murcia e l'Università di Scutari, nonché a collaborazioni per i dottorati di ricerca e attualmente abbiamo 5 studenti che stanno svolgendo il dottorato in cotutela"*.

> Il prof. Sergio Minucci



Con Erasmus il 28% in più di opportunità lavorative

E proprio di stimoli alla ricerca parla Adem Bekteshi, Rettore di Scutari, sottolineando la necessità di incrementare le loro conoscenze mediche. *"L'Università di Scutari è l'unica del nord Albania, con 8 mila studenti e 200 docenti, quest'anno festeggiamo i nostri 60 anni. La maggior parte del corpo docente è composto da giovani assistenti, molti dei quali non hanno dottorato, per cui noi saremmo felici di poter far svolgere loro un dottorato qui a Napoli o a Murcia. Inoltre, i vostri laureati potrebbero venire da noi a svolgere dei Master - è l'invito del prof. Bekteshi - in modo da incrementare le nostre conoscenze in campo medico e delle professioni sanitarie. Per i nostri ragazzi è molto importante non perdere il treno per l'Europa, ma oggi solo lo 0,2% può svolgere periodi di studio all'estero. Per accelerare il processo di internazionalizzazione ho stretto accordi con l'Università del Piemonte orientale e attualmente ospitiamo 2 visiting professor che tengono due corsi da noi, e speriamo sia solo l'inizio"*.

Diverso è il quadro per la Spagna, dove la mobilità è più alta. *"All'inizio non è stato facile portare a compimento gli accordi - racconta José Orihuela Calatayud, Rettore dell'Università di Murcia - ma in questi 30 anni l'Erasmus è cresciuto. Nel nostro lavoro di docenti noi viaggiamo molto e stringiamo contatti, quindi c'erano potenzialità enormi che andavano formalizzate attraverso un progetto comunitario come l'Erasmus. Un esempio dei risultati che si possono ottenere attraverso l'impegno di noi docenti è l'accordo con il Dipartimento di Giurisprudenza per il titolo congiunto. L'impegno è necessario soprattutto se consideriamo che gli studenti che hanno partecipato all'Erasmus hanno il 28% in più di possibilità di inserimento lavorativo"*.

Federica Mogherini, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari

> Il prof. Lorenzo Chieffi



esteri e la politica di sicurezza, Gianmario Verona, Rettore della Bocconi, l'astronauta Luca Parmitano: qualche nome tra gli ex studenti Erasmus. Ed è la dott.ssa Carla Grano, dell'Agenzia Nazionale Erasmus+, a ricordare come il programma oggi si apre anche all'International Credit Mobility KA107, una delle grandi novità introdotte con Erasmus+ per un'esperienza oltre l'Europa. *"Il programma Erasmus è cresciuto non solo nei numeri, ma anche in termini geografici. Gli accordi che questo Ateneo sta stringendo con la Cina e gli Stati Uniti ne sono un esempio. All'Italia - aggiunge Grano mostrando delle slide di dati - è stato assegnato un budget totale di 13.329.524 euro, divisi in diversi gruppi di paesi che vanno dal Sud America all'Australia. Va considerato, però, che la mobilità della 107 prevede un progetto bilaterale, quindi è importante una solida collaborazione tra Atenei"*.

Parlare di Erasmus significa parlare di numeri, ma anche di qualità ed è proprio su questa questione che il Rettore in apertura ha posto dei dubbi: *"L'Erasmus ha un limite - ha detto - ed è quello relativo al riconoscimento dei crediti, che spesso all'estero è eccessivamente semplice. Dovrebbe essere il Ministero a dare un indirizzo per una maggiore scrupolosità da parte di tutti gli Atenei"*.

Mentre la prof.ssa Maria Sticchi Damiani, tra le fautrici del Processo di Bologna, punta su tre parole chiave per definire la qualità del programma: *"Diversità", perché uscendo dai propri confini si incontrano modalità di studio diverse, approcci alla materia differenti e anche culture altre e questa è una ricchezza che bisogna saper riconoscere; "Trasparenza", che è l'unico modo per rendere comprensibile la diversità, cioè rendere chiara la propria offerta formativa pubblicandola anche in altre lingue; "Collaborazione" tra l'istituto di origine e quello di provenienza, tra docenti, tra docenti e studenti e tra gli studenti stessi. Vanno rivisitati nell'ottica della qualità gli accordi nati dall'esperienza di questi decenni, anche per avviare a quelli che sono i 'difetti' del programma"*.

Valentina Orellana

“Il nostro Ateneo cura particolarmente il settore Cultura con un'azione che coniuga l'impegno culturale, appunto, con quella che è la **Terza Missione**, ovvero la promozione del territorio e il dialogo con la società che la circonda”. La prof.ssa **Rosanna Cioffi**, Prorettore con delega alla Cultura dell'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', sottolinea l'importanza delle attività culturali e formative all'interno dell'Ateneo e la loro continuità nel tempo e nella quotidianità universitaria. Tra novità e vecchi ritorni si snodano gli eventi e le manifestazioni per l'anno appena iniziato, un 2017 nel segno della Cultura a 360 gradi e con la C maiuscola. Ci sarà una nuova edizione della rassegna **"Dialoghi oltre le due Culture"**, a partire da gennaio, con nuovi ospiti e presenze illustri: la direttrice della Rai **Monica Maggioni** (il 31 gennaio, ore 11, rettorato via Costantinopoli Napoli), la sociologa e filosofa **Chiara Saraceni** sulle battaglie per i diritti delle donne, e ancora, il nuovo procuratore capo di Milano **Francesco Greco**, per citarne alcuni. E continuerà il discorso sulla Settimana Arte e i bagni di folla grazie a nuovi incontri con i **"Registi alla Reggia"** in cui si parlerà di cinema all'ombra del complesso vanvitelliano (ma i nomi dei registi sono ancora top secret) con la collaborazione della più importante rivista specializzata cinematografica italiana, **Ciak**. Concerti di beneficenza, lezioni ed incontri tra le mura del plesso museale universitario, **Musa**, che accoglierà, tra gli altri, una rasse-

Le iniziative programmate per il 2017 anticipate dal Prorettore Cioffi

Cultura, forte impegno dell'Ateneo

gna sulle **tematiche dantesche** in sinergia con la società casertana di Dante Alighieri, proprio sulla scia del successo della maratona dantesca che le ha viste protagoniste. Ma sarà qualcosa di diverso. Sarà un viaggio nei luoghi della Commedia di Dante, un discorso sorprendentemente anche scientifico che tocca interessanti argomenti di Astronomia. Gli studenti sono sempre più coinvolti e messi in primo piano, dice la prof.ssa Cioffi, che ricorda quanto l'università si impegni affinché i suoi ragazzi possano vivere la Cultura nel modo più completo e soddisfacente possibile. I ragazzi fanno laboratorio teatrale, studiano il russo e fanno scambi culturali. Dal 2011 infatti si è costruito un **ponte con la Russia** e con l'Università di lingue straniere Pyatigorsk, la più rinomata ed importante del Caucaso, con la quale avviene un gemellaggio tra gli studenti attraverso borse di studio e l'attivazione di un doppio titolo per i Corsi di Laurea in Scienze del Turismo e Filologia Moderna.



Ma c'è di più. Il Dipartimento di Lettere vanta un **centro di lingua russa**, dedicato al poeta Osinski, che è l'unico centro italiano riconosciuto dall'università russa dove si studia e si approfondisce non solo la lingua ma anche la cultura. Un centro a cui possono accedere non soltanto gli studenti universitari ma tutti coloro che sono interessati: è qui che la Terza Missione diventa realtà concreta con una struttura che si apre totalmente al territorio. Un gemellaggio che ha portato amicizie nuove, viaggi e opportunità lavorative per due studenti di Lettere i quali, durante una manifestazione di gastronomia russa, hanno avuto la possibilità di approfondire la storia della cucina, preparare piatti tipici e, qualche tempo dopo, aprire un ristorante, trasformando il sapere in lavoro. Ed infine ci sono le anteprese e le primizie. **"Alla luce del nuovo nome dell'Università stiamo realizzando un libro, che sarà poi presentato, che spiega la scelta del nuovo nome attraverso l'esposizione della ricchezza del nostro territorio, della vita di Luigi Vanvitelli, il senso e l'importanza dell'Università nel territorio. Si tratta di un dialogo tra storia, futuro, globalizzazione ed internazionalizzazione"**, conclude la prof.ssa Cioffi. Un programma culturale di iniziative ed appuntamenti molto ricco dunque che presenta una sorta di soluzione di continuità con il passato ma con uno sguardo aperto verso il futuro.

Claudia Monaco

Giornata della Trasparenza

Attività amministrativa e trasparenza. Connubio necessario all'interno di un Ateneo del quale si è discusso, prima della pausa natalizia, durante un incontro al Polo Scientifico dell'Università della Campania in presenza del Rettore **Giuseppe Paolisso**. Intitolata giustappunto **Giornata della Trasparenza**, l'iniziativa è stata più che altro un'occasione per confrontarsi sullo stato attuale dell'informatizzazione dei servizi amministrativi, sulla normativa evolutiva, sulla prevenzione amministrativa, sull'accesso ai dati e sul rapporto con i suoi utenti. **"Questo è un utile momento di confronto e partecipazione"** ha detto il Rettore **– per procedere più celermente verso una maggiore trasparenza del sistema amministrativo dell'università che già è stata ed è tuttora esempio di trasparenza riguardo al caso dei verbali emanati dal Senato Accademico"**. Alla tavola rotonda hanno partecipato il Direttore Generale, dott.ssa **Annamaria Gravina**, il Prorettore, prof. **Mario Rosario Spasiano**, l'avvocato dello Stato **Paolo Del Vecchio** e, in rappresentanza degli studenti, il senatore accademico, confermato per la seconda volta, **Nicola Martino**. Sul piano normativo, come indica la legge anticorruzione e il decreto della trasparenza, la trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni sulle attività della pubblica amministrazione allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul merito delle funzioni istituzionali

e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e, come tale, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta al servizio del cittadino. Secondo l'OIV, l'Organismo Indipendente di Valutazione, che in ogni amministrazione pubblica viene nominato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, le verifiche sulla trasparenza, imparzialità, performance, pianificazione e anticorruzione, requisiti fondamentali previsti dal piano triennale integrato dell'università, sono state fino ad ora tutte positive. **"Questo perché le modalità con le quali forniamo ulteriori informazioni sull'attività amministrativa, oltre a quelle ordinarie, sono davvero tante e concrete"** ha spiegato il Direttore Generale **– pensiamo alle periodiche sedute in streaming, al restyling del portale che oggi consente una più ampia fruibilità, al notevole incremento delle informazioni nel settore della ricerca di cui è attiva una sezione nel sito web, e ancora, alle App per accedere ai vari servizi di Ateneo e alla rilevazione telematica delle opinioni degli studenti"**. Ma ci sono ancora margini di miglioramento per quanto riguarda la performance amministrativa (potenziamento del monitoraggio delle pubblicazioni, maggiore automazione delle informazioni, mappatura dei processi, definizione della Carta dei servizi) e, come sostenuto dal prof. Spasiano, sull'esigenza della **qualità della comunicazione dei dati**.

Trasparenza, dunque, non vuol dire divulgazione di una massa infinita di dati, che in termini cognitivi produce solamente rumore, ma soprattutto qualità dell'informazione: solo così si può raggiungere la tanto sperata chiarezza. Paradossalmente l'eccessiva densità informativa produrrebbe poca trasparenza. E trasparenza vuol dire semplicità. **"Quello che manca è un regolamento di Ateneo"** ha affermato il Prorettore **– che funga anche da schermo protettivo per il funzionario, la cui tutela è garantita soltanto da una disciplina interna"**. Trasparenza dell'Ateneo vista soprattutto dalla parte degli studenti come necessaria per avere un percorso universitario migliore. A tal proposito è intervenuto **Niko Martino**, per la seconda volta senatore accademico e, in questo caso, stakeholder per eccellenza. Nel suo intervento, che ha chiuso i lavori, ha posto l'accento sulle misure di trasparenza giuste o sbagliate e su quelle non ancora presenti in tutti i Corsi di Laurea, come la **prenotazione e la verbalizzazione degli esami online**, agevolazioni che ancora oggi non hanno raggiunto la quotidianità di tutti gli studenti. **"Il modello a cui oggi voglio ispirarmi è quello ideato dall'economista tedesco Albert Hirschman, 'Exit Voice and Loyalty', per individuare i difetti di funzionamento di una qualsiasi organizzazione pubblica, per cui i suoi componenti possono reagire in soli due modi, o lasciando l'organizzazione**



> La dott.ssa. Gravina

(exit) o manifestando il proprio disaccordo con un reclamo o una proposta di miglioramento (voice) – ha affermato – **potremmo quindi utilizzare i fondamenti della teoria di Hirschman nel contesto dell'analisi delle strategie di governance dialettica a disposizione dell'università tenendo conto che quest'ultima è un'organizzazione pubblica il cui interesse è sviluppare l'appartenenza (loyalty) dei propri componenti interni. La trasparenza si rivela difatti uno degli strumenti principali per sviluppare la loyalty dei componenti interni e dei clienti – utenti nei confronti dell'università limitando il rischio dell'opzione exit"**.

Ci. Mo.

Novità dal Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione

Si premia il merito e si lavora per scongiurare gli abbandoni al primo anno

Scongiurare gli abbandoni e premiare il merito. È questo, da un po' di tempo, il leitmotiv al Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Lo ribadisce il Direttore, prof. **Furio Cascetta**, a proposito delle iniziative e delle novità per il nuovo anno accademico all'interno di un Dipartimento che custodisce due anime culturali, quella industriale e quella informatica. Anche quest'anno, sono quattro le borse di studio messe al bando per studenti meritevoli, quattro premi per ogni anno accademico, due per l'area industriale e due per l'area informatica. "Abbiamo appena consegnato i premi di studio ai quattro studenti che si sono distinti nell'anno accademico 2015-2016 durante una breve cerimonia avvenuta nella Presidenza in presenza di docenti e rappresentanti degli studenti - racconta il prof. Cascetta - un'occasione per divulgare l'esempio degli studenti vincitori e per sottolineare quanto il Dipartimento sia attento ai suoi frequentatori". Cinquecento euro cadauno è la somma in denaro che i ragazzi hanno ricevuto per essere entrati in graduatoria sulla base di una serie di indicatori di cui la giuria esaminatrice tiene conto nel mese di settembre, quando si giunge alla scelta della rosa dei premiati. **Luigi Vetrella** e **Francesco Piccirillo** (area informatica), **Rocco Vitale** e **Salvatore Vertuccio** (area industriale), questi i nomi degli studenti che hanno vinto perché soddisfano in toto i criteri di valutazione utilizzati: un voto alla maturità superiore a 85/100, un soddisfacente numero di esami sostenuti nell'arco dell'anno accademico, un'elevata media



ponderata, il raggiungimento di almeno 30 crediti formativi per essere uno studente in regola secondo lo standard europeo. "Stiamo lavorando affinché sia aggiunto un altro importante criterio di valutazione - aggiunge il Direttore di Dipartimento - in funzione del reddito familiare, in modo da sostenere le famiglie meno abbienti. Questo è un progetto per l'imminente futuro". Un monito che si addiziona



ad un'altra iniziativa pro studenti alla sua prima prova. "L'impegno accademico si concentra quest'anno sul tema dell'abbandono agli studi al primo anno, una realtà negativa da combattere nel nostro dipartimento", afferma il prof. Cascetta che intanto comunica un incremento del 5-7% delle immatricolazioni 2016-2017 rispetto agli scorsi anni (188 nell'area industriale, 247 per quella informatica,

per un totale di oltre 400 immatricolazioni).

La figura dello studente "monitore"

Il Dipartimento ha così inventato, in collaborazione con la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, la figura del Monitore, uno studente più anziano, magari all'ultimo anno della Triennale o già iscritto al Corso di Laurea Specialistica, che diventa una sorta di motivatore e tutor per le matricole in difficoltà. "Questi studenti hanno un contratto part-time per svolgere un vero e proprio monitoraggio a sostegno del tutoraggio", spiega il professore. In questo modo, in particolare durante il primo semestre che risulta in genere quello più delicato e drammatico per il neo studente universitario, i Monitori seguono nei corsi di recupero le matricole che magari, dopo il test di ingresso, hanno riportato lacune e debiti che potrebbero scoraggiarli e favorirne poi l'abbandono del corso. Lo studente si sente così non solo seguito ma anche capito, perché un conto è l'approccio docente-studente, più istituzionale e meno informale, e un altro è l'approccio studente-studente, molto più rilassato e sicuramente aperto. "Questa è una prova, ma alcuni docenti, in questo primo giro di prove intercorso, hanno riscontrato già un certo miglioramento nei risultati, grazie proprio al monitoraggio effettuato dagli studenti più anziani. Ci auguriamo che questo nuovo modello riduca nel tempo gli abbandoni e migliori notevolmente le performance studentesche".

Claudia Monaco

Incontro a Giurisprudenza

Giurisprudenza: nell'ambito del corso di Diritto Pubblico e Costituzionale (I e III cattedra) del prof. **Andrea Patroni Griffi**, lunedì 30 gennaio alle ore 14, presso l'Aulario di via Perla, incontro per discutere su "Libero mandato e 'compravendita' di parlamentari: garanzie e patologia delle immunità". Ai saluti del prof. **Lorenzo Chieffi**, Direttore del Dipartimento, seguiranno gli interventi del Giudice del Tribunale di Napoli **Antonio Baldassarre** e del Consigliere parlamentare **Giampiero Buonomo**.

Senato Accademico, in carica i neo rappresentanti degli studenti

Senato Accademico, buona la prima. Si è svolta a dicembre, presso il Dipartimento di Scienze Politiche "Jean Monnet", la prima seduta per i neo eletti rappresentanti degli studenti nell'organo collegiale. È stato più che altro un modo per rompere il ghiaccio, per conoscersi, per prendere familiarità con il nuovo incarico e, più tecnicamente, è stato l'incontro che ha certamente aperto un nuovo ciclo e un nuovo mandato ma ha allo stesso tempo chiuso, come da prassi, il bilancio annuale. Lo ha raccontato **Nicola Cavagnuolo**, studente di Odontoiatria, esponente dell'associazione e gruppo di maggioranza *Cambia Sun*, oggi, e per i prossimi due anni, con l'onore e l'onere di rappresentare i suoi colleghi assieme a **Nicola Martino**, **Silvio Di Sarno** ed **Enrico Di Rienzo**. "È stato un incontro abbastanza breve in cui in maniera più superficiale abbiamo affrontato i tanti progetti in cantiere riguardo ai tanti aspetti della vita universitaria che vogliamo rendere più serena ed agevole. Ora bisogna solo capire come muoverci nella direzione giusta per portare avanti e a termine le nostre iniziative, che non sono poche". Ovviamente sono idee che abbracciano tutti i plessi e tutti i Cor-

si di Laurea, per un'Università già molto dislocata ma più unita ed uniforme, in particolare, però, la Scuola di Medicina per alcuni aspetti ha urgente bisogno di una mano e di migliorie. "C'è da dire che gli studenti di Medicina e delle Professioni sanitarie vivono l'università molto di

più rispetto agli studenti di altri Corsi che limitano la loro frequenza a poche ore mattutine. Vivono molto il pomeriggio mediante i tirocini che sono tenuti a svolgere, ed è per questo che nei nostri progetti c'è l'intenzione di ampliare i luoghi dello studio. Ci sono aule vuote che han-

no bisogno di cura e che potrebbero accoglierli anche nelle ore pomeridiane". La Scuola di Medicina è ben rappresentata grazie anche alla riconferma al Senato di Nicola "Niko" Martino, veterano della vita politica all'interno dell'università e che da anni si fa portavoce dei suoi colleghi. I senatori portano sul banco le idee valide, raccolte nel tempo, provenienti dagli studenti, indirizzate verso un miglioramento delle strutture, dei servizi, dei piani di studio, degli iter burocratici. I ragazzi, dunque, fanno una cernita delle proposte e delle richieste valutandone efficacia, validità e concretezza, e poi le portano nell'organo preposto sottoponendole al giudizio e al parere del Rettore e del resto dei componenti. È stata al contempo anche la prima volta in assoluto di Enrico Di Rienzo, studente di Economia e Commercio ed esponente del gruppo di opposizione *Siamo Studenti*, l'unico che con grande emozione ha preso parte alla prima seduta: "parte questa nuova esperienza, sarò al servizio di tutti, perché gli studenti abbiano voce, proposizione e rappresentanza". L'entusiasmo c'è, la buona volontà anche, così come la serietà e la voglia di fare. Non resta che stare a vedere.

Elezioni Scuola Medicina

Mentre andiamo in stampa, il 25 e 26 gennaio, si vota a Medicina. Da eleggere i rappresentanti di studenti, specializzandi e dottorandi nel Consiglio della Scuola. Unica la lista studentesca denominata "Uniamoci, Area Sanitaria, Med Up", che candida ai quattro seggi disponibili **Raffaele Nubi** e **Pavlo Yavorskiy** della sede di Caserta e **Alessandro Cattolico**, **Alessia Zotta**, **Lorenzo Cantile**, **Felice Moccia** della sede di Napoli. **Giuseppe Martinelli** il candidato degli specializzandi (1 il seggio da coprire). Si contenderanno il seggio dei dottorandi **Rosa Ambrosio**, **Carmela Ferri**, **Emanuela Stampone**.

I PROGETTI DEI DELEGATI DEL RETTORE CAROTENUTO

Si stanno svolgendo in questi giorni delle riunioni tra il Rettore della Parthenope **Alberto Carotenuto** e i docenti delegati ai vari settori in cui si articolerà il lavoro della nuova Governance d'Ateneo per i prossimi sei anni.

Nominati da circa un mese, i delegati hanno diversi progetti in fase di elaborazione o già in cantiere per migliorare i servizi e la visibilità dell'Ateneo.

I nomi sono quelli di **Stefano Dumontet** all'orientamento, **Paolo Popoli** al placement, **Daniela Covino** per la gestione di Villa Doria d'Angri, **Domenico Salvatore** alla comunicazione, **Vincenzo Maria Cesaro** ai rapporti con gli Ordini professionali, **Elio Dovere** al servizio bibliotecario, **Antonio Scamardella** al Museo navale e **Paola Di Donato** al catalogo della ricerca.



L'impegno: dare all'Ateneo e alla città un Museo del mare. "Il nostro Ateneo è nato nel 1919 con la missione di formare i docenti per gli istituti nautici. L'eredità che si tramanda da questi studi è raccolta nella nostra collezione che annovera strumenti di laboratorio, modelli di navi, alcuni derivanti da vecchie raccolte borboniche, e un discreto patrimonio librario ereditato di epoca ottocentesca", racconta il prof. **Antonio Scamardella**, ordinario di Tecnologia delle Costruzioni ed Allestimento Navale, delegato alla gestione del Museo Navale. Tra i pezzi più significativi, dei veri e propri reperti di archeologia industriale: "Ci sono modelli originali di inizio '900 dei Cantieri Pattison che servivano per mostrare agli acquirenti la riduzione in scala del natante originale e sono molto particolareggiati. Si tratta di un patrimonio che fa parte della nostra storia e della storia di Napoli, che va organizzato e reso fruibile al pubblico".

Attualmente gran parte della collezione, con circa 160 pezzi, è esposta a **Villa Doria d'Angri**, "mentre altri esemplari sono disseminati tra le diverse sedi, in particolare al Rettorato di via Acton. Si tratta non solo di una collezione divisa, ma anche di difficile fruizione. Per visionare la raccolta di Villa Doria c'è, infatti, bisogno di prendere appuntamento e verificare la disponibilità mia, che è scarsa vista la mia attività come docente, o di qualche mio collaboratore. Alcune scolaresche hanno avuto modo di visitare il Museo in questi mesi, ma resta ancora un tesoro nascosto ai più". Il prof. Scamardella si occupa di

Un Museo del mare all'Ateneo e alla città



questo patrimonio da circa 10 anni, "già con il Rettore Ferrara ho avuto questa delega: allora riuscimmo ad inventariare tutto e a pubblicare un catalogo in un'edizione di grande pregio". Adesso "il nostro lavoro sarà quello di raccogliere tutti questi esemplari in un'unica sede, e magari, insieme ad altre raccolte cittadine, come quella della Stazione Anton Dohrn, dell'Istituto nautico di Bagnoli, del Museo di San Martino, realizzare un grande Museo del

Mare aperto ai turisti e ai cittadini".

Si sta lavorando in questo senso e già sono state individuate le sedi papabili per questo Museo, che avrebbe il merito di raccogliere e raccontare la cultura marinara di questa città nata da una sirena: "Si è aperto un dialogo con l'Autorità Portuale Napoletana, perché il porto sarebbe la sede ideale per questo Museo. Un'alternativa potrebbe essere invece proprio la nostra struttura di

via Acton: si tratta di una sede che adesso ospita il Rettorato e l'amministrazione e che potrebbe diventare anche Museo, soprattutto se si pensa che la sua collocazione è in un'area strategica della città, vicina al porto e alle linee di transito dei turisti". Il vero problema, aggiunge il prof. Scamardella, sta nel realizzare un percorso museale visitabile, "quindi con un servizio di sorveglianza, di guide, una macchina amministrativa e tutto quello che fa di un museo una struttura degna di questo nome. Siamo all'inizio del lavoro, ma c'è la volontà da parte di tutti di arrivare al traguardo".

Borse di incentivazione per le Magistrali

In arrivo le borse di studio di incentivazione volute dall'Ateneo in favore di 50 studenti dei Corsi di Laurea di II Livello con numerosità meno elevata, ossia: Informatica applicata; Metodi quantitativi per le decisioni aziendali; Ingegneria delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione; Economia della cooperazione e del commercio internazionale. La graduatoria dei vincitori è stata pubblicata il 12 gennaio. Ogni borsa è del valore di 214 euro, per un totale di 10 mila e 700 euro erogati.

La comunicazione è uno dei temi centrali dell'amministrazione Carotenuto. E il prof. **Domenico Salvatore**, docente di Teoria dell'Organizzazione e Gestione Risorse Umane, delegato a gestire questo settore, si dice "entusiasta del fatto che alla Parthenope si dia, finalmente, il giusto peso alla comunicazione con l'esterno" e "onorato dell'incarico" che gli è stato affidato. Sono già partiti i lavori in questa direzione con l'attivazione di un Ufficio Stampa, struttura di cui l'Ateneo era sprovvisto, "con l'assunzione di un addetto stampa. Finora i rapporti con le testate giornalistiche erano lasciati all'iniziativa individuale, adesso potremo farlo in maniera più strutturata in modo da valorizzare meglio tutte quelle che sono le attività e le eccellenze presenti al nostro interno. L'importante è puntare ai contenuti e alla qualità della nostra comunicazione, perché attraverso questa passa la dinami-

Istituzionale e social, l'Ateneo punta sulla comunicazione

cià dei nostri Dipartimenti".

Un secondo canale di comunicazione, oltre quello più istituzionale legato alla stampa, si muove sui social network: "per dialogare meglio con i giovani. Abbiamo attivato una pagina facebook ufficiale dell'Ateneo, sulla quale viaggerà un tipo di informazione veloce. Inoltre, stiamo lavorando a dei video da pubblicare sul nostro canale youtube e per i quali sono stati coinvolti anche gli studenti. Per ora abbiamo prodotto dei video di orientamento, nei quali vengono presentati i Corsi di Laurea, ma il nostro obiettivo è realizzare delle piccole clip in cui si parli

dei servizi o di questioni che possono interessare gli studenti e la vita accademica. Usare i social è importante perché questi sfruttano una dimensione bi-direzionale grazie alla quale si può sviluppare un dialogo e si possono mettere i ragazzi in contatto tra di loro e con noi. Interagire con gli studenti può, infatti, servire anche a migliorarci".

È già pronto un gruppo di lavoro composto da docenti - come il prof. **Rocco Agrifoglio** - e dal personale amministrativo - **Marco Camerlingo**, **Gianmarco De Stefano**, **Alberto Feola**, **Alessia Ricciardi** e **Rossella Volpe** - che si muoverà

insieme ad una squadra di docenti delegati per ogni Dipartimento per avere un contatto diretto con tutte le aree della Parthenope. Si pensa, però, anche a mettere su una redazione formata da studenti: "vorremmo coinvolgerli nella realizzazione dei video da pubblicare sui social o nella gestione della pagina facebook, senza contare che queste sono solo le prime due piattaforme su cui siamo presenti ma contiamo di allargare la nostra presenza in rete. Ci sono tanti studenti motivati che si sono avvicinati a noi per offrire la loro collaborazione a questo progetto. È un piacere lavorare con loro. Hanno già curato i post sulla pagina facebook e scattato foto di eventi svolti in Ateneo. Speriamo di poter utilizzare il bando part-time per formare una vera e propria redazione, in modo da avere un rapporto più stabile e incentivare la partecipazione anche di altri ragazzi".

“Si tratta di un lavoro lungo e complesso per il quale sono pronto ad impegnarmi, anche per recuperare il tempo perso in questi anni - commenta così la sua delega all'orientamento il prof. **Stefano Dumontet**, che già aveva ricoperto quest'incarico con il Rettore Gennaro Ferrara - Bisognerà recuperare i contatti preesistenti con le scuole di Napoli e Provincia, e lavorare sull'orientamento vocazionale per ridurre i numeri dell'abbandono, che oggi si attestano per le università italiane al 25% al primo anno”.

Le manifestazioni di orientamento o gli Open day rappresentano una forma di orientamento classico che dà ai ragazzi una prima 'infarinatura' di quella che è l'offerta didattica degli Atenei, “ma il core business della nostra attività andrà oltre. Adesso, rispetto ad alcuni anni fa, tutto è molto più complesso, ci sono i test d'ingresso, di sbarramento, di autovalutazione, e i ragazzi vanno preparati a questa realtà”.

Il lavoro si svolgerà con le scuole e nelle scuole attraverso attività specifiche e studiate in accordo con i docenti delle superiori. “La selezione non va fatta in base al censo o alla valutazione - sottolinea il docente - ma in base alla vocazione dello studente. Occorre, quindi, una stretta collaborazione con i docenti delle scuole, perché ogni istituto rappre-

Orientamento “vocazionale” e interventi mirati per aiutare gli studenti a fare scelte consapevoli

senta una realtà a sé, ha delle esigenze e un bacino di utenza diversi, così come la capacità di essere attrattivo verso finanziamenti comunitari. **Provvedimenti generalizzati non portano da nessuna parte. Bisogna selezionare un pool di scuole disponibili, impegnarsi insieme, in assoluta parità, per predisporre interventi mirati. Necessaria una presenza dell'università all'interno della scuola e anche una presenza dei ragazzi all'interno delle università”.**

Si è già partiti con un progetto che vede coinvolti tre istituti superiori, il Liceo Calamandrei, gli Istituti Tecnici Marie Curie di Ponticelli e il Giordani di Napoli. “Si chiama provocatoriamente **'Introduzione alle lauree scientifiche - La scuola adotta un Dipartimento'**, per sovvertire la logica di università come ente autoreferenziale all'apice della catena formativa e che si muove secondo i suoi canoni”. Due i temi

“colpevolmente trascurati e su cui si deve lavorare partendo dalle scuole, assi portanti dell'attività di orientamento della Parthenope”: l'**inclusione sociale** e la **cittadinanza attiva**.

Tra le attività che verranno proposte ci sono i **corsi extracurricolari**, che già nella loro prima edizione anni fa ebbero un riscontro positivo: “Si tratta di corsi svolti nelle scuole, su programmi gestiti mutualmente da noi e dagli istituti, su temi specifici: in passato li abbiamo tenuti sulla noetica, l'ambiente, la biologia, le materie giuridiche e le discipline sportive. Sono esperienze utili per aprire una finestra su quelle che sono le materie di insegnamento universitario. L'idea ambiziosa è di costruire un percorso 5+3+2: cominciare a lavorare nelle scuole, con gruppo selezionato, per rendere la transizione scuola-università più semplice, curvare i loro programmi sull'offerta formativa della Partheno-



> Il prof. Stefano Dumontet

pe, in modo da rendere, per gli studenti che lo desiderano, il passaggio più semplice, lavorando sempre sulla motivazione e sulla vocazione”.

Quello a cui punta il prof. Dumontet non è solo fare 'marketing' per il proprio Ateneo, ma aiutare gli studenti medi a fare una scelta consapevole. Un compito che rientra “nel ruolo pubblico dell'Università. Se noi facciamo capire a degli studenti che la Parthenope è il loro obiettivo, o lo è un Corso della Federico II, o che l'università non fa proprio parte del loro percorso, abbiamo reso un servizio al Paese. I ragazzi devono venire da noi se trovano qui le risposte alle loro spinte motivazionali, indipendentemente dal tipo di diploma”.

Una Biblioteca Centrale in Via Acton, un Polo scientifico-tecnologico al Centro Direzionale, mentre per le altre sedi si fa affidamento ai fondi di Dipartimento. Questo il patrimonio dell'Ateneo. La nuova governance intende cominciare a lavorare proprio da via Generale Parisi. “Il nostro obiettivo è costituire un **Polo Bibliotecario a Palazzo Pacanowsky**, tenuto conto che in quella sede sono presenti fondi librari di quattro Dipartimenti che andrebbero a convergere in un fondo unico di più facile consultazione”, anticipa il prof. **Elio Dovere**, docente di Fondamenti del Diritto Europeo, delegato alla Gestione del Patrimonio Bibliotecario. Anche se esiste un problema relativo alla carenza di personale, attualmente

Un Polo Bibliotecario a Palazzo Pacanowsky

i bibliotecari in Ateneo sono 8 più un part-time, il prof. Dovere sottolinea: “c'è la collaborazione di tutti e soprattutto la volontà del Rettore di portare a termine questo progetto. Il primo passo è individuare gli spazi a Palazzo Pacanowsky, che io credo possano essere quelli ai piani B e C. Si tratta di livelli inferiori, però affacciano sul Chiatamone e sono ben illuminati, da destinare ad aule studio e lezione. Insieme all'Ufficio Tecnico e ai quattro Direttori di Di-

partimento vanno quindi individuati gli spazi necessari a questi scopi per capire quanto può essere destinato, poi, alla biblioteca. Il nostro patrimonio - è stato già inventariato ed è disponibile on line. Se si pensa ad un Polo Bibliotecario va, però, catalogato e, quindi, bisogna stimare quanto spazio ci è necessario per renderlo fruibile”. Oltre ai locali, per la consultazione è necessaria la **disponibilità di personale**: “Concorsi, purtroppo, non se ne possono

bandire, però, vista la razionalizzazione che si sta effettuando per la School di Palazzo Pacanowsky, ci potrebbe essere la possibilità di trasferimenti da altri uffici. C'è bisogno di persone volenterose, perché si devono catalogare migliaia di libri. La dott.ssa **Rosa Maiello**, direttrice del Servizio Bibliotecario, è molto disponibile e scrupolosa ma c'è bisogno di altre unità”.

Tra i progetti del prof. Dovere, anche quello di dar vita a **riviste scientifiche on-line**: “i nostri docenti e ricercatori avrebbero la possibilità di pubblicare su una rivista di Ateneo, iniziativa che darebbe lustro e visibilità alla Parthenope. Naturalmente, anche in questo caso, c'è bisogno di energie ed investimenti per realizzare un prodotto di qualità”.

Villa Doria d'Angri rappresenta una delle sedi più affascinanti della Parthenope: in stile neoclassico, fu fatta costruire tra il 1831 e il 1833 dal Principe Marcantonio Doria sulla collina di Posillipo. Da alcuni anni, acquistata dalla Parthenope grazie ad un finanziamento ministeriale, oggi vede, con la nomina della prof.ssa **Daniela Covino**, attivata una delega ad hoc per la sua gestione e valorizzazione. Delega che “si colloca nell'ambito della riorganizzazione della governance promossa dal Magnifico Rettore e orientata alla condivisione e messa a sistema delle diverse competenze in tutti gli ambiti di interesse che coinvolgono l'Ateneo”, commenta la docente di Politica Economica.

La Villa, che negli anni ha purtroppo perso parte dei suoi tesori artistici come i vasi sulle rampe, il camino in marmo realizzato dallo scultore lombardo Beccali, il glace de Paris del gioielliere francese Block, i 14 pezzi di seta dipinti con fiori per la pagoda, i 2 divani adorni alla cinese, i 14 vasi a testoni di creta cotta o, ancora, le 9 cornucopie e una gran pigna, “vede attualmente in corso di

Villa Doria d'Angri, un patrimonio da valorizzare

ultimazione i lavori di restauro, cofinanziati dall'Unione Europea, che, oltre a mantenere e valorizzare lo splendore architettonico e artistico della struttura, prevedranno, nel medio periodo, la possibilità di ampliare gli spazi recettivi per iniziative di alto valore scientifico, soprattutto di carattere internazionale, che richiedono capienza più elevata, come da programmazione strategica del piano edilizio dell'Area Tecnica”.

I progetti che vedono impegnata questa sede sono diversi, e già con l'amministrazione Quintano era stata destinata a sede di rappresentanza e location di convegni e seminari. “Attualmente la destinazione d'uso del patrimonio immobiliare di Villa Doria - spiega la docente - riguarda iniziative scientifiche, interne ed esterne all'Ateneo, nonché la sperimentazione di metodologie didattiche innovative, quali Challen-

ge-based Learning (CBL), grazie ad un accordo triennale, rinnovabile per gli anni successivi, stipulato con Apple International. Il complesso viene anche utilizzato come location per la gestione di eventi di carattere culturale e sociale”.

L'obiettivo è un impiego ancora più significativo di questa sede, in un'ottica di valorizzazione non solo del patrimonio immobiliare ma di tutte le attività dell'Ateneo rivolte al territorio: “Nella mia visione, la massima valorizzazione della sede passa attraverso il perseguimento della terza missione dell'Ateneo, che nella fattispecie dovrà sostanziarsi nell'impiego della “conoscenza” e nel suo utilizzo strategico per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società, attraverso la comunicazione e la divulgazione, tramite una relazione diretta con il territorio e con tutti i portatori di inte-



resse. È in quest'ottica che eventi di carattere culturale, artistico e sociale concorreranno in modo sinergico con quelli più propriamente scientifici alla valorizzazione della struttura all'interno della matrice territoriale con ricadute che si vuole riguardino la crescita della struttura stessa, dell'Ateneo e del territorio nel senso più ampio ed omnicomprensivo del termine”.

“Mi sento molto onorato di aver ricevuto dal nuovo Rettore la delega al Placement d'Ateneo, in prosecuzione dell'incarico già ricoperto come referente di un'area di attività e servizi che sta assumendo sempre più importanza e visibilità nell'ambito dell'offerta di ogni università”, afferma il prof. **Paolo Popoli**. Il Placement oggi è uno strumento informativo importante non solo per le famiglie e, quindi, per la scelta universitaria dei ragazzi, ma anche per il Ministero che lo ha incluso tra gli indicatori per la valutazione degli Atenei. L'Ufficio della Parthenope, racconta il prof. Popoli, “ha compiuto nel corso degli ultimi anni molti passi in avanti, ampliando progressivamente attività e servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, iniziando anche un percorso di informatizzazione di talune procedure e di graduale arricchimento e miglioramento dei contenuti e della funzionalità del sito web. Siamo inoltre presenti sui principali social network, Facebook, YouTube, Twitter, per favorire una più diffusa conoscenza da parte dei nostri studenti ed interlocutori esterni di ciò che realizziamo”. Tra i risultati raggiunti nell'ultimo biennio: “il collegamento informatico con la piattaforma Placement predisposta da Alma Laurea che consente agli studenti di pubblicare ed aggiornare il proprio curriculum vitae sin dal momento della immatricolazione, e alle aziende di poter accedere ad un vasto data-base di curriculum dal quale poter poi scaricare quelli di maggiore interesse in base a specifiche esigenze, attraverso l'utilizzo di numerosi filtri

Placement: 900 aziende convenzionate per tirocini curriculari ed extracurriculari



di ricerca; il totale aggiornamento del data-base delle aziende convenzionate con noi (ad oggi oltre novecento), acquisendo la loro rinnovata disponibilità ad offrire tirocini curriculari ed extracurriculari ai nostri studenti; un dettagliato piano di comunicazione interna ed esterna, al fine di diffondere la conoscenza delle attività e dei servizi realizzati dall'Ufficio Placement, utilizzando sia gli strumenti più tra-

dizionali, quali bacheche e brochure illustrative, sia quelli supportati dalla tecnologia informatica, quali mailing list, social network e sito web”.

L'Ateneo aderisce, infine, alla nuova edizione 2015-17 del Progetto 'FixoYEI, azioni dirette in favore di giovani NEET in transizione istruzione-lavoro' del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che prevede due ambiti di attività interdipendenti: 'Azioni di sistema' e

'Azioni dirette verso i giovani NEET'. “Le prime prevedono un'importante attività di formazione, erogata dall'Anpal Servizi S.p.A., rivolta al personale dell'Ufficio, mentre le seconde consistono nell'erogazione diretta di servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro, con l'obiettivo di ricercare opportunità di ingresso nel mercato del lavoro e favorire l'incontro tra le competenze dei giovani ed i fabbisogni di professionalità delle aziende”. Portare a termine con successo il Progetto FIXO, che terminerà a giugno, è uno degli obiettivi immediati del prof. Popoli, mentre sulla base di una programmazione a lungo termine si lavorerà per “potenziare ciò che abbiamo sinora intrapreso, e mi riferisco a numerosi aspetti: all'ampliamento delle opportunità di tirocinio che offriamo ai nostri studenti e laureati, all'incremento degli eventi di Placement che si organizzano durante l'anno, quali testimonial day, career e recruiting day, seminari di orientamento al lavoro, all'arricchimento dei servizi all'impiego e di raccordo con il mercato del lavoro, ad una diffusa attività di networking. Va, inoltre, definito un sistema di monitoraggio dei destini professionali dei nostri laureati e di rilevazione dei fabbisogni professionali espressi dal mondo del lavoro, in termini tanto dei profili professionali richiesti quanto delle conoscenze e delle competenze necessarie per operare con successo nei diversi e specifici settori di attività”.

Le interviste ai delegati del Rettore sono di **Valentina Orellana**

Un radicale rinnovamento della didattica del diritto è il lavoro incessante del prof. **Filippo Nappi**, docente di Diritto Privato alla Parthenope. Da qualche mese il progetto ha raggiunto un risultato importante con la pubblicazione del volume “Didattica del diritto civile 2.0”, finalista della prima edizione del Premio per l'Editoria universitaria e sperimentato nel corso di quest'anno del professore ad Economia e Commercio. “L'ambiente accademico mostra un crescente interesse per questa prospettiva di riforma della didattica condotta a costo zero, e probabilmente non farò in tempo a promuovere questo secondo volume che ne sarà già pronto un terzo”. Il docente sostiene che la didattica del diritto sia carente nella trasmissione dei contenuti e nella verifica dell'insegnamento in sede d'esame e si è già espresso sul nostro quindicinale a riguardo. Ora utilizza un apologo sulla “Prudenza del giurista” per esprimere la capacità di giudicare secondo i valori della legalità. “Lo strumento didattico che utilizzo è l'esercizio di soluzione di questioni giuridiche svolto dagli studenti, per iscritto, in aula ed a casa; oltre alla verifica, su un'altra serie di questioni contenute nel volume, della capacità di tradurre le nozioni manualistiche in strumenti operativi (capacità di problem solving) attivando così quell'intelligenza critica che è non solo strumento di crescita professionale, ma, più in generale, di acquisizione di una moderna coscienza democratica”, afferma Nappi. Il valore di questa formazione, che, come si vede, è prima di tutto pratica umanistica e a volte si oppone

Un premio al prof. Nappi per la “Didattica del diritto civile 2.0”



ai sofismi in cui l'astratto ragionare della scienza può degenerare, è efficacemente illustrato agli studenti dall'apologo dei “cammellieri”. La narrazione riguarda una disposizione testamentaria con cui un cammelliere divide il suo patrimonio, costituito da 11 cammelli, stabilendo che la metà di esso vada al primo figlio, un quarto al secondo figlio ed un sesto al terzo. Poiché 11 è un numero primo, e non è quindi divisibile per 2, 4 e 6, si apre una

furibonda lite tra gli eredi. Un altro cammelliere di passaggio propone allora una soluzione del conflitto attraverso il dono di un suo cammello. L'asse ereditario, diventato di 12 cammelli, viene quindi agevolmente diviso: assegnando 6 cammelli al primo figlio, 3 cammelli al secondo e 2 cammelli al terzo. A questo punto, poiché è avanzato un cammello, il cammelliere, intervenuto nella lite, se lo riprende, soddisfatto di avere ottenuto, grazie al suo atto gratuiti,

la risoluzione della lite tra i suoi colleghi. La storiella offre lo spunto per rilevare che la pratica dell'atto gratuito può a volte avere l'effetto taumaturgico di risolvere un conflitto per il quale le regole giuridiche sarebbero inadeguate. “Ma al giurista esperto appare subito evidente che in questa narrazione, sotto la figurazione di un semplice atto gratuito, si dissimula l'applicazione di un criterio interpretativo della volontà testamentaria, che consente una pacifica ripartizione dell'asse ereditario del nostro cammelliere. Infatti, ragionando in base ai parametri del nostro Codice Civile, l'aggiunta di un dodicesimo cammello all'asse ereditario costituito da undici, consente di convertire una divisione parziale nulla e quindi inefficace, in quanto inattuabile, in una divisione totale efficace, che verosimilmente il testatore avrebbe voluto, se si fosse reso conto dell'inefficacia della sua disposizione”. Insomma: “dissolta la suggestiva figurazione dell'atto gratuito capace di risolvere un conflitto per il quale le regole della giustizia sarebbero inadeguate, si può utilizzare il nostro apologo per dimostrare invece che i pretesi limiti del diritto sono spesso limiti di cultura giuridica di chi li denuncia. Se è consentita una sorridente provocazione, si potrebbe riformulare l'apologo immaginando che il cammelliere di passaggio - che evidentemente rappresenta la forza illuminante dell'intelligenza scientifica - sia in realtà proprio un cultore dell'arte della prudenza del giurista, offerta gratuitamente per sedare il fervore litigioso dei tre ingenui cammellieri”.

Una tradizione illustre nelle discipline orientalistiche è il vanto de L'Orientale, "un punto di riferimento importantissimo in Italia per lo studio della filosofia e delle culture buddhiste asiatiche", afferma con grande orgoglio la prof.ssa **Giacomella Orofino**, specialista in Lingua e Letteratura Tibetana. Insegnamento unico nel panorama nazionale che si coltiva con dedizione a partire dagli anni Sessanta, ma che aveva trovato già trent'anni prima terreno fertile nella figura di uno dei maggiori orientalisti del secolo. Infatti, "dal 1930 al 1933 **Giuseppe Tucci**, al quale si deve la scoperta del Tibet come terreno di conoscenze di tutta l'Asia antica, aveva ricoperto qui la cattedra di Lingua e Letteratura Cinese". A tessere le fila di una continuità immanente è la docente, dal 2006 inoltre Presidente del Centro di Studi sul Buddhismo, lieta di annunciare una novità in fasce: l'**Associazione Italiana di Studi Tibetani e Himalayani (AISTH)**, che a partire da settembre 2017 sarà ospitata presso la Scuola di Proccida per l'Alta Formazione dell'Ateneo. "Ho pensato di fondarla, perché è venuto finalmente il momento di creare uno spazio di studio e ricerca in cui giovani studiosi di quest'ambito siano in connessione con altri nella realtà accademica italiana". Impegno e specificità che si traducono in **eccellenza**. "Nessun altro Corso sul territorio offre una formazione pari alla nostra con la possibilità di laurearsi in tibetano, così come anche di approfondirlo solo alla Magistrale". E, non da meno, di studiare il **buddhismo**, "ma anche tante discipline a esso correlate, quali Archeologia e Storia dell'arte dell'India, o della Cina, Religioni e Filosofie dell'Asia Orientale". Lo stesso dicasi per gli insegnamenti di Lingua compatibili. "**Accoppiare il tibetano e il cinese è molto utile**, poiché sono molto legati tra loro dal punto di vista politico". Per chi vuole approfondire la letteratura classica, "**consiglio l'accoppiamento con il sanscrito. In alternativa, l'hindi**. Moltissimi, infatti, sono i tibetani che in seguito alla diaspora si sono trasferiti in India".

Il patrimonio culturale da Tucci a oggi

L'eredità di **Tucci** ha segnato una tappa fondamentale nella memoria dell'Ateneo varcando la soglia di campi del tutto nuovi e fecondi. "Innumerevoli furono le sue **spedizioni in Tibet e in India**, volte ad approfondire la conoscenza del buddhismo e di altre tradizioni religiose autoctone, quali lo sciamanesimo". Studioso erudito, nonché archeologo, "**scopri in Afghanistan e Pakistan opere relative all'arte greco-buddhista del Gandhara, in cui si ritrovano per la prima volta nella storia del Buddhismo statue e bassorilievi rappresentanti il Buddha in forma umana, seguendo modelli stilistici diversi (indiani, iranici ed ellenistici)**". Di ritorno in Italia, "**Tucci fondò a Roma insieme a Giovanni Gentile l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) e lì vi portò tutti i testi raccolti in Tibet e successivamente molti reperti dell'arte Gandhara, che oggi sono esposti presso il Museo d'Arte Orientale di Roma Tucci**". Perché è necessario scavare nel passato e risalire fino al punto di avvio di questa cattedra? "**Perché fu proprio Tucci a invitare dall'India un lama di tradizione laica, il prof.**

Tibetano, unica cattedra in Italia

La prof.ssa Giacomella Orofino racconta il fascino di una cultura intrisa di sacralità

Namkhai Norbu, che per 30 anni, dal 1962 al 1992, è stato titolare a L'Orientale di due cattedre distinte: **Lingua e Letteratura Tibetana e Mongola**". Da circa vent'anni, "**l'insegnamento del tibetano è sempre andato avanti in modo ininterrotto e da quando ho ereditato il suo ruolo mi impegno in quella direzione per far sì che questo tipo di studi più 'esclusivi' non chiudano, come è accaduto per esempio a Bologna e Roma. Bisogna conservarli, perché sono l'anima di questa Università**". In più, al fine di potenziare questo settore, oggi sono numerosissimi gli **accordi** stretti con istituti di tutto il mondo, tra cui "**la rinomata Minzu University di Pechino**", specializzata nelle minoranze nazionali. "**Un'occasione considerevole questa per chi vuole diventare sinologo e imparare a muoversi in un territorio multietnico**", quale è la Cina di oggi. Anche per **studiare tibetano in Europa** vi sono tante possibilità di scambio "**con l'Università di Vienna, l'INALCO di Parigi, la SOAS di Londra e proprio di recente uno con l'Università di Tartu in Estonia**".

A che serve il tibetano? Preservare il buddhismo

"**Certamente non è una lingua che permette di andare a lavorare come interprete presso aziende o per gli scambi commerciali**". Tuttavia, "**ha un'applicazione concreta nella sfera delle conoscenze religiose, filosofiche e artistiche del buddhismo asiatico e delle sue diramazioni in Occidente**". In principio, "**i testi originali erano scritti in sanscrito o in pali, però, a partire dal settimo secolo d. C., a causa di una grande crisi in India - aggravante ne fu tempo dopo l'invasione islamica - i tibetani cominciarono a tradurre le opere buddhiste sanscrite in tibetano**". Il canone buddista tibetano "**ha un'importanza cruciale per conoscere tutti i periodi del buddhismo, infatti in esso sono preservati testi appartenenti al periodo antico, a quello mahayana e poi a quello più tardo del vajrayana**". È interessante **studiare il buddhismo** in modo approfondito per custodirlo, "**altrimenti ci si limita a una semplificazione riduttiva**. Soprattutto adesso che in Occidente si è diffusa l'esperienza superficiale



legata a centri di buddhismo o alla **moda New Age**". In particolare, **la storia del Tibet** negli ultimi tempi è drammatica per questo popolo, "**che ha tradizioni culturali antichissime e viceversa rischia di perdere il proprio tesoro**". Come mai? "**Nel 1949 la cosiddetta 'Liberazione pacifica del Tibet' ha comportato la sua assimilazione all'interno della Repubblica Popolare Cinese. Bisogna distinguere il Tibet politico da quello etnografico-culturale. Quest'ultimo comprende, oltre alla Regione Autonoma Tibetana (T.A.R), il Qinghai e il Sichuan che inglobano le antiche regioni tibetane orientali del Kham e dell'Amdo. In Cina anche ci sono tante minoranze**". Ma da un po' si sta verificando un fenomeno particolare. "**La crisi del blocco comunista ha spinto i giovani cinesi verso la spiritualità. Dopo aver ferito quella cultura, la classe economica degli ultimi anni è alla ricerca di una religione ed è molto interessata al buddhismo tibetano**". Un segno che lascia immaginare un avvenire diverso per il Tibet, "**fino a 10 anni fa un'area in grosso declino, e che non si sa come potrebbe evolversi per la politica futura**".

Cosa si studia?

Lingua e Letteratura, anzitutto. "**Io sono specialista di tibetano classico, per cui indirizzo gli studenti in questo percorso, ma fornisco anche nozioni di contemporaneo**". La strategia di studio più caldamente consigliata è l'**immersione nella lingua**.

Perciò, già al primo anno, si traduce dal classico, "**perché voglio portare i ragazzi a comprendere l'arte della traduzione. Io stessa ho tradotto molti libri, in inglese e italiano**". In classe "**leggiamo insieme, ma è importante che gli studenti acquisiscano un metodo autonomo lavorando a casa. Non avendo un lettore, il mio corso assomiglia un po' a un laboratorio, almeno alla Triennale, laddove al biennio si fa un lavoro più avanzato per acquisire competenze di analisi filologica**". Il Corso di Letteratura, invece, esplora **la storia letteraria del Tibet**. In parallelo, "**ogni anno tendo a insegnare corsi monografici sempre diversi - dallo yoga alla filosofia tantrica passando per la geografia sacra e la medicina tibetana - per fare in modo che gli studenti possano leggere molto e avere una buona formazione globale**". A questo si affiancano le **lezioni di Civiltà e Religioni Indotibetane**, "**aperte anche a chi non ne studia la lingua, ma rilevanti per approfondire alcuni aspetti delle civiltà asiatiche**". Spesso il corso è coadiuvato da **seminari**, peraltro aperti al dialogo con la città. Tra questi, "**i cicli di conferenze del Centro di Studi sul Buddhismo con incontri tenuti da professori di Università straniere che invitiamo da noi perché riteniamo importantissimo coinvolgere i nostri studenti in attività di divulgazione internazionale**".

Sbocchi professionali: le ONG

Ogni anno circa una decina di iscritti predilige il tibetano. "**Spesso si tratta di studenti Erasmus incoming che conoscono il genere di lavoro che conduco sui testi classici e sul tantrismo e decidono di venire a Napoli per un periodo di studio con me. Altri vengono dal Nord Italia**". Proprio uno degli obiettivi principali della docente è, difatti, attrarre studenti che provengono da altri Atenei. "**Alcuni sognano di diventare orientalisti o traduttori, altri vogliono entrare a far parte di organizzazioni umanitarie. In particolare, il prof. Namkhai Norbu ha fondato nel 1988 una ONG siglata A.S.I.A., ossia Associazione Internazionale per la Solidarietà in Asia, di cui faccio parte**". Il suo scopo è "**promuovere progetti di educazione allo sviluppo e interventi d'emergenza in Tibet e nelle altre province, ma anche in Nepal, Mongolia, Sri Lanka, Birmania**". Perciò "**è fondamentale formare persone che abbiano cognizione per operare in questi contesti**". Molti dei laureati hanno proseguito la propria carriera lavorando all'estero in ONG internazionali, oppure "**con gli studi accademici e i dottorati di ricerca, in Europa e negli Stati Uniti**". Attualmente, la ricerca in Italia sta attraversando "**un momento di grandissima crisi, anche sul versante degli studi scientifici. Paradossalmente, però, noi continuiamo senza fondi a formare persone in gamba che riescono a trovare lavoro ovunque. Malgrado gli sforzi, sono stati fatti pochissimi passi in avanti**". Cionondimeno, "**questo è un lavoro meraviglioso e nel mio caso si regge su una forte passione. Mi dà la possibilità di viaggiare in territori affascinanti, conoscere da vicino una civiltà interessantissima. E adoro comunicare questo amore ai miei studenti, soprattutto in un posto così vivo come L'Orientale**".

Sabrina Sabatino

Le Conferenze del Centro di Studi sul Buddhismo

Prosegue il ciclo di conferenze del Centro di Studi sul Buddhismo, anno accademico 2016-17. In calendario: il 2 marzo la relazione di Valentina Punzi (L'Orientale) "**Offerte per gli dei delle montagne: trasformazioni socio-economiche nelle pratiche rituali tibetane in Amdo (Qinghai, Cina)**"; il 30 marzo Michele Bernardini (L'Orientale) parlerà di "**L'età mongola, un periodo di globalizzazione intellettuale? Sciamanesimo, Buddhismo, Cristianesimo e Islam a confronto nell'Asia**"; il 16 maggio interverrà Horst Lasic (The Austrian Academy of Sciences, Wien) su "**Dignāga in Tibet**". Tutti gli incontri si terranno presso la sala conferenze di Palazzo Du Mesnil alle ore 15.

Erasmus+ 2017/2018: escluse le matricole dal bando, cambiano le modalità di selezione

Un'anticipazione inattesa sul nuovo Bando Erasmus+ Studio per l'anno accademico 2017/2018 lascia esterrefatti gli studenti del primo anno. È stato deciso che le matricole non potranno più prendere parte al progetto. A divulgare prontamente la notizia i membri dell'associazione studentesca *Link Orientale*, che hanno mostrato già in fase di organi collegiali il proprio dissenso al provvedimento. Si è tenuta, infatti, il 21 dicembre scorso la riunione del Senato Accademico che ha stabilito in via ufficiale l'esclusione dei neoiscritti al Programma. Netta è stata la divisione in due partiti contrapposti: da un lato, il voto contrario alla proposta espresso dai rappresentanti degli studenti e dal lato opposto l'opinione favorevole dei docenti. Ma i ragazzi di *Link* non si arrendono. E il 5 gennaio hanno convocato un'assemblea in cui discutere sull'opportunità di organizzare una protesta contro questa misura e spingere per l'elaborazione di un Bando più inclusivo. Il dibattito ha visto dalla loro parte centinaia di studenti. *"Siamo in un Ateneo a vocazione internazionale, specializzato nello studio delle lingue, delle letterature, delle culture, delle archeologie, delle relazioni internazionali. È il motivo principale per il quale abbiamo preferito L'Orientale ad altri istituti per lo studio delle civiltà straniere. Presupposti come questi dovrebbero garantire a tutti la possibilità di accedere all'Erasmus, sulla base dei propri requisiti di merito"*. Questo il pensiero di **Francesca Bruno**, iscritta a Mediazione Linguistica e Culturale, condiviso dalla maggior parte dei suoi coetanei. Nessuno mette in discussione i parametri di valutazione. Al contrario, quasi tutti battono sullo stesso punto appellandosi al diritto allo studio: impossibile negare a qualsiasi studente la chance di partecipare. *"L'Erasmus è prima di tutto un'occasione di crescita e condivisione culturale"* – parla la collega **Lucia D'Angiolella** – *che nasce con lo scopo di formare i cittadini europei. Deve far circolare conoscenze, idee, saperi, oltre la dimensione nazionale per la costruzione di un'Europa unita, sociale, solidale"*. Intanto, l'ondata di malcontento ha colto alla sprovvista tutti coloro che vedono andare in frantumi le loro previsioni. *"Mi sono sempre interrogata sull'origine e sull'evoluzione di lingue diverse dalla mia. Per questa ragione, viaggiare e soggiornare all'estero usufruendo di una borsa Erasmus è sempre stato un obiettivo per cui studiare, ma soprattutto un sogno. È demotivante non aver avuto nemmeno la possibilità di tentare e mettersi in gioco"*, prosegue **Simona Abate**. In vista dell'imminente pubblicazione del Bando, si rimandano al prossimo numero successivi aggiornamenti in merito alla mobilità Erasmus+.

Le polemiche dei rappresentanti

Quali sono le ragioni che spiegano la nuova proposta? In primo luogo,



i docenti sostengono la necessità di **riformulare il calendario** della selezione, che finora prevedeva una chiusura piuttosto tarda del Bando. Prolungare la data di scadenza al mese di aprile significava consentire anche alle matricole (che avessero superato almeno un esame nella sessione di gennaio-febbraio con un voto minimo di 26/30) di inoltrare la domanda e concorrere per la borsa. Ciononostante, la modifica applicata **l'anno scorso** per consentire l'accesso ai **neoiscritti** non ha prodotto gli effetti sperati, perché alla fine **solo una ventina di studenti è effettivamente partita**. Insomma, una cifra piuttosto esigua per la quale invece sono stati riscontrati numerosi problemi d'ordine amministrativo con le Università straniere a causa del ritardo nella nomina dei vincitori. *"Problemi – a detta di Link – assolutamente superabili, perché il prezzo dell'esclusione di un solo studente è troppo alto se paragonato al vantaggio organizzativo che ne consegue"*. Alla luce di quanto è emerso, la pubblicazione del Bando stavolta avverrà verso la fine di gennaio e si

chiuderà entro la metà di febbraio. Ma saranno presi in considerazione solo i dati relativi alla carriera dello studente, ovvero i voti riportati, assunti fino al 31 dicembre 2016. Così facendo, non saranno oggetto di valutazione gli esami sostenuti nella sessione straordinaria invernale, dunque le matricole restano escluse a priori. Quali sono, invece, le argomentazioni che porta avanti il sindacato studentesco? La prerogativa di laurearsi in corso. *"La partenza, per chi vince una borsa Erasmus, avviene dopo un anno: chi fa domanda al primo anno, parte al secondo e così via. I più svantaggiati sono proprio quelli che presentano la domanda al secondo anno, perché potranno partire solo l'anno successivo e, se non riescono a completare il numero di crediti ipotizzato, rischiano di trovarsi con molti esami arretrati, altri da recuperare rapidamente, e in alcuni casi anche la tesi"*. Altrettanto problematica è la scelta per gli studenti iscritti al terzo anno, al bivio tra due possibilità: *"concorrere anticipatamente per una borsa di studio della Magistrale rischiando, però, di non conseguire*

nel tempo previsto il titolo Triennale e di non poter successivamente formalizzare l'immatricolazione per un Corso di Laurea di secondo livello". Altrimenti, si può fare domanda per una borsa di ciclo Triennale e poi partire l'anno seguente, che sarebbe in altre parole il primo da fuori corso. Date le premesse, quelli di *Link* insistono: *"i tempi tecnici relativi alle partenze penalizzano gli studenti del secondo e del terzo anno, causando ritardi e complicazioni nel loro percorso, mentre sono favorevoli alle matricole, che purtroppo però saranno di fatto escluse"*. Un ulteriore vantaggio dell'inclusione delle matricole come papabili candidate per la borsa Erasmus risiede, inoltre, nell'opportunità di una **più ampia scelta delle destinazioni**. In verità, le mete a disposizione sono di per sé limitate, poiché ciascuno studente può selezionare solo accordi che gli consentano di sostenere all'estero esami previsti all'interno del proprio piano di studi. *"Le matricole, invece, avendo dato pochi esami, possono accedere a un numero di destinazioni più esteso rispetto a coloro iscritti negli anni precedenti"*, ribadisce Lucia.

Le reazioni degli studenti: la fotopetizione sui social

Far valere la propria voce attraverso i social è l'ultima iniziativa di *Link*, che ha fatto partire una fotopetizione con l'hashtag #vengoanchio. Ogni studente del primo anno deve pubblicare su Facebook una foto con un cartello che esponga brevemente le motivazioni per cui desidera partecipare. Ad esempio, *"#vengoanchio perché la mia Università deve creare ponti, non barriere all'apprendimento"*, la risposta di **Amalia Cipriani**, o ancora *"#vengoanchio perché ho bisogno delle risorse Erasmus per arricchire il mio percorso di formazione"*, di **Nello Amato**. Tuttavia, la trovata ha suscitato non poche polemiche da parte di alcuni studenti più scettici. *"Che senso ha per una matricola conoscere al primo anno un sistema universitario straniero e non il proprio? L'Erasmus può benissimo farlo più in là, anche alla Magistrale. Che vengano date più possibilità a gente con esperienza solida e che ha dimostrato di essere in grado di saper studiare all'Università. Detto molto francamente, tantissime matricole mollano dopo pochi mesi. La nuova proposta mi pare sia una scelta molto intelligente. È peraltro così già in molti altri Atenei italiani e la cosa funziona benissimo"*, è il discorso motivato di **Umberto Ulisse**, studente al terzo anno, prossimo a partire per Friburgo. Una decisione definitiva quella di lasciar fuori i neoiscritti da prendere, secondo alcuni, come momento di riflessione per poi ritentare in seguito con maggiore consapevolezza. *"Al primo anno di solito non si hanno troppe nozioni per poter praticare la lingua all'estero, né alcuna esperienza dei mec-*

...continua a pagina seguente

Soggiorno di studio presso università giapponesi, selezione di 8 studenti

L'Ateneo ha indetto una selezione, per titoli e test di lingua, di 8 studenti per svolgere un soggiorno di studio nell'ambito del Programma Erasmus+ di mobilità internazionale con le Università giapponesi: Keio University, Ritsumeikan University, Tohoku University, Tokyo University or Foreign Studies, Waseda University e Kobe University. Disponibile una borsa per ogni Ateneo, ad eccezione di quello di Tokio e Waseda che ne offrono due. La durata della permanenza sarà di un anno accademico con partenza il prossimo settembre. Gli studenti saranno esentati dal pagamento di qualsiasi tassa e spesa per l'iscrizione e la frequenza dei corsi presso l'università alla quale saranno assegnati. Il contributo previsto nell'ambito del progetto Erasmus+ coprirà massimo 10 mesi di mobilità per ciascuno studente e ammonta a complessivi euro 7.600 euro (1.100 per il viaggio e 6.500 per le spese). Saranno ammessi alla selezione gli studenti iscritti al III anno del Corso di Laurea Triennale, gli iscritti alla Laurea Magistrale (anche al primo fuori corso), con una media ponderata di 26/30 e che abbiano acquisito un certo numero di crediti in funzione dell'anno di iscrizione. Occorre, naturalmente, la conoscenza della lingua giapponese che sarà verificata con un test. Alla domanda di partecipazione, che va prodotta entro il 1° febbraio e consegnata all'Ufficio Progetti e Finanziamenti dell'Ateneo (Palazzo del Mediterraneo - Via Nuova Marina, 59), va allegato anche il progetto di ricerca che si intende svolgere presso l'Ateneo ospitante.

...continua da pagina precedente
canismi universitari", ritiene **Maria Pasquariello**, di ritorno da Ginevra. "Sarebbe un po' prematuro partire 'al buio'. Meglio affrontare i primi mesi con serenità, entrare nel ritmo dei corsi, nella routine degli esami e prendersi il tempo necessario per sottoporre al vaglio la cerchia di tutte le destinazioni, così da non incorrere in scelte troppo affrettate o assumersi il rischio di dover rinunciare", suggerisce **Serena Mottola**, neolaureata.

Le novità Cambiano le modalità di selezione e di calcolo punteggio

Negli ultimi due anni il Bando Erasmus ha subito sostanziali modifiche che hanno rivisitato sia le procedure di selezione che il calcolo dei punteggi attribuiti per l'assegnazione della borsa. Tuttavia, dopo gli esperimenti dell'anno scorso, volti al miglioramento e alla semplificazione delle modalità burocratiche, sono stati riscontrati – soprattutto in base alle segnalazioni degli stessi studenti – alcuni aspetti problematici cui si è cercato di porre rimedio. La difficoltà principale consiste-

va dapprima nella verifica dei dati dichiarati dal candidato nella domanda on line, dal momento che il software impiegato non prevedeva un'interfaccia diretta con la pagina personale dello studente e il suo libretto elettronico. La novità presto annunciata: **un nuovo software che elabora automaticamente le informazioni relative alla carriera** di ciascuno studente. "Approfitto di questa notizia per raccontare la mia storia - esordisce **Valeria** - L'anno scorso sono stata esclusa dalla graduatoria Erasmus, nonostante avessi tutti i requisiti, perché il personale dell'Ufficio Relazioni Internazionali riteneva che non avessi inviato via mail il certificato d'iscrizione con gli esami sostenuti. In realtà, l'avevo fatto ma la mia mail non è mai arrivata per un problema con il server. Dopo aver provato la verità, mi è stato risposto che ormai 'i giochi erano fatti' e pur partecipando alla seconda tornata, il ripescaggio, non avrei ottenuto la meta prescelta. È assurdo dover inviare in allegato alla domanda un'attestazione di esami che sono stati sostenuti presso lo stesso Ateneo e per giunta fare di questo un motivo di esclusione. Sono davvero contenta che un equivoco tale non sarà ripetuto nel prossimo Bando". Il nuovo



software consente altresì la gestione di tutte le fasi del Programma, perché regola in un secondo momento anche l'assegnazione delle sedi, lo scorrimento delle graduatorie in base alle rinunce, il blocco delle domande incomplete. Altre correzioni sono state apportate alla **tabella dei punteggi**, il cui obiettivo è **premiare la qualità dello studente** grazie a una diversa formula di calcolo matematico, elaborata dalla prof.ssa **Emma Sarno**, docente di Statistica. Quali erano le défaillances della tabella precedente? Quella di assegnare un peso troppo forte alla media ponderata dei voti rispetto

al punteggio per il numero di esami sostenuti. "Credo sia giusto nei confronti degli studenti del secondo e terzo anno aver ripensato i punteggi. Prima per una matricola era praticamente sufficiente prendere un 30 al primo esame per avere la certezza di vincere la borsa. Con il nuovo algoritmo di calcolo è stato assegnato un peso determinante al numero di crediti acquisiti e ridotto quello della media ponderata con la finalità di tutelare in modo esclusivo il merito", commenta Valeria. La vecchia tabella, inoltre, assegnava due volte un punteggio per la Laurea Triennale, se si tiene conto del fatto che il voto di laurea si basa sulla media ponderata dei voti ottenuti agli esami. Si è giunti perciò a una conclusione drastica eliminando la componente 'laurea' dal punteggio. Infine, per non favorire troppo i biennalisti, dal momento che alcune borse per il primo e il secondo livello sono unificate, si è pensato di valutare il punteggio per il triennio all'80% e quello del biennio al 20%. Lo stesso discorso vale per i dottorandi, cui non saranno assegnati più punti per titoli e pubblicazioni, ma per ogni anno di dottorato con l'intento di premiare la maturità del ricercatore.

Sabrina Sabatino

A fornire una delucidazione immediata in merito alle nuove direttive per il Programma Erasmus 2017/2018 interviene la dott.ssa **Marina Guidetti**, Coordinatrice dell'Ufficio Relazioni Internazionali e Ricerca Scientifica, che chiarisce nel dettaglio i punti più discussi del prossimo Bando. "L'esclusione degli studenti del primo anno è dovuta a ragioni essenzialmente tecniche". Per consentire la partecipazione delle matricole era necessario che i candidati rientrassero nei requisiti di base, ossia la media di 26/30, calcolata su un numero di almeno due esami. Affinché avessero il tempo materiale di sostenerli, occorreva ritardare la chiusura del Bando alla fine della sessione invernale". Tuttavia, procrastinare la pubblicazione delle graduatorie al mese di aprile non ha dato un esito positivo. "Abbiamo dovuto far fronte a una serie di problemi con le Università partner per rispettare le scadenze per l'invio delle 'application form' – i moduli di candidatura – soprattutto quelli relativi al primo semestre". Per questo vincolo, "purtroppo ci è capitato di perdere molte borse di mobilità. E su 350 domande inoltrate da matricole sono partiti solo 20 studenti". Insomma, "costretti a ponderare entrambe le difficoltà, abbiamo scelto il male minore". Tutt'altra risposta studentesca, invece, ha suscitato la messa a punto di modalità più agevoli in via del tutto sperimentale. "Abbiamo semplificato tantissimo. Non bisognerà più inviare il certificato di iscrizione con gli esami sostenuti, a meno che non si tratti di uno studente proveniente da altri Atenei. Adesso avremo a disposizione una nuova piattaforma informatica che preleverà automaticamente i dati dello studente dalla pagina Esse3". Anche per il calcolo del punteggio "sarà adottato un criterio più equo grazie a una formula di bilanciamento che terrà conto del numero di esami, crediti corrispondenti e voti verbalizzati", riducendo

L'Ufficio Erasmus

"Abbiamo scelto il male minore"

di conseguenza il peso della media sul punteggio finale. "È giusto fare una distinzione netta tra uno studente che ha sostenuto un paio di

esami e un altro che magari è già a metà del percorso". Anche sul fronte dell'Erasmus Traineeship pervengono notizie di sollievo riguardo

la copertura finanziaria per coloro che si apprestano a partire nei prossimi mesi. "C'è stato un ritardo di un anno e mezzo nell'assegnazione dei contributi ministeriali. A dicembre questa dilazione aveva cominciato a creare molta apprensione negli studenti. Pertanto, siamo giunti a una delibera in via cautelativa stanziando i fondi dell'Ateneo per assicurare le partenze". Poi, finalmente, durante le festività natalizie "sono arrivati i fondi, ma il problema intanto era stato già risolto".

Agevolazioni sulla seconda rata delle tasse per studenti meritevoli

Fino al 2 febbraio gli studenti iscritti ad anni successivi al primo dei Corsi di Laurea Triennale possono presentare in segreteria la domanda di agevolazione per il pagamento della II rata di tasse e contributi per l'anno accademico 2016/2017. Tutti i richiedenti, se in possesso di requisiti di merito, accedono alla riduzione. La condizione di merito è riconosciuta in base al numero dei crediti conseguiti entro il 30 dicembre in seguito al superamento di esami o per altre attività formative: in particolare, saranno attribuiti 40 crediti per l'iscrizione al secondo anno e 100 crediti per l'iscrizione al terzo. L'agevolazione viene sottratta automaticamente dall'importo della seconda rata (meno 95 euro per chi rientra nel valore ISEE minimo; meno 52 euro per tutti gli altri). Non sono previste, infatti, graduatorie o barriere numeriche. Una volta presentato il modello (scaricabile dal sito web

dell'Ateneo), non vi saranno avvisi di conferma, poiché la tassa risulterà già con importo ridotto sulla pa-

gina personale dello studente. Non possono, invece, presentare il modulo: le matricole; gli studenti iscritti a un Corso di Studio Magistrale; i beneficiari delle borse di studio erogate dall'ADISU nello stesso anno; i fuori corso (a partire dal secondo anno fuori corso in avanti); coloro che hanno richiesto un passaggio di Corso di Laurea; gli iscritti a 'tempo parziale'; in ultimo, gli immatricolati già in possesso di un diploma di laurea.



Insediatosi da poco con tanta energia e voglia di cambiare le cose, il nuovo rappresentante degli studenti in Senato Accademico, **Antonio Treviglio**, eletto con 280 voti a metà dicembre, esprime innanzitutto parole di cordoglio per la tragedia consumatasi a inizio mandato, che ha visto protagonista Fulvio Romano, lo studente 26enne di Psicologia che si è dato la morte gettandosi dalla terrazza dell'Ateneo: "era un ragazzo intelligente e preparato, per lui e per la tremenda vicenda che ha coinvolto tutti emotivamente, bisogna solo mostrare grande rispetto. Quel giorno non ero in Ateneo, il tutto mi è stato raccontato da un collega. Conoscevo Fulvio solo di vista e sapevo da terzi che era soggetto a sbalzi d'umore". Al secondo anno di Scienze della Comunicazione, indirizzo Media e Culture, Antonio sogna di fare il giornalista e si è adoperato molto in campagna elettorale per cercare di rendere i colleghi più sensibili alla politica universitaria: "sono stato io a suggerire ad alcuni colleghi la candidatura, spingendoli ad una partecipazione più attiva alla vita in Ateneo. Sono entrato nel mondo della politica dando una mano in campagna elettorale a Moreno Quintino, membro del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU). Da qui mi sono avvicinato sempre più alla vita universitaria,

Senato Accademico, la parola al neo rappresentante degli studenti Treviglio

Obiettivo: una rete con i docenti per migliorare servizi e opportunità

portando come unico programma la voce degli studenti. Miro a fungere da canale di comunicazione tra loro e le istituzioni, considerato che al Suor Orsola non abbiamo neanche uno studente in Consiglio di Amministrazione. Ho raccolto firme, mi sono fatto conoscere e ho stimolato il dialogo in un Ateneo dove troppo spesso gli studenti si fanno i fatti loro e tornano a casa. Penso che prima o poi bisognava iniziare a fare politica in questa Università, meglio tardi che mai, perché l'Ateneo è di chi lo vive quotidianamente". Obiettivo primario di Antonio, creare una rete: "che unisca docenti e studenti in iniziative comuni per migliorare i servizi e le opportunità. Purtroppo nessuno studente prima di me si è realmente occupato delle problematiche universitarie, per cui siamo privi anche di un partito o di un'associazione in cui si identifichi una



realtà attiva, aspiro a crearne una a breve. Metterò al servizio di tutti la mia abilità nell'organizzare eventi, maturata negli anni, anche per

Settimana di orientamento

Si terrà dal 13 al 17 febbraio la tradizionale settimana ("Open week") dedicata dall'Ateneo all'orientamento degli studenti in procinto di scegliere il Corso di studi universitario. Il programma prevede visite guidate, simulazioni dei test d'ingresso, percorsi di orientamento tematici affinché gli studenti possano conoscere in dettaglio l'offerta formativa, le strutture ed i servizi a supporto della didattica. L'iniziativa si svolge nell'Aula Magna di Corso Vittorio Emanuele, 292.

combattere il disinteresse dilagante tra i miei colleghi. Attendo la prima seduta del Senato Accademico per portare nuove idee".

Eletti nell'organo collegiale anche **Antonio Strino**, studente di Giurisprudenza, e **Tommaso Granata** di Lettere. Noti anche i nomi dei neo eletti per i Consigli di Facoltà: a Giurisprudenza **Pasquale Cappiello**, a Scienze della Formazione **Giovanni Corvino**.

Osservatorio digitale sulla camorra, si seleziona uno studente

L'Ateneo ricerca uno studente per impegnarlo nella realizzazione di un **Osservatorio digitale sulla camorra**, progetto del Centro ReS Incorrupta del Suor Orsola, in collaborazione con la Fondazione Polis. L'allievo selezionato dovrà coadiuvare un ricercatore del Centro nel reperimento di profili facebook e siti web riconducibili immediatamente a personaggi della camorra. Possono candidarsi gli **studenti** di tutti i Corsi di Laurea dell'Ateneo che abbiano competenze su tematiche della mafia/antimafia maturate nell'ambito degli insegnamenti di "Storia delle mafie" e "Criminologia", esperienza nell'analisi di siti e nella ricerca sul web (documentate da tesi, attività di ricerca), nella gestione di siti web e/o di forum su social network e/o blog; si siano impegnati in attività sociali sui temi della legalità e del contrasto alle mafie presso enti (anche pubblici) e/o associazioni. Al vincitore della selezione verrà riconosciuto un compenso lordo, a carico di Polis, di **1.900 euro**. L'attività di collaborazione avrà una **durata di tre mesi** (da febbraio ad aprile). Le domande di partecipazione dovranno essere consegnate entro le **ore 16.00 del 31 gennaio** presso gli sportelli di Segreteria Studenti (dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e il martedì e il giovedì anche dalle 15.00 alle 16.30). La Commissione di selezione per la verifica e la valutazione delle candidature sarà nominata con decreto del Rettore.

Erasmus, domande entro il 12 marzo

Emanato il **bando Erasmus+ 2017/2018** per l'attribuzione di borse di mobilità a studenti, specializzandi, dottorandi ed iscritti ai Master post lauream che potranno essere utilizzate per soggiorni di studio, stage e laboratori, purché previsti nel piano di studi curriculare approvato dalla Facoltà di provenienza, presso università partner dei 27 Stati membri dell'Unione Europea, i 3 Paesi dello Spazio Economico Europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), i Paesi candidati all'adesione (Turchia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia). Le borse - il cui finanziamento comunitario varia dai 230 ai 280 euro mensili, dipende dal costo della vita del paese ospitante; eventuali contributi saranno messi a disposizione dall'Ateneo e dall'Adisu - possono avere una durata minima di tre mesi, massima di dodici. Gli studenti interessati dovranno presentare, unicamente on line (sul sito www.unisob.na.it), la domanda di partecipazione entro il 12 marzo. La graduatoria sarà formulata dalla Commissione Erasmus tenendo conto della media e del numero dei crediti conseguiti; il risultato di una prova linguistica che accerti il livello di conoscenza della lingua del paese in cui si intende trascorrere il periodo di studio (o dell'inglese per quei paesi in cui l'insegnamento è impartito in questa lingua), pari o superiore al livello B1; l'esito di un colloquio motivazionale.

Master di area giuridica

Decima edizione del Master di II livello in **Diritto amministrativo** diretto dal prof. **Aldo Sandulli**. Obiettivo del Corso, articolato in lezioni, seminari ed esercitazioni pratiche, è preparare laureati (in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia) e funzionari di Pubbliche amministrazioni alla carriera direttiva nel settore pubblico. Diritto Amministrativo, Costituzionale, Privato, Pubblico dell'economia, degli Enti locali; del Lavoro pubblico e privato, Europeo; Economia delle pubbliche amministrazioni; Management e Finanza pubblica; Scienza dell'amministrazione: le materie oggetto delle lezioni. Si prevede la frequenza di corsi di lingua inglese giuridico. Durata annuale, la didattica è organizzata, di norma, in due giorni per settimana. La partecipa-

zione è limitata a 40 iscritti. L'ammissione al Master avverrà sulla base dei titoli e del curriculum vitae. Il termine per la presentazione della domanda scade il 15 febbraio. La quota di partecipazione è di 4 mila euro più la tassa regionale (140 euro).

Scade, invece, il 28 febbraio, il termine per essere ammessi alla terza edizione del Master di II livello in **Diritto di famiglia, dei minori e delle successioni a causa di morte**, diretto dalla prof.ssa **Lucilla Gatt**. Diretto ai laureati in Giurisprudenza, ha la finalità di formare e perfezionare un esperto con elevate ed approfondite competenze in materia di diritto di famiglia, dei minori e delle successioni a causa di morte, con particolare riguardo ai temi delle negoziazioni nell'ambito



del coniugio e delle unioni di fatto e civili, agli strumenti di gestione della crisi del matrimonio, alle tecniche di gestione e trasmissione della ricchezza familiare, agli aspetti fiscali, a fattispecie di diritto internazionale

privato riguardanti gli immigrati e le famiglie miste, al diritto minorile anche alla luce della recente riforma in materia di filiazione. La quota di iscrizione è fissata in 3.100 euro più tassa regionale.

Dalla piscina ai musei in mare aperto, i sub del CUS

Corsi di tre mesi permettono di conseguire brevetti internazionali per vari livelli. Esercitazioni a Baia e Bacoli tra reperti di 2500 anni fa. A febbraio la presentazione dei corsi del 2017

In mare scendono dai diciotto metri in poi. Quando tutto intorno c'è soltanto acqua salata, le loro mani sfiorano reperti archeologici di migliaia di anni fa. Si immergono in coppia per ragioni di sicurezza. Apprendono nozioni teoriche e si esercitano per conseguire un brevetto riconosciuto in tutto il mondo. Sono i sommozzatori del Centro Universitario Sportivo di Napoli. Un gruppo composto in parte da giovani universitari e guidato dal tecnico **Walter Esposito**, ingegnere informatico e Capo istruttore del Gruppo Subacquei Federali Fipsas Napoli, "che lavora per e con il CUS per formare degli atleti e rilasciare brevetti internazionali". La formazione, che ha luogo presso le strutture di via Campegnà, passa innanzitutto dalla **teoria**: "la preparazione consiste in dodici ore di lezioni durante le quali si apprendono utilizzo delle attrezzature, principi di chimica e fisica applicati alla subacquea, fisiologia, per capire come il nostro organismo si adatta con l'ingresso in acqua, i pro e i contro di respirare gas ad alta pressione". E ancora: "insegriamo le tecniche di emergenza, ovvero la sicurezza in mare e come gestire gli inconvenienti". Usciti dall'aula **si passa in piscina per allenamenti di circa due ore**: "partiamo con un po' di apnea per abituare il corpo per poi soffermarci su tutte le tecniche. Gli allievi maneggiano per la prima volta l'attrezzatura, imparano a gestirla e a fare manutenzione". Si simulano poi emergenze quali: "svuotamento maschera e condivisione dell'area nel caso in cui il compagno dovesse avere difficoltà a respirare dal proprio erogatore. Poi, ovviamente, gli allievi imparano a pineggiare e a

muoversi sott'acqua". Manovre particolari che, per questioni di sicurezza, è opportuno imparare all'interno di quattro bordi: "solo successivamente sono previste delle immersioni in mare". Sei le esercitazioni marine previste per ogni livello: "esistono tre corsi base - P1, P2 e P3 - e poi varie specializzazioni, fino ad arrivare al titolo di subacqueo professionista". Per tutti gli studenti è un modo per "applicare sott'acqua ciò che si impara all'università. **Chi studia Ingegneria Edile, ad esempio, è in grado di effettuare in mare le misurazioni che si fanno sulla terra**". I più interessati all'attività sono stati finora gli scienziati: "gli allievi, in maggioranza, sono biologi. Non mancano gli ingegneri, attratti dalle apparecchiature e dalle tecnologie che servono per scendere sott'acqua. Meno affascinati, invece, sono gli studenti delle materie letterarie". Chissà che il trend non venga invertito con i nuovi corsi che verranno presentati il primo febbraio nell'aula polifunzionale del CUS: "parleremo del corso P1, per sommozzatori di primo livello, del P2 e del P3 che permette di diventare guida subacquea". Il corso "dura circa 3 mesi. Alla fine lasciamo spazio per ripetere il libro di testo. Seguono tre verifiche. Una di teoria e due pratiche, una in piscina, l'altra in mare. Se superate tutte, si riceve il brevetto". I costi, in base al brevetto da conseguire, oscillano tra i 300 e i 350 euro. Non mancano le occasioni per unire allo sport la cultura: "per le esercitazioni in mare andiamo nei siti archeologici di **Baia e Bacoli**, appoggiandoci al Sea Point. Sotto ci sono anfore e mosaici bellissimi. Toccare 2500 anni di storia è incredibile. I ragaz-

zi uniscono l'addestramento alla parte archeologica. Non è più un rapporto esclusivo col mare. Ci si immerge con lo spirito di visitare un vero e proprio museo". Un museo immerso in un teatro naturale che tanto ha colpito **Renato Polverino**, studente ventitreenne all'ultimo anno di **Ingegneria Biomedica** e sub in possesso del brevetto di primo livello: "l'ecosistema che si osserva sott'acqua è impressionante. Con il mio brevetto sono sceso fino a diciotto metri di profondità. Quando si alza la testa si osserva qualcosa di unico. La vera bellezza, a mio avviso, è la vastità dell'ambiente e la varietà di colori e specie. Le immagini che si trovano su Internet sono spettacolari, ma dal vivo è tutt'altra cosa". Proprio da internauta ha letto articoli e visto video sulle immersioni, appassionandosi a un'attività che ha praticato al CUS: "mi ha preparato alla sicurezza. Spesso in questo sport si sente parlare di incidenti. Imparare le norme è fondamentale". Dopo un anno di esperienza "ho notato dei miglioramenti personali. Ho imparato a gestire con calma le paure". Il timore più grande quando indossa la muta è "rimanere senza ossigeno. Si è lontani dalla superficie e, prima di emergere, è necessario fermarsi a circa tre metri per evitare embolie. Per fortuna si scende sempre in coppia. Avere un compagno vicino è una grande sicurezza". Obiettivo per il futuro: "conseguire i due livelli successivi al primo, perché più si scende e più c'è varietà biologica da ammirare". Ha già il brevetto di secondo livello **Brenda**, iscritta al terzo anno di **Giurisprudenza**: "adesso vorrei specializzarmi per la notturna, per scendere in un ambiente

Cus news

Aumento delle quote per il nolo dei campi da tennis del Cus. Ecco le nuove tariffe: singolo feriale senza illuminazione 3 punzonature, 11,50 euro; singolo feriale con illuminazione 4 punzonature, 13,50 euro; doppio feriale senza illuminazione 4 punzonature, 16,50 euro; doppio feriale con illuminazione 5 punzonature, 18,50 euro; abbonamento 12 punzonature, 40 euro.

Benessere. Tutte le mattine, dalle 9.30 alle 14.30, i soci in possesso di un abbonamento fitness possono usufruire gratuitamente del servizio **sauna**. Dal 17 gennaio per due martedì al mese (dalle ore 15.00 alle 19.00) al Cus il dott. Roberto Trupiano effettua **consulenze osteopatiche** gratuite. È necessario prenotarsi presso la Segreteria e versare 2 euro.

completamente diverso da quello diurno, e per le immersioni su relitti, che mi permetterebbe di visitare le imbarcazioni affondate". La vita da sportiva incontra quella da studentessa nella quotidianità: "l'attività da sub dà concentrazione. Con il corso abbiamo fatto lezioni su stress e ansia, apprendendo tecniche che si possono applicare nella vita di tutti i giorni". Lezioni seguite al CUS: "un ambiente che offre gli spazi giusti sia per la teoria, sia per la pratica. Poi c'è il parcheggio che è fondamentale". Due gli anni di esperienza. A colpirla particolarmente: "la città sommersa di Baia. È molto bella. Peccato non sia tanto conosciuta. Per me è stata la prima immersione. Fu in primavera. L'acqua era torbida per la vegetazione, ma riuscii comunque ad applicare quanto appreso a lezione". È un'attività che consiglia a tutti: "si svolge in perfetta sicurezza. Io stessa non ho grandi capacità da nuotatrice, ma il lavoro da sub è un'altra cosa. **Basta superare le paure e si va sotto**". Per passare dalla piscina del CUS a musei in mare aperto.



**SCIENZE
SI PRESENTA**

**ARCHITETTURA
SI PRESENTA**

**INGEGNERIA
SI PRESENTA**

COLLEGIO DI SCIENZE

COMPLESSO UNIVERSITARIO
DI MONTE SANT'ANGELO
Via Cintia, Napoli

**13|14
Feb**

Presentazione dell'offerta formativa
Visita ai laboratori dipartimentali

COLLEGIO DI ARCHITETTURA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
Via Forno Vecchio 36
Via Toledo 402, Napoli

**14|15
Feb**

Presentazione dell'offerta formativa
Visita agli spazi
e ai laboratori dipartimentali

COLLEGIO DI INGEGNERIA

POLO UNIVERSITARIO
DI NAPOLI OVEST
Piazzale Tecchio 80, Napoli

**16|17
Feb**

Presentazione dell'offerta formativa
Visita ai laboratori dipartimentali

COMPLESSO UNIVERSITARIO
DEL CENTRO STORICO
Via Mezzocannone 16, Napoli

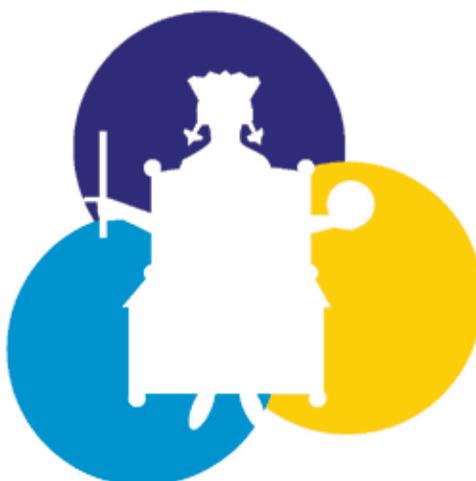
**14
Feb**

Presentazione dell'offerta formativa
Visita ai laboratori dipartimentali

COMPLESSO UNIVERSITARIO
DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO
C.so N. Protopisani 70,
San Giovanni a Teduccio, Napoli

**17
Feb**

Presentazione dell'offerta formativa
Visita ai laboratori del Centro
di Servizi Metrologici Avanzati



**Una scuola
tante opportunità**

INFO SULLE INIZIATIVE
E LE MODALITÀ DI ACCESSO



www.scuolapsb.unina.it

PER PRENOTARE LA PARTECIPAZIONE
ALLE INIZIATIVE



<https://goo.gl/forms/smiOy6W3HV1pS5Gp2>